



Castenaso

Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)



relazione e bilancio dell'esercizio

BILANCIO SOCIALE E DI MISSIONE

2014



relazione e bilancio
dell'esercizio 2014

- 5 Relazione del Consiglio d'Amministrazione
- 37 Relazione del Collegio Sindacale
- 41 Relazione della società di revisione
- 43 Bilancio al 31 dicembre 2014
- 49 Cariche sociali
- 51 Lo staff operativo
- 57 Bilancio sociale e di missione

La completa documentazione di Bilancio è contenuta nel CD-ROM allegato



Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)

Società Cooperativa
Capitale Sociale e Riserve al 31/12/2014 Euro 49.485.246,93

SEDE LEGALE:

Via B. Tosarelli, 207 - 40055 VILLANOVA DI CASTENASO (BO)
Tel. 051 6037111 - Fax 051 6037293
Segreteria: Tel. 051 6037209 - Fax 051 6037291

FILIALI:

VILLANOVA

Via B. Tosarelli, 207 - 40055 VILLANOVA (BO)
Tel. 051 6037220 - Fax 051 6037100

PONTICELLA

Via Edera, 22/a - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
Tel. 051 479697 - Fax 051 6037101

SAN LAZZARO

Via C. Jussi, 3 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA
Tel. 051 452784 - Fax 051 6037102

CASTENASO

Via P. C. S. Nasica, 47 - 40055 CASTENASO (BO)
Tel. 051 789828 - Fax 051 6037103

CADRIANO

Via 2 Agosto 1980, 45/d - 40057 GRANAROLO DELL'EMILIA (BO)
Tel. 051 765580 - Fax 051 6037104

BOLOGNA-PONTEVECCHIO

Via Sigonio, 10/d - 40137 BOLOGNA
Tel. 051 309050 - Fax 051 6037105

PONTE RIZZOLI

Via Pedagna, 6 - 40064 OZZANO DELL'EMILIA (BO)
Tel. 051 795256 - Fax 051 6037106

FUNO-BENTIVOGLIO

Via Santa Marta, 6/i - 40010 BENTIVOGLIO (BO)
Tel. 051 6646122 - Fax 051 6037107

SPORTELLO AUTOMATICO BANCOMAT:

MARANO DI CASTENASO

Via della Pieve, 13/c - 40055 CASTENASO (BO)



sede, filiali, sportelli bancomat



Le cooperative sfidano tutto,
sfidano anche la matematica,
perché in cooperativa uno più uno fa tre!
Continuate a perfezionare, a rafforzare e ad aggiornare
le buone e solide realtà che avete costruito.
Però abbiate anche il coraggio di uscire da esse,
carichi di esperienza e di buoni metodi,
per portare via la cooperazione sulle nuove frontiere
del cambiamento, fino alle periferie esistenziali
dove la speranza ha bisogno di emergere.
Tanto avete fatto, e ancora tanto c'è da fare!
Andiamo avanti!

PAPA FRANCESCO

(Discorso alle Confcooperative, 28 febbraio 2015)



relazione del consiglio
di amministrazione
sulla gestione dell'esercizio
chiuso al 31 Dicembre 2014

Cari soci, un cordiale e caloroso saluto a tutti gli intervenuti a questa assemblea ed in particolare ai 176 nuovi soci entrati nel corso del 2014.

Rivolgiamo un commosso pensiero alla memoria di tutti i soci che ci hanno lasciato ed esprimiamo il nostro cordoglio alle loro famiglie.

Il 22 gennaio del corrente anno, in Roma, il responsabile della Vigilanza sulle piccole banche della Banca Centrale Europea, Jukka Vesala, ha illustrato ai componenti del Comitato Esecutivo di Federcasse le linee guida del complesso meccanismo di vigilanza microprudenziale, avviatosi lo scorso 4 novembre nell'ambito del nuovo Meccanismo di Vigilanza Unica, uno dei pilastri dell'Unione bancaria europea, che riguarda un totale di 3.500 banche (tra cui le Banche di Credito Cooperativo e le Casse rurali italiane). Banche – ha detto Jukka Vesala – che il recente linguaggio normativo classifica come “meno rilevanti”, ma che sarebbe più opportuno definire “più significative” a livello locale.

Con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle Banche Popolari.

Anche se le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Anche per il Credito Cooperativo, quindi, è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea.

Quanto precede salvaguardando le peculiarità mutualistiche e di indipendenza del Credito Cooperativo italiano, riducendone la frammentazione, accrescendo l'integrazione e rispondendo ad esigenze, alla bisogna anche rapide, di rafforzamento patrimoniale: tutte condizioni chiaramente espresse dalle autorità competenti.

Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio e la capacità di servizio all'economia reale.

Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle “attività di servizi di alloggio e ristorazione”, l'11,1% al comparto “costruzioni e attività immobiliari”. Più di una famiglia ogni sei, tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione, è cliente di una BCC.

Consapevole del proprio ruolo, la BCC Castenaso ha ricercato con determinazione di essere costantemente a supporto della propria comunità di insediamento, condividendone le opportunità e le difficoltà.

Nonostante il modello del Credito Cooperativo abbia dimostrato di essere attuale ed efficace, esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando con la dovuta attenzione le soluzioni per salvaguardare quella “differenza per scelta” che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza. In un contesto europeo dove le crisi bancarie hanno avuto impatti significativi sulla finanza pubblica, va sottolineato che in Italia la situazione ha avuto epiloghi profondamente diversi. In particolare i casi di criticità aziendali che hanno interessato purtroppo anche alcune BCC, sono stati gestiti e risolti attraverso onerosi interventi, realizzati esclusivamente con risorse interne al movimento del credito cooperativo.

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa di credito, per l'evolversi delle norme in materia bancaria, si è oggi radicalmente modificato rispetto a quello rilevabile anche solo un anno fa.

Infatti lo “tsunami” normativo ha contraddistinto il trascorso esercizio ed ancora i primi mesi del corrente 2015, aprendo una fase del tutto nuova nel panorama bancario nazionale ed europeo: una fase di per sé positiva, ma preoccupante per il taglio che le regole primarie, gli standard tecnici ed i principi di vigilanza stanno assumendo in palese deroga ad ogni principio di proporzionalità che pure la normativa europea sancisce.

In un mercato complesso, come quello che si è andato a configurare in questi anni di prolungata recessione, c'è bisogno sia di operatori bancari di grandi dimensioni, sia di banche di medie e di minori dimensioni, specie in Italia dove il tessuto economico è costituito prevalentemente dalle famiglie e da piccole e medie imprese che dovranno svilupparsi anche in termini dimensionali, ma che rappresentano tuttora il patrimonio e la ricchezza prevalente del nostro Paese.

Il futuro della cooperazione di credito in Italia richiederà rigore, competenza, coraggio ed anche una buona dose di autocritica, ma la valenza della cooperazione di credito, nata dall'intuizione ultracentenaria di Leone Wollemborg, (1859-1932) resta per noi una base di valori irrinunciabile e quanto mai attuale.

1. Il contesto globale e il Credito Cooperativo

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti, mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento. Le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale, ma molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. L'aumento delle esportazioni che ha favorito gli scambi netti con l'estero, l'incremento della domanda interna con la riduzione dell'inflazione al consumo specie nella parte finale dell'anno, nonché la diminuzione del tasso di disoccupazione, migliore rispetto delle aspettative, sono stati i fattori che ne hanno trainato l'attività economica.

Nella **Zona Euro** i principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo, con il prodotto interno lordo che ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%. In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. È proseguita anche la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione con ancora un -1,3% nel mese di dicembre.

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa apparsi nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL ha fatto registrare ancora un decremento dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa prevalentemente della caduta degli investimenti fissi lordi (-1%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con un tasso di disoccupazione complessivo che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4% ed il tasso di disoccupazione giovanile (fascia di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) che ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore

negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

La politica monetaria e l'andamento del sistema bancario nell'area Euro

Il Consiglio direttivo della **BCE**, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma è partito da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un suo prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

La BCE aveva già operato con misure non convenzionali di politica monetaria con il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

La **Federal Reserve** alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli, con l'obiettivo di mantenere invariato il tasso ufficiale sui Federal Funds tra lo 0% e lo 0,25%. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati. È proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati, anche se la tendenza alla contrazione dell'attivo sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. La riduzione degli impieghi alle famiglie è risultata più contenuta.

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo già registrato nel 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014, sia per i depositi di società non finanziarie sia per i depositi delle famiglie, (seppur quest'ultimi in misura più contenuta), in entrambi i casi prevalentemente con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni.



1.2 L'andamento macroeconomico dell'economia regionale

In uno scenario nazionale in recessione per il terzo anno consecutivo, le stime redatte nello scorso dicembre da Unioncamere regionale e Prometeia hanno delineato per il 2014 una crescita reale del Pil dell'Emilia-Romagna pari allo 0,3 %, in contro tendenza rispetto alla diminuzione dello 0,4% prevista per l'Italia.

A sostenere principalmente l'economia regionale è l'**export**, che fa segnare un aumento del 4,2%, valore che, ancorchè di segno positivo, risulta ancora lontano dalla situazione ante crisi del 2007. L'andamento del **mercato del lavoro** è stato caratterizzato da un **leggero incremento della base occupazionale** nei primi nove mesi del 2014, pari allo 0,2 % in più rispetto all'analogo periodo del 2013, con una crescita complessiva maggiore dei lavoratori **autonomi** (+0,7 %) a fronte di una leggera diminuzione dei lavoratori dipendenti (-0,1 %).

Sul fronte della **disoccupazione** si è registrato un nuovo aggravamento, anche se meno evidente rispetto al 2013. Nei primi nove mesi del 2014 le persone in cerca di occupazione sono risultate mediamente in Emilia Romagna circa lo 0,8 % in più rispetto allo stesso periodo del 2013, pari, in termini assoluti, a circa 1.000 persone. Il moderato aumento delle persone in cerca di lavoro non si è riflesso sul relativo tasso, che è rimasto all'8,2 %.

A fine 2014 la produzione dell'**industria in senso stretto** dell'Emilia-Romagna è mediamente diminuita dello 0,3 % rispetto al 2013, a fronte della stabilità rilevata a livello nazionale. Al timido aumento del primo trimestre sono seguiti sei mesi caratterizzati da cali, contenuti, ma progressivamente più accentuati, e un tendenziale recupero verso fine anno. Gli effetti della ripresa dovrebbero manifestarsi pienamente nel corso del 2015, quando il valore aggiunto generato dall'industria dovrebbe riprendere a salire (+0,9 %).

Il **settore delle costruzioni** chiude il 2014 negativamente. Secondo i dati elaborati a fine anno da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, il **valore aggiunto** dovrebbe diminuire in termini reali del 2% rispetto al 2013, allungando la fase negativa in atto dal 2008. Nei primi nove mesi del 2014, il **volume di affari** è diminuito del 4,6 % rispetto all'analogo periodo del 2013.

Sul **commercio al dettaglio** il sistema camerale registra una situazione in ulteriore peggioramento, con una diminuzione nominale delle vendite al dettaglio in forma fissa e ambulante del 3,3 % registrata nei primi dieci mesi del 2014 rispetto all'analogo periodo del 2013. Le situazioni più critiche sono

state registrate nella **piccola e media distribuzione**, (-4,9% e -2,9%), mentre la **grande distribuzione** ha evidenziato una relativa maggiore tenuta (-1,1%).

In questo quadro l'**export** è risultato l'unico concreto sostegno all'economia, arrivando nel 2014 a incidere in termini reali per il 37,5% del Pil, in aumento rispetto al 35,7 % del 2013. Il comparto più importante sotto l'aspetto economico e tecnologico, vale a dire le macchine e apparecchi meccanici (compreso il segmento del packaging), è cresciuto del 2,0 %. Da evidenziare l'ottimo andamento di "Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi", il cui export è aumentato del 9,0 %. I prodotti della moda sono cresciuti del 5,3 %, accelerando rispetto all'incremento del 2,8 % dell'anno precedente.

Il clima dell'**annata agraria** 2013-2014 è stato caratterizzato da una stagione ricca di precipitazioni, con temperature superiori alla norma. Per quanto riguarda l'andamento produttivo, le stime dell'Assessorato regionale indicano un incremento generalizzato del raccolto delle coltivazioni arboree (in particolare nettarine, albicocche e ciliegie) con un bilancio positivo anche nel comparto cerealicolo, degli ortaggi e dei foraggi. Sotto l'aspetto mercantile invece sembra profilarsi un'annata negativa. Secondo le prime provvisorie stime il **valore della produzione agricola e zootecnica** dell'Emilia-Romagna ha evidenziato una flessione tendenziale dei prodotti vegetali del 6,9 % e una sostanziale tenuta nell'allevamento.

La **stagione turistica** ha avuto un esito moderatamente negativo con un buon incremento delle presenze (+2,8 %) cui si è contrapposto un decremento dei pernottamenti (-2,1 %), con conseguente riduzione del periodo medio di soggiorno (-4,7 %), dato che ha interessato prevalentemente la clientela italiana mentre quella straniera è apparsa sostanzialmente stabile.

L'**artigianato manifatturiero** ha chiuso il 2014 con un bilancio nuovamente negativo, con una flessione produttiva del 2,2 % rispetto all'analogo periodo del 2013.

Sulla base dei primi dati di preconsuntivo, l'andamento economico delle **imprese cooperative** per l'anno 2014 in Emilia Romagna conferma che le imprese cooperative, pur avendo resistito meglio di altre alla crisi, ora corrono il rischio di perdere fatturato ed occupazione se l'uscita dal tunnel dovesse essere ancora lontana. Il settore maggiormente colpito dalla crisi resta quello edile su cui si riversa con maggior intensità la perdurante crisi del mercato immobiliare.

Relativamente al **credito**, secondo le statistiche a

fine settembre 2014 divulgate dalla Banca d'Italia, gli impieghi bancari "vivi" ovvero al netto delle sofferenze, sono diminuiti del 4,9 % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in misura leggermente superiore rispetto a quanto rilevato in Italia (-4,6 %). Le **sofferenze bancarie** in regione sono cresciute tendenzialmente di oltre il 22 %. I **depositi** sono cresciuti del 4,4 % rispetto a un anno prima (+5,7 % in Italia) in frenata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+5,2 %). Prosegue la significativa contrazione del numero degli sportelli bancari. Per il **2015** le **previsioni** di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia descrivono per la regione un'economia **in ripresa**, sia pure moderata, con il **Pil che dovrebbe crescere dell'1%** ma con un volume di ricchezza prodotto che resta ancora inferiore ai livelli precedenti la crisi. La crescita del Pil sarà sostenuta principalmente dalla **domanda estera**. Nel 2015 le **esportazioni** di beni sono previste in aumento, in termini reali, del 3,8 %. La **domanda interna** è destinata ad aumentare più lentamente (+0,5 %) e a fare da freno saranno i consumi finali della Pubblica amministrazione e Istituzioni sociali private, previsti in calo dello 0,4 %, e gli investimenti per i quali si prospetta una crescita assai moderata (+0,3 %).

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia in Italia

Nel corso del 2014 è proseguita, seppur in rallentamento rispetto al precedente esercizio, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per i primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (rispettivamente -2,2% contro -2,7%). La contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (rispettivamente -1,7% e -2,4%), rimanendo più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%). Sul fronte della provvista, tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (+7,7%, su base annua). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

La diminuzione dei tassi ufficiali operata dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo dei finanziamenti. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area. La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo medio dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base al 3,4%, quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base al 2,0%.

1.3.1 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziata nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del trend negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

1.3.2 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.

Alla fine del 3° trimestre dell'anno gli sportelli delle BCC-CR risultano aumentati di 4 unità pari ad un +0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario. Le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 Comuni ed in 578 comuni rappresentano l'unica presenza bancaria.

Tra i canali distributivi in particolare dei terminali POS e negli ATM, la quota delle BCC-CR rappresenta il 12% del mercato.

I dipendenti delle BCC-CR al 30 settembre 2014, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro una contrazione degli organici del 1,4% registrata dall'industria bancaria.

Il numero totale dei soci delle BCC-CR è ormai



prossimo al 1.200.000 unità, con un incremento annuo del 3,3%.

1.3.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte della provvista, si è consolidata la tendenza di crescita della raccolta da clientela già evidenziatasi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è aumentata nel corso del 2014 e si è attestata alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

- Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR, ad ottobre 2014, sono risultati in contrazione su base d'anno a 134,4 miliardi di euro, pari al -1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria. La diminuzione è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo del 1,3% dei finanziamenti erogati alla clientela delle BCC-CR.

La quota di mercato complessiva, considerando anche i finanziamenti concessi dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si attesta al 8% (148 miliardi di euro).

Con riguardo alle forme tecniche del credito, i mutui con il 68% del totale ne rappresentano la quota prevalente in sostanziale stazionarietà (+0,1%) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; fra questi il 38% sono mutui accessi su immobili residenziali. La quota di mercato dei mutui delle BCC-CR è pari al 9,5%.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate. Oltre il 60% dei crediti lordi erogati dalle BCC-CR è assistito da una garanzia reale.

Riguardo ai settori di destinazione si registra ad ottobre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2%) e degli impieghi a società finanziarie (+22%) a fronte di un decremento medio dell'industria bancaria rispettivamente del -0,8% e -17,2%.

Diminuiscono di contro gli impieghi a famiglie produttrici e a società non finanziarie, in analogia coi dati rilevati dal sistema bancario.

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie.

Lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est dove si registra una moderata contrazione (-0,4%).

Coerentemente con la debolezza degli investimenti e la persistente rischiosità dei prenditori di fondi, risultano in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: "attività manifatturiere" (-3,1% contro il +0,9% della media di sistema) "commercio ingrosso e dettaglio" (-2,1% contro il +2,8% del totale delle banche) e "costruzioni e attività immobiliari" (-3,2% contro -1,6%).

- Qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma inferiore di quasi tre punti percentuali all'incidenza rilevata per il settore bancario nel suo complesso.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media di sistema.

- Copertura dei crediti deteriorati

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

- Attività di raccolta

Nel corso del 2014 si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela già manifestatasi nell'anno precedente.

Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela del 2,5%, a oltre 162 miliardi, a fronte di un -0,2% rilevato dal sistema bancario.

La dinamica della raccolta da clientela per il 2014 è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento maggiormente elevato (PCT, C/D, D/R con durata prestabilita), sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). La raccolta obbligazionaria presenta una significativa contrazione risultando in calo dell'8,6% su base d'anno contro un -10,9% rilevato nella media di sistema.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014.

- Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

- Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%): le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trime-

stre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

1.4 Le BCC dell'Emilia Romagna

Nonostante il persistente quadro macroeconomico recessivo abbia ridotto la domanda di credito dell'economia e fatto emergere la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale inducendo il sistema bancario a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito, il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, seppur fra luci e ombre, ha mantenuto nel corso del 2014 la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario, pur continuando ad accusare chiari segnali di deterioramento nella qualità del credito; lo dimostrano i dati provvisori al **31 dicembre 2014**, recentemente elaborati dalla Federazione regionale.

I dati evidenziano un Gruppo che conta **20 Bcc associate (21 con BSM), 366 sportelli (377 con BSM), competenza territoriale** su circa il **78%** dei comuni della regione, **122.662 soci e 3.010 dipendenti**.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un **-0,23%** su base annua attestandosi a quota **13.904** milioni di euro. La **raccolta indiretta** è stata di **7.209** milioni di euro (**-9,77%**).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali registrano un leggero decremento del **-0,21%** attestandosi a **12.383** milioni di euro, a conferma di come il Credito Cooperativo, anche nel 2014, abbia assecondato il difficile momento congiunturale, in bilico fra stagnazione e modesta ripresa, interpretando in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

È parallelamente proseguito l'incremento dei **crediti in sofferenza**, che ammontano a **1.476** milioni di euro con un tasso di incremento annuo del **55,81**, percentuale in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta pari al **11,92%**, in aumento rispetto all'anno precedente.

Il **risultato lordo di gestione** ha registrato una crescita su base annua del **+18,35%** attestandosi a **327** milioni di euro, il **margine di interesse** registra nello stesso periodo un decremento del **-6,92%**.

Il **margine di intermediazione** ha raggiunto la consistenza di **657** milioni di euro facendo registrare un aumento su base annua del **+10,90%**.



2. Situazione dell'impresa e lineamenti principali di gestione

Politiche commerciali

Nel corso del 2014 la nostra banca ha operato sul proprio territorio di competenza attraverso una consolidata rete commerciale, organizzata su 8 sportelli nei comuni di Castenaso, San Lazzaro, Granarolo, Bologna, Ozzano e Bentivoglio.

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità, "mutualità" e "localismo", sulla base degli indirizzi del Piano Strategico e della situazione socio-economica dell'area di riferimento e sono indirizzate al mantenimento di una politica di prudenza nell'erogazione del credito e nel controllo andamentale degli affidamenti in essere.

La politica commerciale della Banca si basa pertanto sulla logica della fiducia e della crescita sostenibile, concetti che hanno indirizzato il "fare banca" quotidiano.

Anche quest'anno, quando la crisi economica si è manifestata in tutta la sua drammatica realtà, abbiamo mantenuto la nostra vocazione mutualistica di banca del territorio, erogando credito alle piccole e medie imprese e alle famiglie, proteggendo così le attività produttive meritevoli e l'occupazione.

La nostra è una banca commerciale che manifesta la sua attività primaria mediante l'intermediazione fra domanda e offerta di capitali ponendo grande attenzione al merito di credito e alla capacità di risparmio dei richiedenti, nella rafforzata consapevolezza che "il buon credito fortifica le imprese, il territorio e la stessa Banca".

L'incessante sostegno all'economia del territorio ha favorito e favorirà il superamento di quest'ultimo periodo di crisi, minimizzando i danni e facendo così trovare pronte ed efficienti le nostre imprese nel momento in cui il ciclo economico riprenderà a far risalire fatturati e profitti.

In tale contesto i settori delle famiglie, dei giovani, degli artigiani e delle piccole e medie imprese rappresentano i segmenti di clientela tradizionale e di elevato interesse per la Banca.

Gli indirizzi commerciali prevalenti sono stati, pertanto, i seguenti:

- **Soci e operatività in territorio di competenza:** lo status di Banca di Credito Cooperativo orienta prevalentemente le azioni di sviluppo verso i Soci e verso la clientela, acquisita e non, già favorevolmente considerata con attività economica sul territorio di competenza;

- **Rapporti con Enti locali:** in tale ambito sono state ulteriormente rafforzate e sviluppate le relazioni con le amministrazioni locali presenti nel territorio di competenza, al fine di favorire ogni utile sinergia finalizzata allo sviluppo delle interazioni sociali con le comunità di riferimento, sia tradizionali sia di recente insediamento, espressione, questa, dei fenomeni migratori che stanno modificando il corpo sociale del Paese.

- **Raccolta diretta:** materia prima indispensabile allo svolgimento della nostra attività caratteristica. Gli indirizzi continueranno ad essere caratterizzati dal severo e attento bilanciamento tra le risorse disponibili (politiche del passivo) e la loro allocazione sugli attivi di rischio. Non è stata inoltre tralasciata l'opportunità che la Banca Centrale Europea sta offrendo al sistema bancario tramite la messa in atto di misure espansive e anti deflazionistiche di politica monetaria (Q.E - quantitative easing e TLTRO - Targeted Long Term Refinancing Operation);

- **Frazionamento** nella raccolta come nell'impiego. Questa particolare attenzione nella politica commerciale della Banca ha contenuto la crescita degli aggregati patrimoniali ma la si ripropone come linea guida "vincente", soprattutto in questa opaca fase economica, avendo limitato i non trascurabili rischi e contribuito alla "sana e prudente" gestione della Banca.

- **Concentrazione:** la Banca tenderà a favorire un'offerta adeguata al profilo di rischio del cliente, di prodotti "non speculativi" a tassi in linea con il mercato e cercando di contenere, anche per clientela facoltosa, il rischio di concentrazione. Per gli impieghi si rafforza il concetto trovando in ICCREA BANCAIMPRESA, un partner adeguato per intercettare clienti strutturati e sostenere richieste che, per importo, non sarebbero conformi alla nostra dimensione di Banca locale;

- **Politiche di prezzo:** prodotti con politiche di prezzo adeguate, orientati al rimpiego dei flussi di raccolta sul territorio;

- **Giovani:** La crisi economica ha gravemente compromesso le prospettive occupazionali delle giovani generazioni e l'occupazione giovanile è ora ai livelli più bassi mai registrati in Italia e in Europa.

In questo particolare momento la Banca ha continuato a rivolgere l'attenzione anche - e soprattutto -

tutto - ai giovani, mediante la creazione e la manutenzione di prodotti nuovi e in essere, adottando prassi di progressiva e moderna coerenza con l'art. 2 dello Statuto delle Banche di Credito Cooperativo per preparare il "loro futuro" mediante:

- Educazione e incentivazione al risparmio come forma di educazione finanziaria con una pianificazione del futuro del "giovane cliente" di medio lungo periodo incrementando così il senso di responsabilità sociale;
- Soluzioni di "banca assicurazione" moderne, semplici e convenienti che possano dare garanzie e coperture personali e del proprio nucleo familiare;
- Educazione e incentivazione alla previdenza integrativa, alimentando una visione concreta del futuro andando a gestire già oggi le risorse per un domani migliore. Su quest'ultimo punto, l'8 maggio 2014 presso la Sala del Cinema Italia di Castenaso, in collaborazione con la società partner BCC Risparmio & Previdenza, è stata organizzata una conferenza dal titolo: "Il sistema di previdenza pubblica: un sistema in crisi?" a testimonianza della sensibilità della nostra Banca al problema previdenziale sia per l'attualità dell'argomento in questo momento storico sia per vocazione statutaria.

Durante l'anno sono stati inoltre realizzati percorsi formativi, presso la Scuola Primaria e Secondaria di 1^a grado dei territori di competenza, programma che sta richiamando l'attenzione delle singole direzioni didattiche e che, con soddisfazione, il personale della Banca sta portando avanti.

Per avere un contatto ancora più immediato e qualificato con questo target di clientela e potere dare adeguate risposte, filtrando le necessità espresse tramite i valori della cooperazione e della mutualità, il 29/7/2014 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato il "Regolamento Giovani Soci" per la prossima costituzione del quinto Comitato Soci della Banca.

- Servizio di consulenza

Abbiamo la consapevolezza che per svolgere il ruolo di "operatore economico di riferimento del territorio" è indispensabile declinare le politiche commerciali con la capacità di produrre reddito con l'obiettivo di rafforzare patrimonialmente la Banca sia generando utile sia incrementando il capitale sociale; sul tema vi è la consapevolezza che, stante l'attuale fase economica, l'espansione dei volumi intermediati è stata valutata siste-

maticamente con l'intento di non perdere alcuna opportunità ma anche con la dovuta prudenza che il momento economico impone cercando, con confermata determinazione, ulteriore incremento dei ricavi da servizi e dal risparmio gestito.

La Banca ha dato, pertanto, progressiva implementazione al Piano Investimenti per offrire, nel rispetto della norma, un'assistenza attiva e completa alle filiali sfruttando le opportunità offerte dai "mercati finanziari" e trasferire al cliente un prodotto ad alto valore aggiunto declinando, tramite la consulenza, un rendimento adeguato al profilo di rischio dell'utenza finale.

Valutata l'importanza della materia e la considerazione che la Banca pone sull'argomento, nel corso dell'esercizio, è stato reso operativo nell'organigramma della Banca e in staff alla Direzione Commerciale, il Servizio di Consulenza.

Il Servizio Consulenza, di fatto, svolge in materia d'investimenti un ruolo consultivo nei confronti della Direzione Generale formulando proposte mediante il "catalogo prodotti" che tengono conto delle scelte strategiche e degli indirizzi operativi della Banca, delle caratteristiche e dei bisogni della clientela e delle proposte commerciali da parte di soggetti terzi (ad esempio società di gestione risparmio e compagnie assicurative) previo il parere favorevole della Funzione di Conformità della Banca.

- Monetica

La monetica rappresenta il vertice dei sistemi di pagamento innovativi e comprende tutte le attività legate all'emissione e collocamento delle carte di credito/debito e l'accettazione dei pagamenti presso gli esercenti.

Il complesso delle norme sulla "tracciabilità" e i limiti di utilizzo del contante hanno imposto e imporranno cambiamenti nelle abitudini della clientela; lo sviluppo dei micro pagamenti darà sempre maggiore spazio a nuove tecniche d'incasso e pagamento e, nell'ambito di questa evoluzione, saranno inserite campagne mirate sull'utilizzo della moneta elettronica.

La digitalizzazione, in questi anni, ha profondamente cambiato i processi produttivi tanto da essere universalmente riconosciuta come un potente fattore propulsivo di sviluppo economico; abbiamo pertanto completamente rivisto e potenziato il SITO della nostra Banca, dove tutti i nostri clienti e soci potranno accedere in modo sicuro e in tempo reale a informazioni e servizi.



- Estero imprese

Settore trainante dell'economia nazionale e locale; il settore estero continuerà a essere punto di riferimento per una "qualitativa" attività di sviluppo, con operazioni commerciali nell'ambito dei fidi rotativi per la gestione del circolante aziendale, ma anche al finanziamento di attività connesse all'internazionalizzazione delle imprese mutate.

Anche su questo importante segmento continuerà a essere di riferimento e di sempre maggiore importanza la sinergia con ICCREA BANCAIMPRESA.

- Adeguamento delle strutture operative

a) Filiale di Ponte Rizzoli

Lo scorso 27 novembre 2014 è stata inaugurata, per il trasferimento nella nuova sede, la Filiale di Ponte Rizzoli.

Investire in nuovi locali, oltre che migliorare la visibilità e la logistica, è stato un segnale di fiducia e di prospettiva per i soci, clienti e collaboratori confermando, nello stesso tempo, la logica commerciale della nostra Bcc che delega alle filiali il "luogo" di sintesi della relazione banca - territorio.

b) Uffici Via Tosarelli 219, Villanova di Castenaso

Il fabbricato sito in Via Tosarelli 219 è stato oggetto di ristrutturazione con rifacimento del coperto e relativi adeguamenti nel rispetto dei criteri di riqualificazione energetica. Ciò ha comportato la necessità di sostenere spese incrementative, che sulla base di apposita perizia redatta da tecnico qualificato nonché responsabile dei lavori di ristrutturazione, hanno comportato anche vantaggi di carattere economico/fiscale determinando una nuova stima della vita utile del bene allungandone il termine al 31/12/2044.

- La gestione delle risorse umane

nell'anno 2014 ci si è indirizzati alla costante ricerca della qualificazione ed ottimizzazione nell'utilizzo del personale, il tutto finalizzato al miglioramento dei livelli di produttività unitamente al contenimento dei correlati costi.

I risultati gestionali raggiunti nell'esercizio 2014 sono stati conseguiti anche grazie all'apporto qualificato ed all'impegno di tutto il personale dipendente.

Il personale in servizio passa dalle 101 unità del 2013 alle 100 di fine 2014, (99 dall'1/1/2015) incluse le assunzioni a termine per sostituzione di personale in maternità, così suddivise:

	Numero
Dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato	99
Dipendenti con contratto di lavoro a tempo determinato	1

Con riferimento all'attività svolta, le risorse risultano così ripartite:

	Numero
Personale addetto alla rete commerciale	57
Personale addetto ai servizi amministrativi	41
Personale in maternità	2

L'attività formativa è stata finalizzata prevalentemente a fornire supporti alla rete commerciale, con particolare riguardo alla formazione tecnico/professionale ed alla conoscenza delle normative di più rilevante impatto operativo.

Su questi aspetti si vogliono sottolineare le oltre 500 ore di formazione effettuate nell'area del Credito e le ben 360 ore nell'area Finanza a cui aggiungere le quasi 100 ore di corsi Commerciali e d'orientamento al Marketing Operativo.

Anche nel 2014 sono state di particolare importanza ed interesse le giornate formative in materia di antiriciclaggio (D.lgs 231/2007) e quelli in materia di "trasparenza".

L'attività formativa nel 2014, che ha visto il coinvolgimento a vario titolo di tutto il personale, ha comportato l'erogazione di oltre 4.600 ore di formazione, per una media di oltre 6 giornate a persona e con una particolare attenzione ai costi di erogazione derivanti dalla ottimizzazione dell'utilizzo della strumentazione (videoconferenza).

Tale attività è stata organizzata, parte con docenze esterne mediante utilizzo delle strutture e dei servizi del "gruppo" e di società terze, parte con docenze interne mediante allestimento di corsi di formazione su specifiche tematiche e parte in autoformazione.

Nel corso dell'anno intensa è stata la partecipazione ai corsi proposti dalla Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna.

È a regime un sistema di "Valutazione delle prestazioni" che fin dalla sua prima strutturazione

aveva l'obiettivo di coinvolgere e responsabilizzare tutto il personale dipendente al fine di favorire un processo di crescita professionale per linee interne.

Tale sistema risponde anche ad obiettivi di miglioramento dei meccanismi di delega e rappresenta un prezioso supporto di conoscenza delle migliori e più specifiche attitudini dei collaboratori, anche al fine di disegnarne percorsi di carriera condivisi.

- Attività Organizzative, ricerca e sviluppo

sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati taluni rilevanti interventi che hanno comportato l'aggiornamento dell'organigramma aziendale e la Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna.

- SEPA End Date

In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo, creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro.

Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 con l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali.

Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento con le attività di diretta pertinenza di Cedecra in qualità di struttura tecnica delegata e Iccrea banca in qualità di tramite operativo/contabile, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di aggiornamento dei profili organizzativi e procedurali interni. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative, definiti e implementati i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in tale ambito.

- Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (workout LGD) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;

- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnalatico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione verrà effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

- Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale

Lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono state introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirement Regulation" - CRR);

- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("Capital Requirement Directive - CRD IV);

- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo;

- le collegate disposizioni di vigilanza e segnalatiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - e con la Circolare n. 286/2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";

- la collegata documentazione tecnica prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnalatiche della Banca d'Italia.

Il processo di definizione della regolamentazione



in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, le competenti autorità dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per

continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

È stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio.

2.1 Andamento della gestione e dinamica dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico

2.1.1 Gli aggregati patrimoniali

RACCOLTA COMPLESSIVA

La **raccolta complessiva** presenta un saldo puntuale di oltre 624 milioni con una crescita rilevata superiore a 24,7 milioni di euro rispetto al precedente esercizio, pari 4,13%.

IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO	31-12-2014	31-12-2013	variazione	
			assoluta	%
Raccolta diretta	394.560	387.403	7.157	1,85%
Raccolta indiretta	229.725	212.104	17.621	8,31%
Totale raccolta diretta e indiretta	624.285	599.507	24.778	4,13%

La raccolta è rappresentata per il 63,2 % dalle forme tecniche di raccolta diretta mentre il residuo 36,8 % appartiene alla raccolta indiretta.

LA RACCOLTA DIRETTA

Complessivamente, a valori di bilancio, la raccolta diretta da clientela (voci 20-30-50 del passivo dello stato patrimoniale) si attesta a 394,6 milioni di euro circa, evidenziando un incremento dell'1,85 % rispetto al valore di chiusura dell'esercizio precedente.

La composizione per le forme tecniche della raccolta diretta evidenzia i seguenti andamenti:

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA DIRETTA	31-12-2014	31-12-2013	variazione	
			assoluta	%
Conti correnti e depositi a risparmio	198.875	172.972	25.902	14,97%
Obbligazioni	174.572	189.483	-14.911	-7,87%
<i>di cui: valutate al fair value</i>	99.246	111.026	-11.780	-10,61%
Certificati di deposito	17.385	17.638	-253	-1,44%
Altri debiti	3.728	7.310	-3.582	-49,00%
Totale raccolta diretta	394.560	387.403	7.156	1,85%

Negli altri debiti sono inclusi: i fondi ricevuti da Cassa Depositi e Presiti destinati all'erogazione di finanziamenti a medio termine alle piccole e medie

imprese, nell'ambito dell'accordo ABI /CDP. La raccolta obbligazionaria da clientela per complessivi 174,6 milioni di euro è ripartita nello stato

patrimoniale tra la voce 30 del passivo, ove sono esposte le obbligazioni a tasso variabile e quelle a tasso fisso non oggetto di copertura, nonché quelle assoggettate a copertura in regime di *hedge accounting* e la voce 50 ove figurano quelle “*designate at fair value*” a seguito dell’esercizio della *fair value option* ed oggetto di copertura con strumenti derivati (in genere Interest Rate Swap).

Si evidenzia in continuità con quanto osservato nell’esercizio precedente la tendenza alla cana-

lizzazione di somme da parte della clientela la raccolta a vista a scapito delle forme di raccolta riconducibili a Prestiti Obbligazionari, mentre tra la raccolta a scadenza si conferma sostanzialmente stabile l’andamento dei Certificati di deposito.

La raccolta a tempo (riferita a certificati di deposito ed obbligazioni) quindi rappresenta il 48,7% della raccolta totale, e risulta in calo rispetto al 2013, quando la medesima rappresentava il 53,5%.

LA RACCOLTA INDIRETTA

La sua composizione a valori di mercato è la seguente:

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA	31-12-2014	31-12-2013	variazione	
			assoluta	%
Fondi comuni di investimento e Sicav	21.066	10.387	10.679	102,8%
Gestioni patrimoniali mobiliari	47.169	42.817	4.352	10,2%
Polizze assicurative e fondi pensione	10.344	7.770	2.574	33,1%
Totale risparmio gestito	78.579	60.974	17.605	28,9%
Titoli di Stato e obbligazionari	133.943	136.427	-2.484	-1,8%
Azioni	17.203	14.703	2.500	17,0%
Totale risparmio amministrato	151.146	151.130	16	0,0%
Totale raccolta indiretta	229.725	212.104	17.621	8,3%

La **raccolta indiretta**, valorizzata al valore corrente viene rilevata in crescita nella misura dell’8,3%, con incrementi rilevati in particolar modo nel comparto del risparmio gestito in crescita globalmente del 28,9% rispetto all’esercizio precedente.

- Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell’attivo) si attestano al 31 dicembre 2014 a 341 milioni di euro, segnando un decremento del 3 % rispetto al 31 dicembre 2013. Nel rispetto delle politiche di rischio-rendimento nella Gestione del credito, così come definita dal Consiglio di Amministrazione, la contrazione deve essere ricercata nel combinato di maggiori svalutazioni totali rispetto all’anno precedente a fronte di un aumento della consistenza dei crediti deteriorati, e da una limitata crescita del comparto dovuto anche alla crisi economica.

Si riporta la composizione dell’aggregato per forma tecnica d’impiego.

COMPOSIZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA	31-12-2014	31-12-2013	variazione	
			assoluta	%
Aperture di credito in conto corrente	62.983	69.631	-6.647	-9,5%
Anticipi S.B.F.	39.116	37.748	1.368	3,6%
Mutui ipotecari	193.401	204.104	-10.694	-5,2%
Anticipi import/export	8.729	9.259	-530	-5,7%
Altri finanziamenti e sovvenzioni	20.973	8.020	12.953	161,5%
Sofferenze	49.491	45.129	4.362	9,7%
Totale impieghi con clientela	374.694	373.892	811	0,2%
Titoli di debito	0	1.703	-1.703	-100,0%
Totale crediti verso la clientela	374.694	375.595	-892	-0,2%
Svalutazioni analitiche	-31.296	-21.754	-9.542	43,9%
Svalutazioni collettive	-2.011	-1.857	-154	8,3%
Impieghi netti	341.387	351.984	-10.588	-3,0%

I mutui rappresentano la componente predominante degli impieghi con un peso percentuale sul totale pari al 51,6%. Rispetto all'anno precedente si segnala un calo del comparto dei mutui ipotecari per oltre 11 milioni di euro corrispondente all'5,2%, a testimonianza delle difficoltà connesse al comparto dell'edilizia abitativa; al contrario gli utilizzi delle linee di credito rotativo, per anticipi sbf sono rilevate in crescita percentuale pari al 3,6%. In dipendenza del decremento degli impieghi verso la clientela e per converso dell'incremento della raccolta diretta, il rapporto impieghi/depositi a fine 2014 cala all'86,5% (era al 90,9% nel 2013). In rapporto alla scadenza gli impieghi a medio/lungo termine (mutui) rappresentano il 56,1% degli impieghi totali (idem nel 2013). Sul versante del **credito**, si è continuato a operare per ridurre la rischiosità, ridurre il valore medio dei crediti concessi alle singole controparti e per contenere per quanto possibile e nel rispetto delle politiche individuate il nume-

ro delle posizioni costituenti "Grandi Esposizioni" (così la normativa di Vigilanza definisce le esposizioni di clientela singola o di gruppi di clienti connessi che superano il 10% del patrimonio di vigilanza dell'azienda) riferite alla clientela ordinaria, che rimangono contenute nel numero di 2 sole posizioni rilevate alla chiusura del bilancio 2014.

Sono stati sottoposti a valutazione analitica tutti i **crediti definiti "non performing" (sofferenze, incagli, scaduti da oltre 90 giorni)**, determinando, ove rilevata la necessità, specifiche svalutazioni per dubbio esito e per attualizzazione. Sono stati valutati analiticamente anche i crediti *in bonis* di rilevante importo e, non avendo sugli stessi stimato specifiche perdite di valore, sono stati, come tutti gli altri crediti in bonis, sottoposti a svalutazione collettiva nel rispetto del dettato degli IAS/IFRS.

Si riporta di seguito la ripartizione degli impieghi in base al grado di rischiosità e le rettifiche complessive agli stessi applicate a fine 2014:

COMPOSIZIONE IMPIEGHI PER GRADO DI RISCHIO	2014					2013		
	Impieghi lordi	Peso %	Rettifiche applicate	Impieghi netti	Peso %	Impieghi lordi	Impieghi netti	% Var netti 2014/2013
Sofferenze	49.491	13,21%	27.010	22.481	6,59%	45.129	26.573	-15,40%
Incagli	16.438	4,39%	4.151	12.287	3,60%	15.853	12.708	-3,31%
Ristrutturati	808	0,22%	119	689	0,20%	0	0	
Esposizioni scadute	2.453	0,65%	16	2.436	0,71%	5.660	5.607	-56,54%
Crediti in bonis	305.504	81,53%	2.011	303.493	88,90%	308.953	307.096	-1,17%
Totale	374.694	100%	33.307	341.387	100%	375.595	351.984	-3,01%

- Indici di qualità del credito

In relazione alla tabella precedente si riportano alcuni indici legati alle percentuali dei crediti deteriorati rispetto ai crediti in bonis; emerge l'evoluzione del deterioramento di partite già incagliate confluite tra le sofferenze. Le motivazioni di queste dinamiche sono da attribuirsi all'accentuazione della crisi economica in atto, che ha determinato sia un deterioramento del credito che un'aspettativa di maggiori perdite. Le maggiori criticità sono rilevate su posizioni appartenenti ai settori delle Costruzioni e delle Attività immobiliari.

INDICI CREDITI DETERIORATI	2014	2013
Attività deteriorate nette/totale crediti netti	11,1%	12,8%
Attività deteriorate lorde/totale crediti lordi	18,5%	17,7%
Attività deteriorate nette/attività deteriorate lorde	54,8%	67,4%
Sofferenze nette/sofferenze lorde	45,4%	58,9%
Copertura sofferenze	54,6%	41,1%
Copertura incagli	25,3%	19,8%
Copertura altri deteriorati	0,7%	0,9%
Copertura totale deteriorati	45,2%	32,6%
Sofferenze lorde/impieghi lordi	13,2%	12,0%
Sofferenze nette/impieghi netti	6,6%	7,5%
Incagli lordi/crediti lordi	4,4%	4,2%
Copertura crediti in bonis	0,7%	0,6%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	46,9%	54,1%

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e

l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 32,6 % del 31 dicembre 2013 al 45,2 % del 31 dicembre 2014.

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,6 % del 31 dicembre 2013 allo 0,7 % del 31 dicembre 2014, scontando i timori di un peggioramento della situazione economica e i riflessi negativi sul settore immobiliare.

- **Concentrazione dei rischi**

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Si evidenziano 5 posizioni che a tale data rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento, di cui due sole riferite a clientela ordinaria.

- **La posizione interbancaria e le attività finanziarie**

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	31-12-2014	31-12-2013	variazione	
			assoluta	%
Crediti verso banche	35.568	37.247	-1.679	-4,5%
Debiti verso banche	-95.049	-91.895	-3.154	3,4%
Totale posizione interbancaria netta	-59.481	-54.648	-4.833	8,8%

I **crediti verso banche**, iscritti in bilancio alla Voce 60 dell'Attivo ammontano in totale a 35,6 milioni di euro, e risultano in calo di circa il 4,5% rispetto allo scorso anno; sono rappresentati per il 26,8% da crediti a vista (costituenti liquidità primaria).

Al 31 dicembre 2014 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 59,4 mln di euro a fronte dei 54,6 mln di euro al 31 dicembre 2013.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 94 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità per il tramite del T-LTRO group costitu-

ito da ICCREA Banca per un ammontare complessivo pari a 20 milioni.

La Banca ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*) e varato dalla BCE nel mese di luglio. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalati a riguardo definiti dalla BCE.



Composizione delle Attività finanziarie.

Le attività finanziarie allocate alle voci 20-40 dell'attivo aumentano rispetto all'anno precedente di circa il 15,7%.

Nel dettaglio le attività finanziarie risultano allocate ai seguenti portafogli:

ATTIVITÀ FINANZIARIE	31-12-2014	31-12-2013	variazione	
			assoluta	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.928	3.565	363	10,2%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	147.756	127.582	20.174	15,8%
Totale Attività finanziarie	151.684	131.147	20.537	15,7%

Alla voce 20 trovano collocazione praticamente solo i derivati finanziari relativi alle coperture dei Prestiti Obbligazionari valutati al fair value; tali strumenti sono detenuti esclusivamente con finalità di copertura delle citate passività in ossequio alla normativa vigente.

I titoli di proprietà sono quindi allocati prevalentemente al portafoglio dei Titoli disponibili per la vendita (voce 40 dell'attivo); il portafoglio detenuto nel comparto AFS viene rilevato in crescita rispetto allo scorso anno per oltre 20 milioni di euro (+15,8%) per effetto della maggiore liquidità intercettata tramite le operazioni di finanziamento eseguite con la BCE di cui già si è data notizia.

Il portafoglio AFS è composto prevalentemente (94,5%) da titoli di debito emessi da Stati o governi centrali; ricomprende inoltre tra i titoli di capitale (non

quotati) le partecipazioni in imprese connesse ad attività del Movimento delle Bcc per oltre 4,9 milioni di euro che rappresentano percentualmente il 3,3% del comparto. Nella composizione residua del portafoglio dei Titoli disponibili per la vendita sono presenti principalmente titoli obbligazionari emessi da Istituzioni bancarie nazionali, di cui 1,3 milioni emessi da Iccrea Banca.

Le variazioni di "fair value" (valore equo o di mercato) dei titoli destinati alla negoziazione (voce 20 dell'attivo patrimoniale) impattano a conto economico, mentre quelle dei titoli disponibili per la vendita (voce 40 dell'attivo patrimoniale) confluiscono in una specifica riserva di patrimonio fino al momento della effettiva vendita.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 1,5 anni.

- Derivati di copertura

I derivati di copertura sono iscritti in bilancio nelle seguenti voci:

	Voce	2014	2013
Con oggetto di copertura designato al <i>fair value</i> (FVO) - valore positivo	Infra 20 AP	3.870	3.541
Con oggetto di copertura assoggettato ad <i>hedge accounting</i> - valore positivo	80 AP	0	0
Con oggetto di copertura designato al <i>fair value</i> (FVO) - valore negativo	40 PP	0	32
Con oggetto di copertura assoggettato ad <i>hedge accounting</i> - valore negativo	60 PP	50	41
Sbilancio - valore positivo		3.820	3.468

L'operatività in strumenti derivati, permessa ai soli fini di copertura, riguarda principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari di propria emissione, a tasso fisso e/o strutturati. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

- Le immobilizzazioni materiali e immateriali sono costituite da:

	Cespiti	Fondi Ammortam.	valore bilancio netto		Variazione %
			2014	2013	
Terreni (su cui sorgono gli immobili)	1.240	0	1.240	1.240	0,0%
Immobili strumentali	4.653	1.228	3.426	3.216	6,5%
Immobili per recupero crediti	538	0	538	360	49,6%
Mobili, arredi, casseforti	1.683	1.421	262	187	40,5%
Impianti, macchine ufficio ed elettroniche, macchinari, attrezzat.	2.513	1.912	600	598	0,5%
Tot. Immobilizzazioni materiali	10.627	4.561	6.067	5.600	8,3%
Immobilizzazioni immateriali (software)	75	0	75	75	0,0%

Le variazioni più rilevanti intervenute nell'anno sono dovute per quanto riguarda gli immobili strumentali a spese capitalizzate all'immobile medesimo a fronte di lavori di riqualificazione effettuati sull'immobile di Via Tosarelli 219 sito in Villanova per 303 mila euro. Inoltre a fronte del recupero di un credito è stato acquisito mediante assegnazione del tribunale di Bologna, un immobile sito a Toscanella di Dozza per euro 176 mila.

- I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Fondi per rischi ed oneri: composizione

ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI	31-12-2014	31-12-2013	variazione	
			assoluta	%
Controversie legali	250	97	153	157,7%
Beneficenza e mutualità	118	91	27	29,7%
Oneri per il personale	99	79	20	25,3%
Altri	0	16	-16	-100,0%
Totale	467	283	184	65,0%

Si specifica che il dato di raffronto relativo all'esercizio 2013 è stato depurato dagli accantonamenti effettuati a valere sul Fondo di Garanzie dei depositanti a fronte degli interventi a favore delle banche consorelle in stato di crisi, e meglio rappresentati nel passivo tra le Altre passività.

- **fondo benefit dipendenti**, costituito ai sensi del principio contabile IAS 19, per euro 99 mila, rappresentante il valore attuariale del premio di fedeltà dovuto al personale in base ad espressa previsione contrattuale;

- **fondo beneficenza e mutualità** per euro 118 mila, rappresentante il residuo al 31/12/2014

delle somme a disposizione del consiglio allo scopo stanziato dall'Assemblea dei Soci;

- **fondo contenziosi in essere** per euro 250 mila, costituito a fronte di possibili esiti negativi derivanti da cause passive e revocatorie in corso. Gli accantonamenti sono ritenuti congrui a fronte dei rischi connessi all'esito delle cause legali in essere e a contenziosi che possono sfociare in cause, dopo l'attenta valutazione analitica partita per partita della probabilità di essere soccombenti e delle possibili transazioni, anche sentiti i pareri dei legali (interni ed esterni) sull'andamento delle pratiche.

- Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimo-



niali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2014 il patrimonio netto ammonta a 47.985 mila euro che, confrontato col dato del 31/12/2013, risulta decrementato del 2,3% a causa della perdita d'esercizio ed è così suddiviso:

	31-12-2014	31-12-2013	Variazione
Capitale	5.467	4.991	9,5%
Sovrapprezzo di emissione	117	118	-0,8%
Riserve da valutazione	2.830	2.658	6,5%
Riserve	41.071	39.911	2,9%
Utile/perdita di esercizio	-1.500	1.430	-204,9%
Patrimonio Netto	47.985	49.108	-2,3%
Fondi propri	47.777	48.957	-2,4%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Le **riserve da valutazione (voce 130 del passivo)** sono formate dalle riserve di rivalutazione immobili per 3 milioni di euro, invariate rispetto al 2013, dalla riserva da titoli AFS (negativa per 54 mila euro), nella quale confluiscono le variazioni del fair value dei titoli disponibili per la vendita fino al momento dell'effettiva alienazione o rimborso del titolo al netto della relativa fiscalità, e dalla Riserva da valutazione per le risultanze attuariali (al netto della fiscalità) negativa per 114 mila euro relative al TFR. Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della discipli-

na contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo *framework* prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria

mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;

- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già

dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, i Fondi propri totali si sono attestati a oltre 47.776.559 euro, mentre le attività di rischio ponderate (RWA) risultano in calo essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente rispetto all'evoluzione dei crediti indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%).

I dettagli sono meglio rappresentati nella parte F di Nota integrativa; si da conto sinteticamente del posizionamento dei requisiti patrimoniali.

REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	Importi
Rischio di credito e di controparte	272.505.169
Rischi di mercato	1.093.750
Rischio operativo	33.610.019
Attività di rischio ponderate	307.208.938
Eccedenza CET1 rispetto alla soglia 4,5%	33.952.157
Eccedenza CET1 rispetto alla soglia 6%	29.344.023
Eccedenza CET1 rispetto alla soglia 8%	23.199.844
Riserva aggiuntiva Buffer di Capitale 2,5%	7.680.223
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	15,55%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	15,55%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,55%

2.1.2 Il Conto Economico

Il **Margine d'interesse** è rilevato rispetto all'esercizio precedente in decremento del 13,2 %, il calo è riconducibile principalmente al decremento dei crediti performing in dipendenza del sostenuto deterioramento registrato nel corso del 2014 dal Portafoglio crediti a seguito del perdurare della forte crisi economica.

Occorre dire che comunque l'azienda non si è avvalsa dell'ausilio sistematico di manovre massive effettuate sui tassi, operando a livello di variazione delle condizioni applicate in costanza di analisi puntuale delle singole posizioni solo

laddove ci fossero i presupposti di incrementare i tassi in relazione al rischio, tenendo comunque conto della sostenibilità delle misure medesime applicate nell'ottica di non penalizzare la clientela in periodi di difficile congiuntura economica. Si ricorda comunque che nel precedente esercizio il valore totale degli interessi attivi era incrementato della cedola straordinaria di euro 375 mila, corrisposta a seguito dell'estinzione dell'operazione di cartolarizzazione "Credico 3". Il margine scorporato tra interessi attivi e passivi è riportato nella tabella sottostante.

MARGINE DI INTERESSE	31-12-2014	31-12-2013	variazione	
			assoluta	%
10. interessi attivi e proventi assimilati	16.503	19.086	-2.582	-13,5%
20. interessi passivi e oneri assimilati	-6.224	-7.219	-995	-13,8%
30. Margine di interesse	10.279	11.866	-1.587	-13,4%



Il Margine d'intermediazione si è attestato a fine 2014 su un valore pari a 20,5 milioni di euro evidenziando un incremento rispetto all'esercizio precedente di 632 mila euro con una crescita percentuale del 3,2%.

Le commissioni nette ammontano a 4,9 milioni di euro circa con un incremento in valore percentuale del 5,5 % legato principalmente al buon risultato delle commissioni del comparto finanza e del risparmio gestito.

È stato rilevato anche rispetto al pur buon anda-

mento dell'esercizio precedente, un ulteriore forte incremento della redditività del comparto della finanza (voci da 70 a 110 CE), il cui apporto netto al conto economico è quantificato in 5,3 milioni di euro contro i 3,4 del 2013, principalmente per operazioni avvenute nel comparto del portafoglio AFS, cogliendo le opportunità fornite dal mercato in relazione all'andamento altalenante del medesimo ma anche grazie all'incremento della consistenza del portafoglio titoli detenuto nel comparto medesimo.

Margine d'intermediazione	31-12-2014	31-12-2013	variazione	
			assoluta	%
30. Margine di interesse	10.279	11.866	-1.587	-13,4%
60. Commissione nette	4.944	4.685	259	5,5%
Voci da 70 a 110: Margine dell'attività comparto finanza	5.329	3.367	1.961	58,2%
120. Margine d'intermediazione	20.551	19.919	632	3,2%

Il risultato netto della gestione finanziaria

Le rettifiche/riprese di valore su crediti imputate a conto economico nel 2014 ammontano a 11,9 milioni di euro, facendo registrare un deciso incremento di circa 4,5 milioni di euro pari al 60,4 % rispetto all'anno precedente e ricomprendono riprese di valore su sofferenze estinte per 62 mila euro.

Ne consegue che l'andamento del risultato netto della gestione finanziaria e la variazione percentuale rispetto all'esercizio precedente delle rettifiche e delle riprese per il deterioramento di crediti risulta come dal prospetto sotto indicato.

Risultato netto della gestione finanziaria	31-12-2014	31-12-2013	variazione	
			assoluta	%
120. Margine di intermediazione	20.551	19.919	632	3,2%
130. Rettifiche/riprese di valore per	-11.933	-7.525	-4.407	58,6%
Deterioramento di: a) Crediti	-11.747	-7.401	-4.346	58,7%
d) Altre operazioni finanziarie	-186	-124	-61	49,3%
140. Risultato netto della Gestione Finanziaria	8.618	12.393	-3.775	-30,5%

I Costi operativi

I costi operativi sostenuti nel 2014 risultano in aumento rispetto all'anno precedente: complessivamente sono incrementati dello 0,6% rispetto al 2013. Nel dettaglio vengono espone le variazioni per voce di bilancio:

Si premette che il dato relativo all'esercizio 2013 è stato depurato dagli accantonamenti effettuati a valere sul Fondo di Garanzie dei depositanti a fronte degli interventi a favore delle banche consorelle in stato di crisi, e meglio rappresentati nella voce 130 "rettifiche di valore per deterioramento di: d) finanziamenti.

Costi operativi	31-12-2014	31-12-2013	variazione	
			assoluta	%
150. Spese amministrative	-11.612	-11.432	-180	1,6%
a) Spese per il personale	-7.036	-7.112	76	-1,1%
b) Altre spese amministrative	-4.576	-4.320	-256	5,9%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-250	10	-260	-2499,5%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività	-333	-341	9	-2,5%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività	-21	-16	-5	32,6%
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.686	1.394	291	20,9%
200. Costi operativi	-10.531	-10.385	-146	1,4%



Il **costo del personale** comprende tutte le competenze che la Banca ha maturato nei confronti del personale dipendente alla data del 31/12/2014; non si è proceduto alla stima del premio di risultato di competenza dell'esercizio stante la perdita maturata che ne preclude in ogni caso la corresponsione indipendentemente dalla disdetta operata da Federcasse del contratto collettivo nazionale del lavoro.

Si è proceduto alla valorizzazione del controvalore dei residui delle ferie non godute.

Il costo del personale risulta quindi rilevato in decremento rispetto al precedente esercizio in misura pari all'1,1%. Occorre specificare che le percentuali d'incremento delle voci 150-b e 190 risentono dell'avvenuto aumento del bollo virtuale riguardante le polizze a valere sui dossier titoli della clientela a custodia e amministrazione, ciò ha comportato l'iscrizione di maggiori spese nonché dei relativi recuperi eseguiti nei confronti della clientela. Depurando le Altre spese amministrative dalle imposte indirette, le spese medesime sono rilevate in incremento molto limitato pari allo 0,7% rispetto il precedente esercizio a testimonianza delle attente politiche di contenimento dei costi; le variazioni quantitativamente più significative vengono rilevate tra le spese per prestazioni di servizi professionali (+6%), segnatamente spese legate al recupero dei crediti, mentre altre tipologie di spese non hanno prodotto variazioni significative.

Gli **accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri** dell'esercizio ammontano a 250 mila euro e sono interamente riferibili a una revocatoria riconducibile a una posizione a sofferenza

La voce **190 "altri proventi di gestione"** ha carattere residuale e raggruppa recuperi di spese e di imposte, nonché le altre poste che non trovano specifica collocazione nelle altre voci di bilancio, inclusi gli "oneri e proventi straordinari", come già sopra evidenziato l'incremento della voce risente positivamente dei recuperi di maggiori imposte indirette a fronte dell'incremento delle tariffazioni in particolare dell'imposta del bollo virtuale.

Si riporta il posizionamento negli ultimi due esercizi dei principali indicatori relativi ai costi operativi:

Indicatori costi operativi	2014	2013
Costi operativi / margine di interesse	102,45%	88,56%
Costi operativi / margine di intermediazione	51,24%	52,76%
Spese amministrative / margine di intermediazione	56,51%	57,39%

Si è proceduto prudenzialmente alla svalutazione delle partecipazioni detenute nelle controllate Quadrifoglio 2014 e 2015, in quanto i preconsuntivi delle società hanno espresso un risultato di gestione 2014 negativo. L'importo risulta superiore a 14 mila euro.

La voce 240 riporta l'utile netto (-4 mila euro) dei beni oggetto di alienazione nel corso dell'esercizio e ancora in ammortamento.

Le imposte sul reddito di competenza dell'esercizio per effetto delle importanti svalutazioni dei crediti sbilanciano in positivo ammontando a circa 431 mila euro e sono così composte:

Ires	-621.759,12
Imposte correnti	1.327.658,92
Variazione imposte correnti precedenti esercizi	-3.045,76
variazione delle imposte anticipate	-1.946.372,28
Irap	190.800,65
Imposte correnti	629.692,99
Variazione imposte correnti precedenti esercizi	-255,61
variazione delle imposte anticipate	-438.636,74

Si precisa per chiarezza di lettura che la variazione positiva delle imposte anticipate produce un decremento del carico fiscale.

Occorre specificare che è variata la deducibilità sulla svalutazione dei crediti, ora direttamente deducibile dall'IRES per 1/5 nell'esercizio di riferimento e in quote costanti sempre di 1/5 negli esercizi successivi, indipendentemente dalla

natura della svalutazione. Inoltre le svalutazioni medesime sono deducibili anche dall'IRAP, il tutto ha prodotto un indubbio vantaggio anche nell'esercizio 2014 come competenza di bilancio, che andrà però a riassorbirsi negativamente nei prossimi esercizi quando il meccanismo di deducibilità sarà a pieno regime e produrrà il rigiro delle imposte anticipate a c/economico, ora

iscritte nell'attivo di bilancio.

Rimangono escluse dalla base di calcolo gli accantonamenti effettuati ai sensi del Fondo di garanzia dei depositanti e rappresentati a c/economico alla voce 130 d).

Il conto economico 2014 chiude quindi con una

perdita di esercizio di 1.500 mila euro, rispetto all'utile di 1.429 mila del 2013.

Per una visione sintetica della situazione della banca e dell'andamento della gestione dell'esercizio 2014 si espongono di seguito i principali indicatori economici dell'operatività:

Indici economici, finanziari e di produttività	2014	2013
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela / totale attivo	62,27%	65,49%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	71,97%	72,05%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	86,52%	90,90%
Raccolta diretta/raccolta indiretta	171,75%	182,65%
Raccolta indiretta/raccolta totale	36,80%	35,38%
Raccolta diretta/raccolta totale	63,20%	64,62%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	20,53%	20,19%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	79,47%	79,81%
Indici di redditività (%)		
ROE: Utile netto / (patrimonio netto - utile netto)	-3,03%	3,00%
Utile netto/ Risultato di gestione	-17,41%	11,54%
ROA: Utile netto / totale attivo	-0,27%	0,27%
Costi operativi / margine d'interesse	102,45%	87,51%
Costi operativi voce 200 / margine di intermediazione	51,24%	52,13%
Spese amministrative/margine di intermediazione	56,47%	57,39%
Margine di interesse/margine di intermediazione	50,02%	59,57%
Commissioni nette/margine di intermediazione	24,06%	23,52%
Margine di interesse/totale attivo	1,88%	2,21%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / crediti verso clientela netti	6,59%	7,55%
Indici di produttività calcolati sul numero medio annuo di collaboratori (in migliaia di euro)		
Raccolta totale per dipendente	6.641	6.117
Raccolta diretta per dipendente	4.197	3.953
Impieghi su clientela per dipendente	3.632	3.593
Margine di interesse per dipendente	109	121
Margine di intermediazione per dipendente	219	203
Margine operativo lordo per dipendente	107	97
Costo medio del personale dipendente (esclusi amministratori e sindaci)	72	70
Totale costi operativi per dipendente	112	106

3. Il conseguimento degli scopi statutari

3.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

In conformità con quanto previsto dall'art. 2545 del Codice Civile e dall'art. 2 della Legge 59/1992, Vi informiamo sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in relazione alla natura cooperativa a mutualità prevalente della nostra Banca.

Si precisa che in considerazione della perdita conseguita nell'esercizio 2014 la banca non distribuirà dividendi.

Nel corso dell'anno 2014, il Consiglio di Amministrazione ha operato per consolidare il carattere mutualistico e localistico della Banca, anche mediante il costante incremento della base sociale, incoraggiando l'ingresso di nuovi Soci appartenenti alle diverse categorie economiche.

Nel corso del 2014 sono entrati a far parte della nostra Bcc n° 176 nuovi Soci.

Senza preclusioni di sorta, seguendo il criterio della competenza territoriale, sono ammesse a far parte della Bcc tutte le persone fisiche e le persone giuridiche che mostrino concretamente interesse a interagire con la Banca e siano dotate dei requisiti statutariamente previsti.

La prevalenza nell'operatività con Soci (incluse le attività di rischio a ponderazione zero) è risultata pienamente rispettata. Le attività di rischio con Soci a fine esercizio 2014 sono pari al 73,52% degli impieghi totali, un dato che posiziona la nostra banca ai primi posti a livello regionale.

Pur non costituendo requisito obbligatorio, anche la prevalenza operativa con i Soci sul versante della raccolta diretta si posiziona su livelli di eccellenza a livello regionale e arriva a fine 2014 a circa il 60% di quella totale.

La Banca agisce sul territorio anche mediante l'ausilio dei Comitati Locali, il cui scopo prioritario

è quello di promuovere la partecipazione dei Soci alla vita della cooperativa, organizzare iniziative culturali e sociali, raccogliere e valutare forme di intervento e di sostegno, attraverso sponsorizzazioni ed elargizioni liberali, svolgendo compiti di relazione e contatto con i Soci della rispettiva area operativa, perseguendo così gli scopi statutari per il miglioramento della cooperazione, dell'educazione al risparmio e alla previdenza.

In questo ambito è stato dato sostegno a molteplici progetti legati al mondo giovanile (in particolare a favore delle principali società sportive del nostro territorio), della scuola (per l'acquisto di attrezzature e la realizzazione di progetti didattici e borse di studio) e dell'associazionismo in genere.

La nostra Banca promuove con convinzione il rafforzamento del "Gruppo" delle Banche di Credito Cooperativo, avvalendosi in modo praticamente esclusivo dei servizi forniti dalle strutture associative e produttive di secondo e terzo livello, stimolando la crescita e l'adeguamento delle Società di servizio e degli Enti del gruppo, perché possano supportare efficacemente lo sviluppo ed il consolidamento del Credito Cooperativo sul territorio, con particolare attenzione al contenimento dei costi dei servizi forniti.

Nostri Esponenti aziendali e Dirigenti, partecipano attivamente alle iniziative degli Organi delle Società del "Gruppo", apportando la propria esperienza e collaborazione.

Di tutto ciò, oltre che delle iniziative benefiche e mutualistiche poste in essere nell'esercizio, diamo conto nel "Bilancio Sociale e di Missione", che Vi viene sottoposto unitamente alla presente relazione.

3.2 Vigilanza cooperativa

I requisiti di mutualità prevalente in capo alle BCC sono soggetti a vigilanza e a revisione biennale (c.d. **Vigilanza cooperativa**). Nel corso dell'esercizio 2014, la nostra BCC è stata oggetto della periodica revisione. L'esito del controllo, come i precedenti, ha confermato la coerenza e la piena rispondenza dei suoi comportamenti alla normativa di riferimento ed ai principi declinati nello Statuto e nella Carta dei Valori.



4. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Il 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 alla Circolare della Banca d'Italia n. 263, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", ha introdotto molteplici novità nella definizione del "Sistema dei controlli interni", nonché in tema di "Sistema informativi" e di "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva – a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, sui processi e sui dispositivi interni aziendali.

Al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività ed i riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresenta-

to dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate.

A norma di Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza

restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati e ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione regionale.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema di Controllo Interno, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** (*Risk management*) ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF (*Risk Appetite Framework*) e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF,
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

- **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione di reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, l'Organismo di Vigilanza,



secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/2007, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nel decreto stesso ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

- Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano dalla richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione di non completa adeguatezza, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione di Conformità nello svolgimento delle attività di pertinenza.

- Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

In materia di presidio dei rischi di riciclaggio, ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il Responsabile delle segnalazioni di Operazioni sospette ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali, intrattiene i rapporti con la UIF e può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il Responsabile delle Segnalazioni può comunicare l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione e può consentire che i

nominativi dei clienti oggetto di segnalazione siano consultabili dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

- Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha quindi come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore.

- La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La nostra struttura attuale utilizza in outsourcing i servizi forniti da Cedecra Informatica Bancaria Srl. Tale soluzione è ritenuta adeguata alle attuali esigenze operative. Laddove dalle nostre valutazioni ne è emersa la convenienza economica si è optato per l'adesione ai diversi servizi di esternalizzazione forniti da Cedecra stesso.

- La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

- Ufficio ispettivo

L'Ufficio ispettivo è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale che ha il compito di veri-

ficare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate e di verificare presso la rete delle Filiali la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi con particolare riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ufficio Ispettivo garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, con riguardo all'esternalizzazione di funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo nonché di altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Revisione interna (*internal audit*) presso i competenti uffici della Federazione regionale.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse dotate di adeguate capacità professionali. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

- Mappatura dei rischi

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di

misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato dalle politiche di rischio. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, conformità alle norme, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.



5. Le altre informazioni

5.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio si adopera costantemente per l'ampliamento della base sociale, nel rispetto della norma per cui "la BCC opera prevalentemente con i Soci", come ampiamente dimostrato dai dati anzi esposti.

Anche per il 2014 la banca, per favorire l'ampliamento della base sociale, non ha previsto l'applicazione di alcun sovrapprezzo sul valore delle azioni sottoscritte dai nuovi Soci, in conformità alle precedenti deliberazioni assembleari assunte.

Come già riportato in altra parte della relazione, nella valutazione delle richieste di ammissione di nuovi Soci non vi sono preclusioni nei confronti

di categorie economiche, né preferenze per le società piuttosto che per le persone fisiche, salvo il rispetto del requisito della competenza territoriale. Nel corso del 2014 non è stata rigettata alcuna domanda di ammissione.

Tutte le deliberazioni relative all'ammissione di nuovi Soci sono state assunte nel rispetto del dettato dell'art. 2528 del Codice Civile e dell'art. 8 dello Statuto sociale.

Se si considera il permanere dell'invarianza dell'area di competenza territoriale nel periodo considerato, rilevante è il trend di crescita della compagine sociale nell'ultimo triennio:

	2014	2013	2012
Soci ad inizio anno	4.057	3.934	3.792
Soci entrati nell'anno	176	197	239
Soci usciti (morte/recesso/esclusione) nell'anno	68	74	97
Soci a fine anno	4.165	4.057	3.934

Infine preme evidenziare che, anche nell'esercizio 2014, è proseguita l'attività di informazione verso i Soci, finalizzata alla sottoscrizione di quote adeguate di capitale sociale, allo scopo di rafforzare il patrimonio della BCC, nonché il senso di appartenenza e l'interesse del Socio alle attività della propria cooperativa di credito.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si specifica che l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2014 è pari a -0,27%.

6. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Al termine del mese di gennaio 2015 la banca è stata oggetto di una verifica ispettiva generale da parte dell'Organo di Vigilanza, evento periodico peraltro atteso essendo trascorsi quasi cinque anni dai precedenti accertamenti.

La verifica è ancora in corso alla data di approvazione del progetto di bilancio 2014. In particolare per quanto attiene il processo del credito, tutte le differenze valutative emerse nel corso della verifica, in un'ottica di accresciuta cautela e prudenza, sono state condivise e integralmente recepite già a valere sul bilancio chiuso al 31.12.2014.

Dell'esito conclusivo dei controlli si darà compiuta informativa nella relazione del corrente esercizio.

Nel corso del corrente mese di marzo, durante la visita ispettiva ed in prossimità della data di redazione del presente progetto di bilancio, è pervenuta la comunicazione della sentenza sfavorevole, emessa dalla Corte di Appello di Milano, riguardante una controversia legale promossa dalla Banca nel 2006, avverso altra istituzione creditizia, a tutela di un proprio credito.

Nelle more della acquisizione di autorevoli pareri legali, al fine di valutare l'opportunità di ricorrere al

successivo grado di giudizio, il Consiglio di amministrazione si è riservato di procedere ad una ulte-

riore svalutazione cautelativa del credito quantificabile secondo la seguente tabella.

Credito originario	Credito netto ante sentenza	Ulteriore svalutazione anno 2015	Valore netto del credito
4.831.435	2.313.421	2.000.000	313.421

Va doverosamente precisato che l'onere derivante dal previsto maggiore accantonamento anzi riportato risulterebbe già integralmente assorbito dall'utile in formazione nel primo trimestre 2015.

7. Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel

corso del 2014 non sono state effettuate **operazioni** con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'*Amministratore Indipendente* e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

8. Evoluzione prevedibile della gestione

Lo scenario economico del 2015 presenta elementi che inducono ad un cauto ottimismo.

La crescita dell'area Euro sarà supportata da una politica monetaria molto espansiva da parte della BCE, con tassi di incremento stimati del 1,1% per il 2015 e del 1.4% per il 2016, anche se in Italia nonostante i primi positivi segnali di inversione della tendenza, ma per effetto del perdurare della fase recessiva, i tassi di incremento del PIL risulterebbero più modesti collocandosi rispettivamente ad un +0,6% ed un +1,1%.

Nel 2015 in Emilia Romagna la crescita dovrebbe risultare più consistente attestandosi intorno all'1%, per consolidarsi nel corso del 2016 comunque su livelli ancora inferiori agli anni pre-crisi, sostenuta principalmente dalla domanda estera.

Lo sviluppo della attività bancaria rimarrà comunque contenuto, per i crescenti vincoli regolamentari e per la gestione degli stock dei crediti "non performing" che seppur in moderato rallentamento, rappresentano la pesante eredità del più recente passato.

Per quanto riguarda la nostra Banca, la raccolta diretta, materia prima indispensabile allo svolgimento della nostra attività caratteristica dovrebbe crescere dell'1%.

Gli impieghi vivi alla clientela a supporto della attesa ripresa economica, più marcata nella seconda parte dell'anno, sono previsti in aumento nel 2015 intorno al 3% nelle diverse forme tecniche, condizione che comporterà una riduzione del portafoglio titoli della Banca ed un incremento del rapporto impieghi/raccolta prossimo al 98%.

I tassi medi applicati alla clientela, per effetto delle dinamiche di mercato, sono attesi in diminuzione sia sull'attivo che sul passivo.

Il Cost/Income previsto per il 2015 risulterà superiore al dato accertato per l'esercizio appena concluso, per effetto dei proventi derivanti dalla negoziazione titoli stati stimati in calo del 50%. L'aumento dei costi operativi dovrebbe risultare comunque modesto, in linea con il tasso di inflazione.





In deciso miglioramento si prevedono le rettifiche su crediti rispetto al 2014, ma sempre su livelli molto più elevati degli anni pre-crisi. Le sofferenze, in questi anni, hanno rallentato il ritmo di crescita e i tassi ufficiali, prossimi allo zero, continueranno a comprimere il margine d'interesse pertanto un'ancora più cospicua parte dei profitti dovrà pervenire dalle commissioni e dalle attività di trading e, più in generale, da tutti i servizi che andremo a proporre alla clientela intercettandone le esigenze tramite una più articolata attività di consulenza.

Fondamentale sarà quindi la capacità di fare utili per conseguire il rafforzamento patrimoniale della Banca, mantenendo adeguato e prudente il tasso di copertura dei crediti deteriorati (NPL) e compresi i costi fissi.

9. Progetto di copertura della perdita di esercizio

La perdita di esercizio ammonta a **euro 1.500.608,87**

Si propone all'Assemblea di procedere alla copertura della perdita di esercizio con l'utilizzo delle seguenti Riserve:

Euro 116.767,07	con utilizzo del Fondo sovrapprezzo azioni.
Euro 1.383.841,80	con utilizzo delle Riserve di rivalutazione monetaria.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

10. Considerazioni conclusive e ringraziamenti

Cari soci, nell'esercizio in cui rileviamo un margine di intermediazione superiore ai 20,5 milioni di euro, un livello mai raggiunto prima d'ora dalla nostra Banca, nel 2014, per la prima volta, si chiude l'esercizio non in utile.

Nonostante questo aspetto il bilancio 2014 è contrassegnato da altri elementi positivi (raccolta, patrimonio, livelli di concentrazione e qualità complessiva del credito) pur in un contesto economico che permane difficile come i macro dati anzi esposti testimoniano.

Pertanto riteniamo che la politica di una accresciuta prudenza, in particolare nella valutazione del credito in essere e nelle nuove concessioni secondo le modalità auspiccate dall'Organo di Vigilanza, deve rappresentare una delle condizioni indispensabili nella prospettiva di tornare a crescere non appena la congiuntura generale lo consentirà.

Al riguardo è importante mettere in evidenza che, al di là del singolo dato numerico, la perdita

di 1,5 milioni assume minore rilevanza se viene valutata nel contesto delle altre voci di bilancio, essendo l'immediata conseguenza della scelta del Consiglio di amministrazione di intervenire con decisione sul fronte della copertura dei rischi sui crediti in un'ottica oltremodo prudente e, al tempo stesso, in condivisione con la delegazione ispettiva della Banca d'Italia durante le verifiche in corso di conclusione.

Così operando, infatti, ne sono conseguiti un livello di copertura dei crediti deteriorati stimato fra i più elevati nel sistema bancario ed un livello di patrimonializzazione quasi doppio rispetto alle regole ed agli indicatori previsti dalle norme di "Basilea 3".

Ricordiamo che in più di un'occasione il Governatore della Banca d'Italia si è detto convinto che la crescita di sofferenze, incagli ed altri prestiti non ripagati è stata determinata dalla profondità e dalla asprezza della crisi del nostro sistema produttivo: tutto ciò è vero, ma occorre

non dimenticare che nel caso della ns. BCC di Castenaso anche prima del 2008, gli anni immediatamente precedenti la crisi economica sono stati apportatori di crediti concessi non andati a buon fine per elevati importi, le cui conseguenze hanno continuato ad influenzare ancora oggi i conti aziendali.

Autorevoli esponenti del mondo delle banche popolari, attualmente alle prese con una riforma radicale specie per quelle di maggiori dimensioni, hanno affermato che siamo alla fine di un'epoca storica, quella della "mutualità" che assicurava in un rapporto empatico con la clientela, aiuti tra soggetti simili, garantendo flussi di erogazione creditizia fino al punto di costituire la concausa di una crisi che ha falciato un numero impressionante di aziende, così causando l'aumento delle sofferenze bancarie degli istituti che non hanno mai smesso di aumentare gli impieghi.

Questa affermazione ancorché espressa in un ambito che si definisce "cooperativo", non ci trova del tutto consenzienti, perché la mutualità è una prerogativa che ci appartiene profondamente, rappresentando l'essenza del nostro esistere: quindi, fornire il credito, buon credito alle famiglie ed alle imprese del proprio territorio di insediamento è la mission aziendale, come recita l'articolo 2 del nostro Statuto sociale.

Anche se nella Banca Centrale Europea (BCE), si ragiona più in termini di patrimonio e di efficienza piuttosto che di comunità locali e sistemi territoriali, è pur necessario che il progetto di riforma delle BCC debba trovare la soluzione di questa difficile equazione in quanto non si potrà prescindere dal coniugare il fare "buona impresa" con la disponibilità di adeguati mezzi patrimoniali, per supportare la crescita e lo sviluppo delle imprese e della comunità in cui risiede ed opera la nostra base sociale.

Vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come abbiamo operato e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando al futuro ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC negli anni a venire, su quanto verrà imposto in modo non negoziabile dalle Autorità ora sovranazionali, su quali saranno i livelli dimensionali minimi tollerati a prescindere da una sana ed efficiente gestione, e su quanto in definitiva potrà dipendere dalla nostra capacità di adeguarci al contesto regolamentare così profondamente mutato.

E' di tutta evidenza, infatti, che l'economia dei

nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più bisogno, di Credito Cooperativo. Perché ci sono esigenze di grande attualità: la creazione di nuovi posti di lavoro, un nuovo modo di fare impresa e di fare credito, un nuovo welfare.

E' questo, nella consapevolezza dei cambiamenti necessari e delle difficoltà che si dovranno affrontare, il tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo.

Occorre una filiera del Credito Cooperativo più efficiente, integrata e razionalizzata, evitando duplicazioni, sovrapposizioni e dispersione di energie e risorse, sia a livello locale che nazionale.

Occorre un presidio più efficace del territorio, eliminando ridondanze e inefficienze: di esempi negativi di come e cosa non si debba fare ne abbiamo già visti a sufficienza.

Occorre rafforzare il sistema di reciprocità con le comunità locali, di relazione con i soci e con la clientela che valorizzi al meglio l'informazione e la conoscenza, finalizzata a fornire soluzioni appropriate.

Ma occorre anche l'emergere di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di svolgere il ruolo che la nostra identità ci assegna, e siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC, nessuna esclusa, ed il loro sistema federativo dovranno attuare nei prossimi mesi.

Avviandoci alla conclusione di questa relazione vogliamo esprimere un grazie a tutti coloro che ci hanno supportato nel raggiungimento dei risultati che Vi sono stati presentati.

Alla Direzione ed a tutti i nostri Collaboratori che con impegno, competenza, motivazione e senso di appartenenza si dedicano quotidianamente allo sviluppo ed alla crescita della nostra banca.

Al Collegio sindacale per la qualificata ed assidua attività di controllo e per l'impegno ed il supporto professionale fornito con la costante presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Ai Dirigenti ed ai Funzionari della Banca d'Italia, ai loro collaboratori, ed in particolare al dott. Francesco Trimarchi Direttore della Filiale di Bologna ed al Responsabile della Vigilanza dott. Vincenzo Catapano, vogliamo esprimere un sincero ringraziamento per l'attenzione e la disponibilità con cui ci seguono e per i consigli e suggerimenti fornitici, sempre preziosi per il corretto svolgimento della nostra attività.

Agli Organismi regionali e nazionali del Credito Cooperativo, va il nostro ringraziamento per





l'assistenza ed il supporto ricevuto nel nostro quotidiano operare.

Un sincero e doveroso “grazie” va ai Componenti dei nostri Comitati locali per l'intensa, costante e proficua attività di collegamento svolta con la sempre più ampia base sociale.

Ed infine un cordiale saluto ed un caloroso ringraziamento a tutti Voi Soci, per gli stimoli, l'appoggio, e l'attaccamento che in questi anni ci avete dimostrato e che continuate a manifestarci.

Il Consiglio di Amministrazione



relazione del collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale al bilancio d'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2014

Signori Soci, il Bilancio al 31 dicembre 2014 della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso, corredato dalla Relazione sulla gestione, viene sottoposto oggi all'esame di questa Assemblea per le deliberazioni conseguenti, essendo stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 marzo 2015.

Il Bilancio è stato predisposto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e nel rispetto della Circolare B.I. 262/2005 relativa agli schemi di bilancio.

In proposito si osserva come siano stati adottati i medesimi criteri di redazione relativi al Bilancio 2013.

Il Bilancio presenta in sintesi le seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	Euro	548.207.042
Passivo e Patrimonio netto (tranne risultato d'esercizio)	Euro	549.707.651
Perdita d'esercizio	Euro	1.500.609

CONTO ECONOMICO

Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250)	Euro	1.931.567
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (voce 260)	Euro	430.958
Perdita dell'esercizio (voce 290)	Euro	1.500.609

Sul risultato dell'esercizio 2014 ha inciso sensibilmente l'imputazione a conto economico di rilevanti rettifiche di valore, resesi necessarie per il progressivo deterioramento dei crediti verso la clientela, conseguenza della perdurante recessione economica e della riduzione di valore dei presidi garantistici.

La Nota Integrativa, redatta sulla base della relativa regolamentazione e dei criteri per la redazione del Bilancio 2014 adottati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 10 febbraio 2015, completa il quadro informativo derivante dallo Stato Patrimoniale e dal Conto Economico, fornendo ulteriori informazioni quali – quantitative, fondamentali per una migliore comprensione

dell'andamento della gestione e al fine di rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Unitamente al bilancio 2014, sono riportati i dati dello Stato patrimoniale e del Conto economico al 31.12.2013.

La Relazione sulla Gestione fornisce informazioni sulla situazione della Banca nel suo complesso, sull'andamento nell'esercizio appena concluso, sulle attività poste in essere per il perseguimento degli obiettivi statutari, della mutualità e della cooperazione, sugli eventi più significativi che si sono verificati nel corso dell'esercizio e sull'evoluzione prevedibile della gestione.

In proposito, il Collegio, ai sensi dell'art. 2 della Legge 59/92 e dell'art. 2545 c.c., fa presente di aver verificato nei criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale il rispetto degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo dell'attività svolta dalla Banca. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura della Banca, in particolare dei collaboratori preposti ai controlli interni e alla contabilità generale. In particolare, in ossequio all'art. 2403 del Codice civile, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di

informazioni dai responsabili delle diverse funzioni che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con il raccordo con la funzione di Internal Auditing. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni affinché lo stesso risulti coerente con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. In materia di rischi, il Collegio osserva che, in considerazione dell'evoluzione normativa connessa con le disposizioni in materia di Sistema dei Controlli Interni (15° aggiornamento circ. 263/06), la Banca ha provveduto a formalizzare specifici

regolamenti per la definizione del Risk Appetite Framework, per disciplinare il ruolo e le funzioni del Risk Management, avviando le modalità operative per porre in essere tali nuove normative;

6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di copertura della perdita di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Relazione sulla revisione legale dei conti al bilancio d'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2014

I sottoscritti sindaci nella loro qualità di revisori, a conclusione delle attività di controllo e verifica espletate durante l'esercizio ed in particolare di verifica legale sui conti annuali del bilancio chiuso alla data del 31 dicembre 2014, redigono la presente relazione in conformità degli articoli 11 e 14 del Dlgs 39 del 27/01/2010 e nei termini di cui all'art. 2429 terzo comma del Codice Civile.

All'assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso

1. Abbiamo svolto la revisione legale dei conti del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 della Vostra Banca, che il Consiglio di Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione. Il bilancio è costituito da stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, prospetto della redditività complessiva, rendiconto finanziario e nota integrativa ed è stato redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli

Amministratori della Banca. È nostra la responsabilità del giudizio professionale e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione e le norme di legge che disciplinano il bilancio d'esercizio. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata svolta, coerentemente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo, al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione ha incluso l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi contabili e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per poter esprimere il nostro giudizio professionale.



Per il giudizio sul bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presenti per fini comparativi, si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale al bilancio 2013, emessa il 10 aprile 2014.

3. Per quanto sopra rappresentato, a nostro giudizio, il bilancio dell'esercizio in esame è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto, della redditività complessiva e i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. Si esprime pertanto un giudizio senza rilievi.

4. La responsabilità della redazione della Relazione sulla Gestione della Cooperativa, in

conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Banca. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza delle informazioni contenute nella relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dal D.Lgs 39/2010 all'art.14. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso al 31 Dicembre 2014.

Villanova di Castenaso, 14 aprile 2015

Il Collegio Sindacale

Dott. Marco Lelli

Dott. Nicola Grillo

Dott. Stefano Tonelli



Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
40125 Bologna
Via Guido Reni 2/2
Italy

T: +39 051 267141
F: +39 051 267547

www.bakerillyrevisa.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto dei movimenti del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c., chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dalla Comunità Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D. Lgs. n. 38/2005 compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. La presente relazione non è emessa ai sensi di legge, stante il fatto che, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, la revisione contabile ex art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 è stata svolta da altro soggetto, diverso dalla scrivente società di revisione.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio d'esercizio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 10 aprile 2014.

Baker Tilly Revisa S.p.A. - VIA GUIDO RENI 2/2 40125 BOLOGNA (BO) - P.IVA 01573733601 - REG. IMP. BO 00579810107 - R.E.A. BO N. 362004
SOCIETÀ A RISPONSA LIMITATA INQUADRATA NELLA SOCIETÀ DI REVISIONE CON SEDE IN BOLOGNA
SEDE: VIA GUIDO RENI, 2/2 - 40125 BOLOGNA
UFFICI: MILANO - ROMA - FIRENZE - GENOVA - PALERMO - NAPOLI - TORINO - VERONA
An independent member of Baker Tilly International





3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c. per l'esercizio chiuso a tale data.

Bologna, 14 aprile 2015

Baker Tilly Revisa S.p.A.


Gianluca Gatti
Socio Procuratore



bilancio al 31 dicembre 2014

stato patrimoniale

conto economico

prospetto della redditività complessiva

prospetto della variazione del patrimonio netto

rendiconto finanziario

Stato patrimoniale / attivo

	Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013
10	Cassa e disponibilità liquide	1.924.985	1.960.863
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.928.147	3.564.729
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	147.755.686	127.581.618
60	Crediti verso banche	35.658.056	37.246.904
70	Crediti verso clientela	341.386.977	351.983.945
100	Partecipazioni	46.306	40.000
110	Attività materiali	6.066.507	5.600.136
120	Attività immateriali	75.336	75.378
130	Attività fiscali	8.785.565	6.153.502
	a) correnti	840.829	548.683
	b) anticipate	7.944.736	5.604.819
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	7.628.695	5.288.781
150	Altre Attività	2.579.477	3.394.248
	Totale dell'attivo	548.207.042	537.601.323

Stato patrimoniale / passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013
10	Debiti verso banche	95.048.737	91.895.335
20	Debiti verso clientela	202.601.227	180.282.859
30	Titoli in circolazione	92.711.924	96.096.066
40	Passività finanziarie di negoziazione	0	32.282
50	Passività finanziarie valutate al fair value	99.246.370	111.026.044
60	Derivati di copertura	49.562	40.854
80	Passività fiscali	85.318	267.900
	a) correnti		243.646
	b) differite	85.318	24.254
100	Altre passività	8.497.672	7.226.037
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.515.052	1.342.999
120	Fondi per rischi ed oneri	466.542	283.057
	b) altri fondi	466.542	283.057
130	Riserve da valutazione	2.830.433	2.657.805
160	Riserve	41.070.795	39.911.144
170	Sovrapprezzi di emissione	116.767	117.866
180	Capitale	5.467.252	4.991.273
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(1.500.609)	1.429.802
	Totale del passivo e del patrimonio netto	548.207.042	537.601.323

Conto economico

	Voci	31.12.2014	31.12.2013
10	Interessi attivi e proventi assimilati	16.503.351	19.085.806
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.224.358)	(7.219.368)
30	Margine di interesse	10.278.993	11.866.438
40	Commissioni attive	5.769.729	5.521.894
50	Commissioni passive	(825.963)	(836.977)
60	Commissioni nette	4.943.766	4.684.917
70	Dividendi e proventi simili		43.705
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	130.089	69.475
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(8.718)	(8.579)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	5.058.609	3.366.840
	a) crediti	257.093	(343.177)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.771.754	3.660.298
	d) passività finanziarie	29.762	49.719
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	148.556	(103.952)
120	Margine di intermediazione	20.551.295	19.918.844
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(11.932.696)	(7.525.405)
	a) crediti	(11.747.226)	(7.401.213)
	d) altre operazioni finanziarie	(185.470)	(124.192)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	8.618.599	12.393.439
150	Spese amministrative	(11.612.728)	(11.432.303)
	a) spese per il personale	(7.036.451)	(7.112.174)
	b) altre spese amministrative	(4.576.277)	(4.320.129)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(250.000)	10.419
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(332.768)	(341.373)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(20.929)	(15.785)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.685.550	1.394.462
200	Costi operativi	(10.530.875)	(10.384.580)
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(14.694)	
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(4.597)	3.387
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.931.567)	2.012.246
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	430.958	(582.444)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.500.609)	1.429.802
290	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.500.609)	1.429.802

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31.12.2014	31.12.2013
10	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.500.609)	1.429.802
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40	Piani a benefici definiti	(98.235)	7.284
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	270.863	(225.273)
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	172.628	(217.989)
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	(1.327.981)	1.211.813

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2014

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2014				
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi		Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2014
Capitale	4.991.273		4.991.273											5.467.252
a) azioni ordinarie	4.991.273		4.991.273											5.467.252
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	117.866		117.866											116.767
Riserve	39.911.144		39.911.144	1.151.684		7.967								41.070.795
a) di utili	41.533.030		41.533.030	1.151.684		7.967								42.692.681
b) altre	(1.621.886)		(1.621.886)											(1.621.886)
Riserve da valutazione	2.657.805		2.657.805										172.628	2.830.433
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.429.802		1.429.802	(1.151.684)	(278.118)								(1.500.609)	(1.500.609)
Patrimonio netto	49.107.890		49.107.890		(278.118)	7.967	623.452	(148.572)					(1.327.981)	47.984.638

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2013

	Esistenze al 31.12.2012		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01.01.2013		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2013								
									Operazioni sul patrimonio netto								Reddittività complessiva esercizio 31.12.2013							
Capitale	4.382.806	4.382.806			4.382.806	4.382.806																		4.991.273
a) azioni ordinarie	4.382.806	4.382.806			4.382.806	4.382.806																		4.991.273
b) altre azioni																								
Sovrapprezzi di emissione	119.208				119.208																			117.866
Riserve	38.396.076				38.396.076	1.513.328																		39.911.144
a) di utili	40.017.962				40.017.962	1.513.328																		41.533.030
b) altre	(1.621.886)				(1.621.886)																			(1.621.886)
Riserve da valutazione	2.875.794				2.875.794																			2.657.805
Strumenti di capitale																								
Acconti su dividendi																								
Azioni proprie																								
Utile (Perdita) di esercizio	1.823.587				1.823.587	(310.328)																		1.429.802
Patrimonio netto	47.597.471				47.597.471	(310.259)																		1.211.813
																								49.107.890

bilancio al 31 dicembre 2014



Rendiconto finanziario: metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	9.063.999	8.224.983
- risultato d'esercizio (+/-)	(1.500.609)	1.429.802
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	421.000	(1.850.000)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	57.000	40.853
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	12.688.694	7.793.000
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	333.000	357.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	435.000	171.000
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		213.646
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(3.370.086)	69.682
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(20.222.144)	(33.522.061)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(20.344.000)	(39.034.000)
- crediti verso banche: a vista	(2.066.152)	(281.803)
- crediti verso banche: altri crediti	3.655.000	(12.125.699)
- crediti verso clientela	(2.077.032)	18.861.712
- altre attività	610.040	(942.271)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	11.449.505	25.316.342
- debiti verso banche: a vista	3.153.402	31.677.817
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	22.318.368	10.093.718
- titoli in circolazione	(3.384.142)	25.806.581
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(12.003.000)	(42.323.000)
- altre passività	1.364.877	61.226
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	291.360	19.264
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	5.000	47.000
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		44.000
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	5.000	3.000
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	629.000	431.000
- acquisti di partecipazioni	21.000	
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	608.000	376.000
- acquisti di attività immateriali		55.000
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(624.000)	(384.000)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISITA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	474.880	607.125
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(178.117)	(178.117)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	296.763	429.008
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(35.877)	64.272

Legenda: (+) generata, (-) assorbita

Riconciliazione metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
VOCI DI BILANCIO		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.960.863	1.896.591
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(35.878)	64.272
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.924.985	1.960.863



le cariche sociali



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Augusto Mioli

Vice Presidente Vicario
Paolo Angiolini

Vice Presidente
Gian Carlo Spada

Consiglieri
Stefano Casella
Sante Cervellati
Gabriele Chiesa
Silvia Moncatini
Patrizio Trifoni
Anna-Maria Vanti

DIREZIONE
Direttore Generale
Stefano Collina

Vice Direttore
Antonio Ramponi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente
Marco Lelli

Sindaci Effettivi
Nicola Grillo
Stefano Tonelli

Sindaci Supplenti
Francesco Candela
Alberto De Robertis

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente
Stefano Del Magno

Membri Effettivi
Don Domenico Cambareri
Don Mauro Piazzi

Membri Supplenti
Rosario Bruno Lombardi
Sandro Nanetti



lo staff operativo
della Banca di Credito Cooperativo
di Castenaso



Direzione generale

Collina Stefano

Direttore

Ramponi Antonio

Vice Direttore

Area segreteria generale

Rimondini Carla

UFFICIO SEGRETERIA E SOCI

Rimondini Carla

Ferretti Donatella

UFFICIO LEGALE CONTENZIOSO

Nannetti Emanuela

Bazzocchi Laura

Galuppi Chiara

UFFICIO SEGRETERIA DEL PRESIDENTE E RAPPORTI CON I SOCI

Mondini Patrizia

Area attività amministrative

Marabini Marco

SERVIZIO AMMINISTRAZIONE E BILANCIO

Olivieri Ugo

UFFICIO CONTABILITÀ E BILANCIO

Calubani Anna Maria

Crescimbeni Elisa

Testoni Emanuela

UFFICIO INCASSI E PAGAMENTI

Bozza Giuliano

Costa Marco

Vivarelli Paolo

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE

Marabini Marco

UFFICIO ORGANIZZAZIONE

Casalini Laura

Nannetti Pierpaolo

UFFICIO INFORMATION TECHNOLOGY

Grossi Giancarlo

Draghetti Davide

Neri Andrea

Orsoni Giuliana

SERVIZIO RISORSE UMANE

Trotter Giorgio

UFFICIO AMMINISTRAZIONE PERSONALE

Giordano Stefano

Lavanna Micaela

Martignoni Mario

Zambardi Marco

Zannoni Chetti

UFFICIO ECONOMATO E SERVIZI

Bertuzzi Virginia

Vantaggiato Maurizio

SERVIZIO FINANZA

Bandini Marco

UNITÀ BACK OFFICE TITOLI

Mazza Patrizia

Senatore Pierpaolo

Valeriani Francesco

Area attività commerciali

Ramponi Antonio

SERVIZIO CREDITI

Galazzi Marco

UFFICIO MUTUI E SEGRETERIA FIDI

Negrini Gabriele

Bianchi Antonella

Gorza Silvia

Guiso Vittoriana

Rosino Giulia

UFFICIO ISTRUTTORIA E VALUTAZIONE FIDI

Merighi Massimo

SERVIZIO COMMERCIALE

Ramponi Antonio

UFFICIO COMMERCIALE

Guaragna Mauro

UFFICIO ESTERO

Cappi Simona

Masi Claudia

UFFICIO SVILUPPO

Bosi Nadia

Gasparini Giorgio

SERVIZIO GESTIONI PATRIMONI MOBILIARI

Roncarati Roberto

SERVIZIO CONSULENZA IN MATERIA DI INVESTIMENTI

Spiga Bruno

Area controlli

- UFFICIO RISK MANAGEMENT
- UFFICIO COMPLIANCE
E ANTIRICICLAGGIO
- UFFICIO ISPETTIVO
- UFFICIO CONTROLLO DI GESTIONE

Rusticali Luigi

Bisi Carla

Baraldi Claudia

Colletta Paola

FILIALE VILLANOVA

Biaggioni Fabio

Bonora Annalisa

Alba Ester

Alongi Vincenzo

Calzoni Martina

Facchini Danila

Ferraretti Michele

Pierantoni Chiara

Riggio Maria

Righetti Gianluca

Sarti Andrea

FILIALE PONTICELLA

Buldini Patrizia

Fava Mara

Carbone Monia

Poli Elisa

Sarmenghi Luca

FILIALE SAN LAZZARO

Casari Simone

Trombini Silvia

Farnè Massimo

Giogoli Debora

Manfrinati Elena

FILIALE CASTENASO

Deluca Roberta

Fiorentini Manuel

Biagi Alessio

Biagini Silvia

Gileno Andrea

Minganti Umberto

Mulè Manuela

Rapparini Luana

FILIALE CADRIANO

Toschi Marcello

Oberti Orietta

Coramelli Elisa

FILIALE BOLOGNA-PONTEVECCHIO

Menegatti Roberta

Dall'Osso Andrea

Martelli Roberto

Nascetti Alessandra

FILIALE PONTE RIZZOLI

Bastia Michele

Biagi Maurizio

Betti Alessia

Cavaliere D'Oro Francesco

Rizzoli Claudia

FILIALE FUNO-BENTIVOGLIO

Calzolari Stefano

Fotia Francesco

Landuzzi Antonella

Pancaldi Fabio

Pino Alessandra

Torreggiani Alberto



la banca differente

Inaugurazione filiale Ponte Rizzoli

Il 27 novembre 2014 alle ore 17,45 è stata inaugurata, per lo spostamento nei nuovi locali la Filiale di Ponte Rizzoli.

Presenti numerosi soci della banca, in particolare clienti della Filiale stessa e anche un bel numero di dipendenti.

Dopo l'introduzione del Presidente dr. Augusto Mioli, ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale il Sindaco Luca Lelli, ricordando l'importanza di una Banca del territorio per i cittadini e le imprese. A seguire è intervenuto il Direttore della Federazione delle BCC E.R. dr. Daniele Quadrelli per ribadire che la presenza di una filiale del Credito Cooperativo che si allarga inve-

stando sia in termini dimensionali che di personale è un segnale di ottimismo che coglie nel segno, ed è di esempio in positivo rispetto a tanti ridimensionamenti o chiusure anche nel settore bancario. Dopo il taglio del nastro Monsignor Francesco Finelli ha benedetto i locali ricordando ai presenti che quello della Banca ed il suo sono destini paralleli, in quanto dopo 41 anni di apostolato a Castenaso è ora "comandato" alla Parrocchia di Quaderna a due passi dalla nostra Filiale.

Dopo le operazioni di rito e la visita ai locali la serata si è conclusa con un brindisi e un piacevole rinfresco.



Sopra, il discorso del Presidente Augusto Mioli durante la cerimonia.

A destra, lo staff della Filiale di Ponte Rizzoli: Maurizio Biagi, Alessia Betti, Francesco Cavalieri D'Oro, Claudia Rizzoli e Michele Bastia.



Ristrutturata la palazzina direzionale



La palazzina che ospita gli uffici direzionali di Villanova di Castenaso in via Tosarelli 219 è stata oggetto di ristrutturazione. Si è provveduto inoltre al rifacimento del coperto e relativi adeguamenti nel rispetto dei criteri di riqualificazione energetica; ristrutturazione che è terminata nel dicembre 2014.



la banca differente



la banca differente

“Chi vuole sul serio
qualcosa
trova una strada,
gli altri una scusa”.

Proverbio Congolese



bilancio sociale e di missione

Con l'edizione 2015 del Bilancio di Coerenza si dà ulteriore risalto alla coerenza della nostra Banca rispetto alla propria missione.

Un percorso non scontato, soprattutto perché con il perdurare della crisi e il suo penetrare l'economia reale, l'attività creditizia di base è stata messa seriamente alla prova: talvolta per la riduzione di ricavi, oppure per l'aumento delle partite deteriorate, o anche per l'azione congiunta dei due fattori.

Con questo resoconto, allora, testimoniamo ai nostri soci ed a tutti i portatori di interessi, la volontà della BCC di continuare a fare banca favorendo le comunità e il protagonismo della compagine sociale.

Crediamo fermamente nell'efficacia della partecipazione, che si concretizza attraverso il principio "una testa un voto".

Così come siamo dell'idea che il principio opposto "tanti euro tante teste" sia alla base

di un modello economico nel quale non ci riconosciamo e del quale abbiamo visto i guasti generati negli ultimi anni.

Nelle pagine che seguono troverete tutti i numeri che testimoniano il nostro impegno per la coerenza.

Il nostro scopo è continuare a rendere praticabile e sostenibile nel tempo un modo cooperativo e responsabile di fare business bancario per noi e le nostre comunità. Lo facciamo con le competenze, con la visione, con il lavoro necessario. Ora lo facciamo anche con uno strumento di rendicontazione sociale e ambientale che evidenzia il nostro essere parte di un ampio mondo "differente per forza".

Ad ognuno di voi è rivolto questo documento che rappresenta uno strumento per rendicontare la coerenza rispetto alla nostra identità e per aiutare a migliorarci ogni giorno.



Perchè la Bcc è una banca differente

IDENTITÀ DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

VISION DELLA BCC

Essere la banca del territorio, delle famiglie, delle associazioni, in generale delle comunità, che si distingue per la pratica concreta della mutualità e la qualità della relazione.

MISSION

L'ARTICOLO 2 DELLO STATUTO TIPO DELLA BCC

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci, nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale.

L'identità della Banca di Credito Cooperativo si può sintetizzare attorno a quattro elementi centrali:

Impresa bancaria

La Banca di Credito Cooperativo, Cassa è una banca focalizzata sull'intermediazione con e per l'economia reale. È una banca cooperativa mutualistica del territorio. Il Testo Unico Bancario definisce la Banca di Credito Cooperativo quale unica banca a mutualità prevalente del mercato.

Impresa cooperativa

Il processo decisionale e la partecipazione democratica, che denotano la peculiare governance della BCC, sottolineando nel contempo il carattere cooperativo della Banca. In particolare:

1. Compagine sociale: i soci devono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale della banca.
2. Diritto di voto democratico: è assegnato secondo la formula "una testa un voto", ciò vuol dire che ciascun socio può esprimere un solo

voto indipendentemente dall'entità della partecipazione al capitale sociale.

Impresa a mutualità prevalente

1. Le BCC devono esercitare l'attività bancaria e finanziaria prevalentemente con i soci. Il principio di prevalenza è rispettato quando più del 50 per cento delle attività di rischio è destinato ai soci. La disciplina che regola le BCC le contraddistingue con riferimento ad alcuni principali aspetti societari e operativi ed è assai stringente: ad esempio vi è l'impossibilità, per disposizioni di vigilanza, di sottoscrivere derivati speculativi (ammessi solo quelli di copertura).
2. Obbligo di destinazione degli utili e limiti alla distribuzione degli stessi: almeno il 70 per cento degli utili d'esercizio deve essere destinato a riserva legale. In realtà le BCC destinano a riserva quasi il 98 per cento dei propri utili a vantaggio della possibilità di continuare a sostenere le PMI e per le future generazioni.
3. Le BCC devono rispettare (sulla base della normativa vigente) i seguenti vincoli:

- divieto di distribuire i dividendi in misura superiore all'interesse dei buoni postali fruttiferi aumentato di due punti e mezzo;
- divieto di remunerare gli strumenti finanziari offerti in sottoscrizione ai soci cooperatori in misura superiore a due punti, rispetto al limite massimo previsto per i dividendi;
- obbligo di devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale a scopi di pubblica utilità conformi allo scopo mutualistico;
- divieto di distribuire le riserve tra i soci cooperatori;

- obbligo di versare il 3 per cento degli utili netti annuali ai fondi per la promozione e lo sviluppo della cooperazione ovvero a Fondo sviluppo.

Impresa territoriale

La BCC appartiene al territorio per la proprietà (i soci devono avere sede o risiedere nel territorio), per la governance (gli amministratori sono scelti unicamente tra i soci, dagli stessi soci) e per l'operatività (il 95 per cento del totale del credito deve essere obbligatoriamente erogato nel territorio).

La Carta dei Valori del Credito Cooperativo

La *Carta dei Valori* è il "patto" che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.

1. Primato e centralità della persona

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona. Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.

Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano - costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori - per valorizzarlo stabilmente.

2. L'impegno

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia.

Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito



Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

3. Autonomia

L'autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

4. Promozione della partecipazione

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa.

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

5. Cooperazione

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le



banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

6. Utilità, servizio e benefici

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro. Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo.

Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell'efficienza organizzativa, nonché condizione indispensabile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa.

Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve – in misura almeno pari a quella indicata dalla legge – e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci.

Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future. I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

7. Promozione dello sviluppo locale

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

8. Formazione permanente

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

9. Soci

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul

proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale.

Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

10. Amministratori

Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

11. Dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.

*Atti conclusivi del Convegno
di Riva del Garda, dicembre 1999*

12. Giovani

Il Credito Cooperativo crede nei giovani e valorizza la loro partecipazione attiva nel suo percorso di innovazione. Attraverso un confronto costante, si impegna a collaborare con loro, sostenendoli nella diffusione e nella concretizzazione dei principi della cooperazione di credito.

Roma, dicembre 2011

La Carta della Coesione del Credito Cooperativo

La Carta della Coesione inserisce la BCC nel sistema del Credito Cooperativo, traducendo principi della Carta dei Valori in un contesto di “rete”.

1. Principio di autonomia

L'autonomia della singola Banca di Credito Cooperativo è uno dei principi fondamentali del Movimento del Credito Cooperativo. L'autonomia si esprime in modo pieno e fecondo se si sviluppa nell'ambito del “sistema” del Credito Cooperativo. Tutti i soggetti del “sistema” propongono e gestiscono le proprie iniziative nel rispetto dell'autonomia della singola cooperativa. L'autonomia della singola BCC deve essere compatibile con la stabilità della stessa e con l'interesse generale.

Le BCC custodiscono la propria indipendenza giuridica e la propria sostanziale autonomia imprenditoriale impegnandosi in una gestione sana, prudente e coerente con la propria missione. Esse sono accomunate da una forte omogeneità statutaria e culturale. Il “sistema” considera un valore prezioso l'esistenza del numero più ampio possibile di BCC e ne assicura lo sviluppo nel segno della stabilità, della coerenza e della competitività.

2. Principio di cooperazione

La cooperazione tra banche cooperative mutualistiche mediante le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e la stabilità e migliorare la loro capacità di servizio ai soci e ai clienti. Il “sistema” del Credito Cooperativo costituisce un fattore competitivo indispensabile per le BCC e consente di ottenere e mantenere un posizionamento istituzionale, concorrenziale e reputazionale altrimenti irraggiungibili.

3. Principio di mutualità

La “mutualità” di sistema è condizione per realizzare al meglio le forme di mutualità interna (con e verso i soci) ed esterna (con e verso il territorio) previste dalla normativa bancaria e dallo Statuto della BCC. Lo sviluppo di rapporti collaborativi tra le BCC è finalizzato al perseguimento di vantaggi bancari e non-bancari a favore della base sociale, della clientela finale e del territorio*.



(* Art. 45 della Costituzione Italiana e art. 2 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo).

4. Principio di solidarietà

La solidarietà all'interno delle BCC e fra le BCC è un principio irrinunciabile del Movimento. Contribuire a creare le condizioni migliori per la nascita, l'operatività e lo sviluppo durevole delle BCC rappresenta un valore prioritario e costituisce interesse primario di ciascuna BCC e dell'intero “sistema” del quale essa fa parte. La solidarietà si esprime anche attraverso la condivisione di principi e idee, l'elaborazione e la partecipazione a progetti e iniziative comuni, l'aiuto vicendevole nei casi di necessità.

5. Principio di legame col territorio

La BCC nasce, vive e si sviluppa nel territorio. Di esso è espressione e al suo servizio si dedica completamente, in modo indiretto (favorendo i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca) e in modo diretto (favorendo la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio) .

6. Principio di unità

L'unità del “sistema” rappresenta un bene irrinunciabile per ciascuna BCC. La convinta adesione delle BCC alle Federazioni Locali e di queste alla Federazione Italiana va perseguita costantemente, pur nel rispetto della volontarietà delle scelte.

7. Principio di democrazia

Il principio di democrazia regola sia le relazioni tra i soci della singola BCC sia le relazioni tra le BCC all'interno delle strutture di natura associativa – consortile che nel tempo esse si sono date e si danno.

8. Principio di sussidiarietà

Il “sistema” del Credito Cooperativo si fonda sul principio di sussidiarietà e si presenta come un



sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzioni distinte ma tra loro complementari.

9. Principio di efficienza

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza.

L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi,

relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

10. Principio di trasparenza e reciprocità

Le iniziative e le relazioni all'interno del "sistema" del Credito Cooperativo sono improntate al principio di trasparenza e di reciprocità. Trasparenza significa stabilire relazioni ispirate alla chiarezza e favorire l'accessibilità e la circolazione delle informazioni a tutti i livelli. Reciprocità significa che ciascuna componente si impegna, concordemente alle altre, a contribuire alle attività comuni, nella consapevolezza della responsabilità congiunta e nella prospettiva di un mutuo beneficio.

Parma, dicembre 2005

La Carta della Finanza Libera, Forte e Democratica

La Finanza che vogliamo è:

1. Responsabile

Lavoriamo per una finanza responsabile, gestita e orientata al bene comune. Attenta a dove investe il risparmio. Governata da persone in grado di interpretare i valori nelle decisioni ed essere di esempio.

2. Sociale

Lavoriamo per una finanza attenta ai bisogni delle famiglie, delle imprese, degli enti nonprofit, delle Amministrazioni locali. Capace di guardare oltre se stessa e di dare un senso alle proprie scelte. La finanza che vogliamo è una finanza di comunità, personalizzata e personalizzante. Se fa crescere le comunità, i territori e le economie locali, la finanza diventa essa stessa "attrice" di sviluppo.

3. Educante

Lavoriamo per una finanza che renda capaci di gestire il denaro con discernimento e consapevolezza, nelle diverse fasi della vita. Che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa, protezione dai rischi, previdenza. Che educi a guadagnare e a gestire il denaro nel rispetto della legalità e del bene comune.



4. Plurale

Lavoriamo per una finanza plurale, nella quale abbiamo cittadinanza e uguali opportunità soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa. La diversità è ricchezza, consente di essere "complemento" rispetto alle esigenze delle persone. Garantisce migliore stabilità e una maggiore, effettiva concorrenza a beneficio del mercato stesso e dei clienti.

5. Inclusiva

Lavoriamo per una finanza inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi.

6. Comprensibile

Lavoriamo per una finanza che non abiti i "templi", ma le piazze. Che parli il linguaggio comune delle persone. Che sia trasparente e comprensibile, ponendo la propria competenza al servizio delle esigenze di chi ha di fronte, sinteticamente e con chiarezza.

7. Utile

Lavoriamo per una finanza non autoreferenziale, ma al servizio. Non padrona, ma ancella. Non fine ultimo, ma strumento. Per consentire alle persone di raggiungere i propri obiettivi di crescita individuale e collettiva di affrancarsi da destini apparentemente segnati, di mettere a fattor comune le proprie capacità di esperienze.

8. Incentivante

Lavoriamo per una finanza capace di riconoscere il merito, di valutarlo e di dargli fiducia. Anche oltre i numeri, le procedure standard, gli automatismi. In grado di innescare processi virtuosi di sviluppo e di generare emulazione positiva.

9. Efficiente

Lavoriamo per una finanza che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti. Che sia in grado di accompagnare e sostenere progetti di vita, sfide imprenditoriali e processi di crescita complessi.

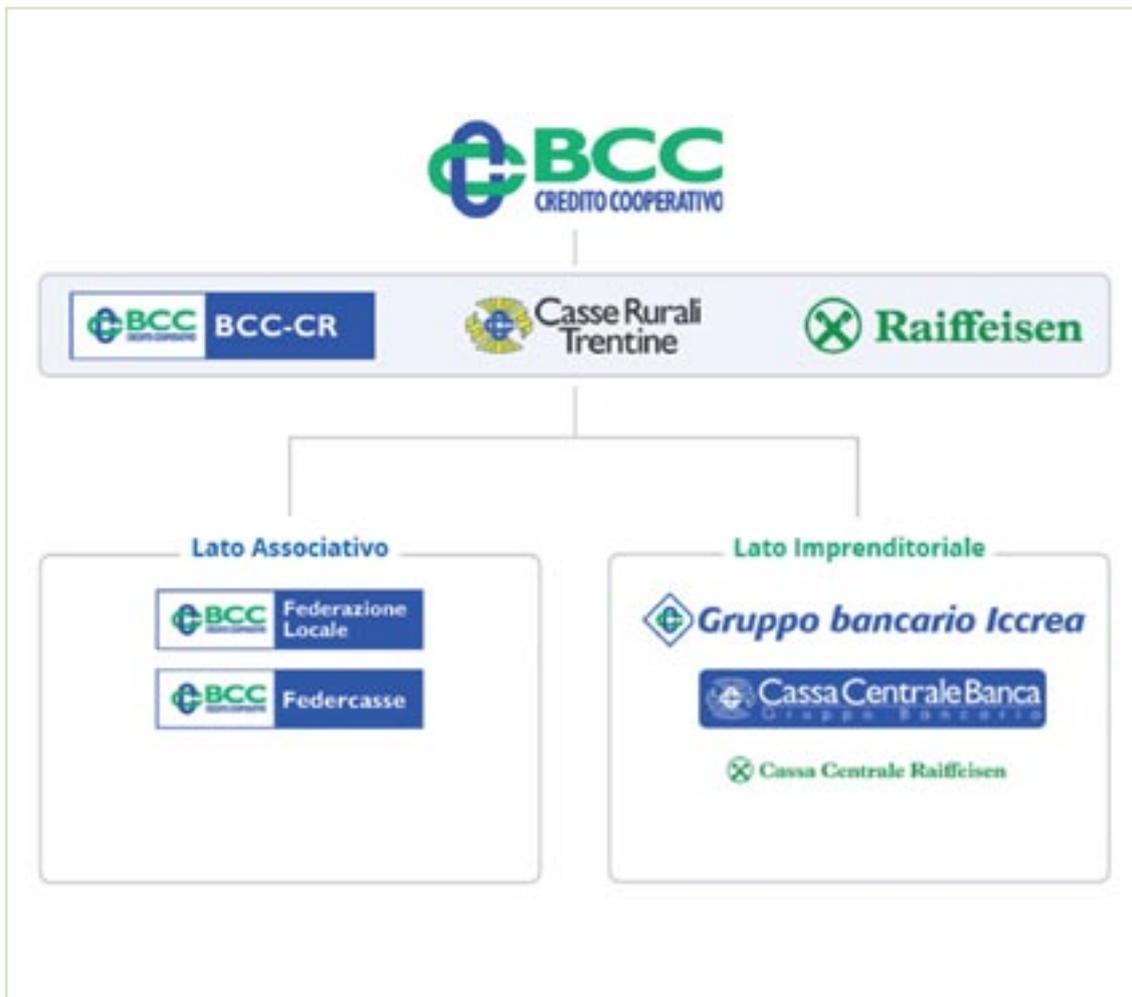
10. Partecipata

Lavoriamo per una finanza nella quale un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione. Che sia espressione di democrazia economica. Nel rispetto della più elementare esigenza degli individui: quella di immaginare il futuro e di contribuire fattivamente a realizzarlo.

Roma, 10 dicembre 2011



La struttura del Credito Cooperativo



Una storia “controcorrente”: il Credito Cooperativo

1849 nasce in Renania (Germania) la prima Cassa Sociale dei Prestiti ad opera di **Friedrich Wilhelm Raiffeisen**. Raiffeisen è considerato l'iniziatore della cooperazione di credito in Europa.

“Soprattutto è necessario di tener fermo questo, che i denari prestati siano adoprati, conforme alla destinazione loro, a scopi produttivi economici soltanto, non per inutili spese. Per tal modo solamente si può conseguire l'intento, ch'è lo scopo principale delle nostre unioni: l'elevamento morale”.

1883 anno di fondazione della prima Cassa Rurale di Loreggia, Padova, per iniziativa di **Leone Wollemborg**.

“E nel criterio di tal ripartizione soltanto si può trovare il principio che regoli il processo di distribuzione delle prestazioni economiche prodotte dall'associazione cooperativa, le controprestazioni alle quali appunto consistono nel prendere che i consociati fanno sopra di sé l'onere inerente alla compartecipazione, la responsabilità sociale e il carico delle contribuzioni necessarie a sostenere il costo di produzione delle prestazioni economiche poste in essere dall'impresa comune”. Il sentimento del bene comune. Scritti e discorsi scelti del fondatore della prima Cassa Rurale italiana.

1890 viene fondata la prima Cassa Rurale Cattolica, in provincia di Venezia, ad opera di don Luigi Cerutti.

“Redimere l'agricoltore dall'usura... e nel medesimo tempo toglierlo all'isolamento, avvicinarlo ai proprietari e spingerlo al miglioramento morale: ecco il compito della Cassa Rurale Cattolica”. (L. Cerutti, Manuale pratico per le Casse Rurali di Prestiti, Luigi Buffetti Editore, Treviso, 1901).

1891 dall'Enciclica di **Papa Leone XIII**, *Rerum Novarum*, arrivano le sollecitazioni dei primi pionieri della cooperazione di credito. L'Enciclica non parla espressamente di cooperazione, ma indica l'associazionismo come il giusto rimedio di fronte alle contraddizioni e alle ingiustizie della società di allora.

1909 nasce a Brescia la Federazione Italiana delle Casse Rurali con funzione di rappresentanza e tutela delle banche associate.

1950 viene rifondata la Federazione Italiana delle Casse Rurali e Artigiane.

1961 anno in cui nascono e si rafforzano le Federazioni locali.



Friedrich
Wilhelm Raiffeisen



Leone
Wollemborg



Don Luigi Cerutti

1963 Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane (Iccrea Banca) viene fondato con l'obiettivo di svolgere funzioni creditizie, di intermediazione tecnica ed assistenza finanziaria. È la banca (di secondo livello) delle BCC.

1977 viene avviata l'attività di Iccrea Banca Impresa-IBI (già Banca Agrileasing). IBI è la banca per le imprese clienti del Credito Cooperativo, che offre consulenza, servizi e soluzioni finanziarie.

1978 anno di creazione del Fondo Centrale di Garanzia. Nasce, dapprima, come iniziativa volontaria.

1980 nasce la Scuola Centrale del Credito Cooperativo Accademia BCC (già SEF Consulting).

1995 inizia l'attività di coordinamento e controllo



Papa Leone XIII

delle società partecipate. Nasce Iccrea Holding, la capogruppo imprenditoriale che ha funzioni di indirizzo, appunto, imprenditoriale, della rete del Credito Cooperativo.

1997 sostituzione del Fondo Centrale di Garanzia con il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD). Quest'ultimo diviene strumento obbligatorio di tutela in linea con le posizioni dell'Unione Europea.

2004 nasce il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO). La finalità è quella di tutelare i portatori di obbligazioni clienti delle BCC.

2008 si avvia la costituzione del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo con l'obiettivo di monitorare e di prevenire crisi legati a problemi di "liquidità e solvibilità" delle BCC.

2009 il Credito Cooperativo viene citato nell'enciclica Caritas in Veritate di papa Benedetto XVI. L'identità riconosciuta: "Retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti. Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito" (n. 65, p. 107).

2013 130° anniversario della fondazione della prima Cassa Rurale di Loreggia (1883-2013) ad opera di Leone Wollemborg.

2013 la Legge di stabilità 2014 (27 dicembre 2013) introduce una modifica all'art. 96 del TUB che prevede l'obbligo per tutte le Banche di Credito Cooperativo (BCC) di aderire al Fondo di Garanzia costituito nel proprio ambito. Fino a quel momento l'obbligo era previsto solo a livello di normativa secondaria.

BUONA IMPRESA!

2014 Il Credito Cooperativo si aggiudica il Premio ARETÈ per il progetto "**Buona Impresa!**". Con l'iniziativa, lanciata nel 2012, le BCC aiutano le buone idee dei giovani a trasformarsi in progetti. Nel 2013 i finanziamenti erogati tramite Buona Impresa! sono stati pari a 64 milioni di euro per l'avvio di 2.530 imprese giovanili.



Rete Nazionale dei Gruppi Giovani Soci delle BCC-CR

2014 Si costituiscono la *Consulta Nazionale dei Giovani Soci del Credito Cooperativo* (ne sono membri due rappresentanti per ognuno dei 71 Gruppi di "**Giovani Soci**") e il Comitato di Coordinamento eletto all'interno della Consulta e composto da almeno un rappresentante per Federazione Locale e tre portavoce eletti all'interno del Comitato. L'obiettivo è di conferire maggiore organicità al sistema dei "Giovani Soci". Il Regolamento è stato approvato dal Consiglio Nazionale e dal Comitato Esecutivo di Federcasse.

2014 introduzione della figura del "socio finanziatore" nel Testo Unico Bancario mediante l'inserimento dell'art. 150 ter (comma 3-bis dell'articolo 22 del DL 91/2014).

2015 Incontro di Papa Francesco con i cooperatori. In quell'occasione Papa Bergoglio ha dichiarato: "*Non fermatevi a quello che avete realizzato, ma continuate a rafforzare le vostre realtà. Abbiate il coraggio di uscire da esse, per portare la cooperazione ai confini del cambiamento, dove la speranza ha bisogno di emergere*".



la banca differente

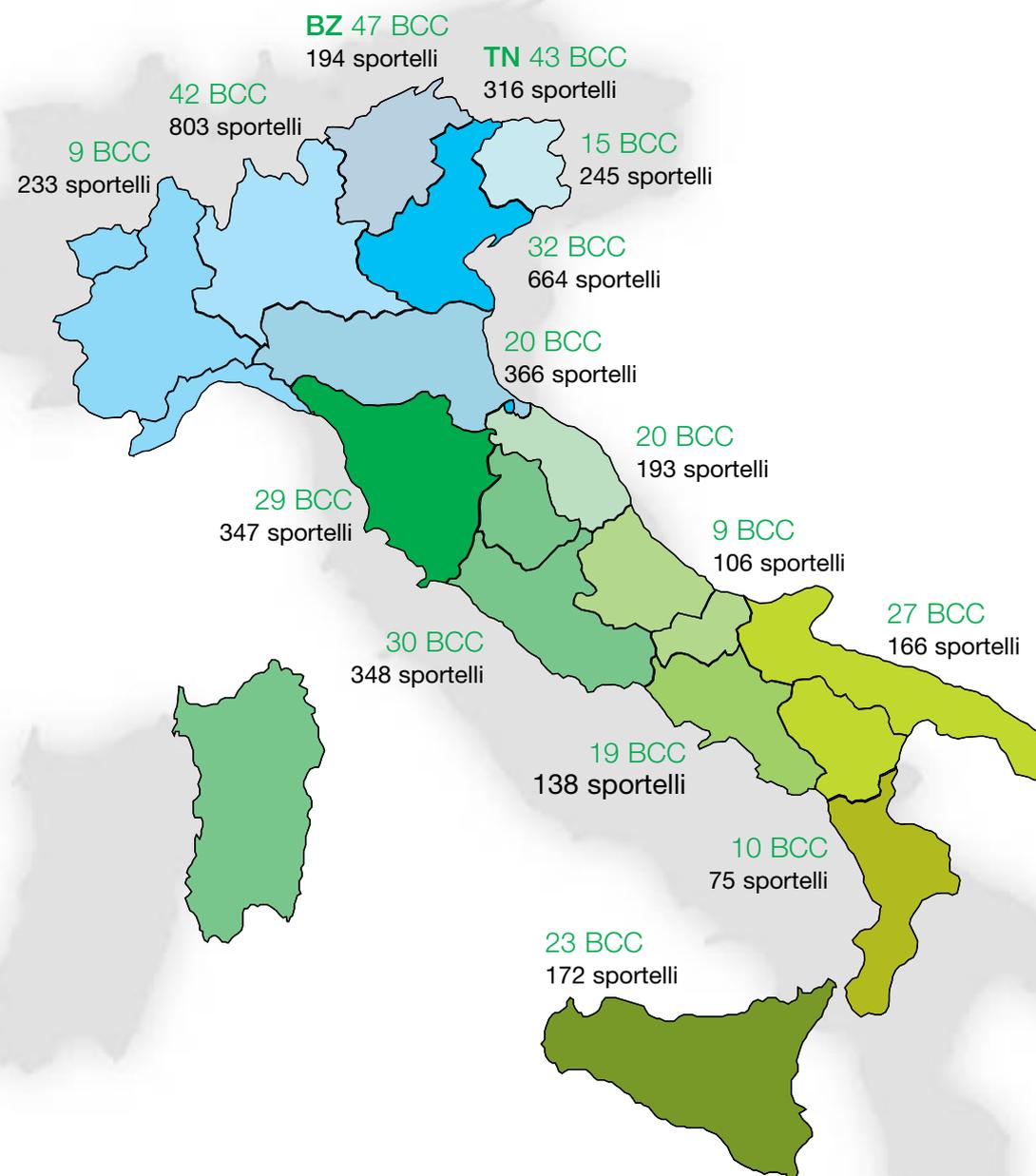


I numeri del Credito Cooperativo

IN ITALIA

(dati forniti da Federkasse)

- 375 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali
- 4.366 sportelli, pari al 14,3% degli sportelli bancari italiani
- Presenza diretta in 2.705 Comuni ed in 101 Province
- 1.199.096 soci (+2,3% nell'ultimo anno)
- 37.000 dipendenti (compresi quelli delle Società del sistema)
- Raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni): 162,0 miliardi di euro (+3,1%)
- Impieghi: 134,4 miliardi (-0,6%)



Dati al 30.09.2014

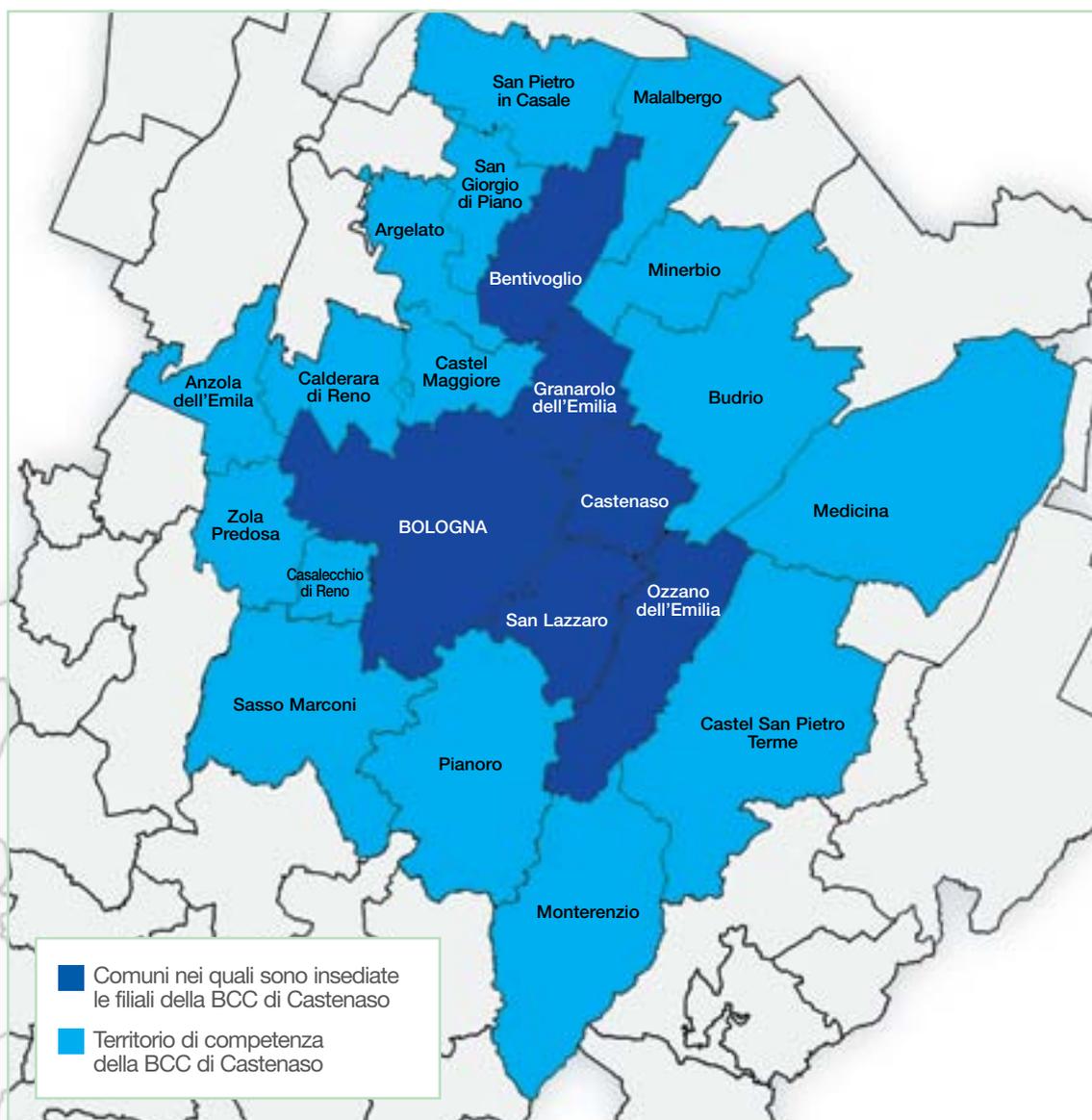
In Emilia Romagna

Il movimento delle Banche di Credito Cooperativo vanta in Emilia Romagna una tradizione consolidata.

Attualmente le Banche di Credito Cooperativo sono 20, con 366 sportelli e 3.010 dipendenti.

	2013	2014	var%
Banche	20	20	-
Sportelli	366	366	-
Soci	117.235	122.662	4,63
Dipendenti	2.985	3.010	0,83
Raccolta diretta (milioni di euro)	13.922	13.904	- 0,13
Impieghi (milioni di euro)	12.410	12.383	- 0,21

Presenza sul territorio della BCC di Castenaso

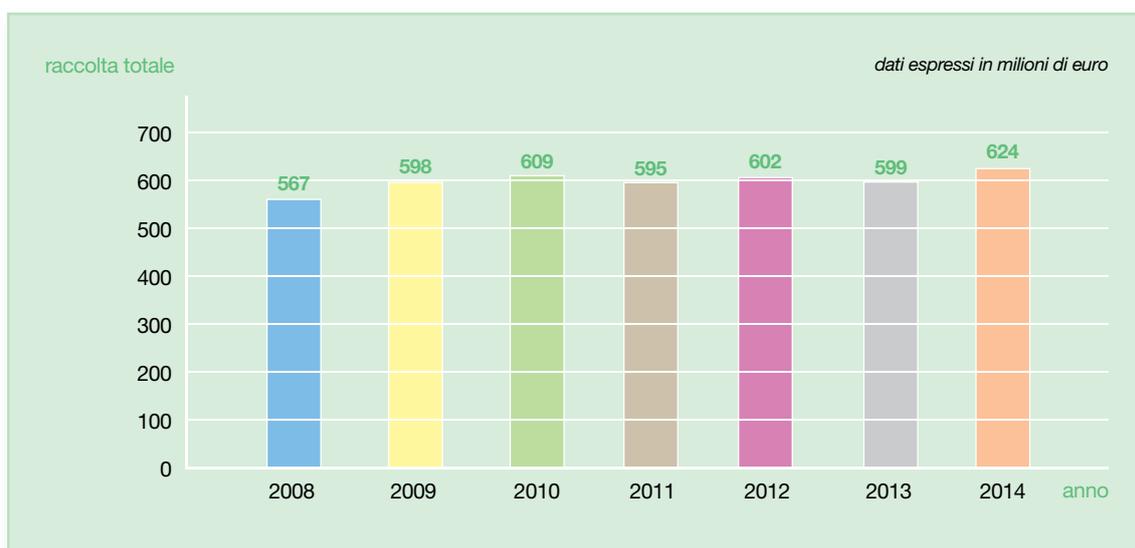




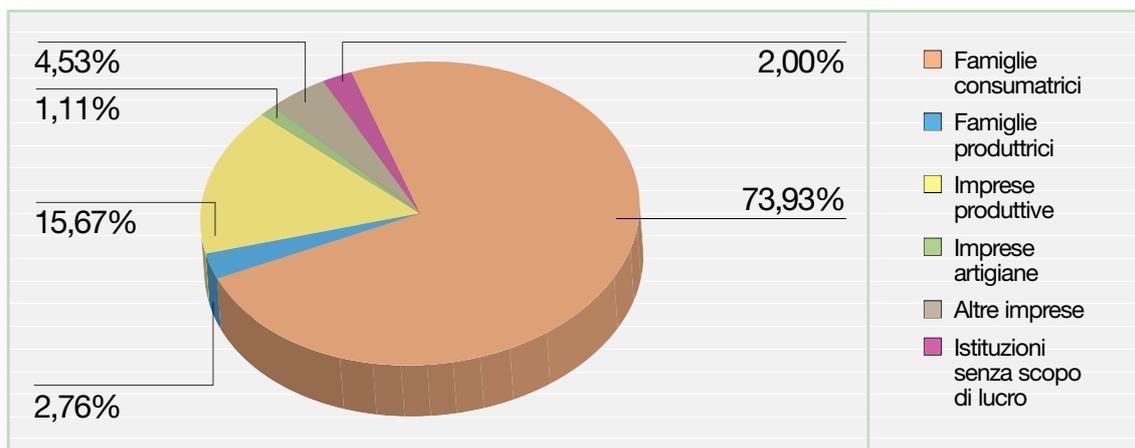
BCC di Castenaso: dinamica della raccolta e degli impieghi

	2013	2014	var%
Sportelli	8	8	-
Raccolta diretta (milioni di euro)	387	394	1,8
Raccolta indiretta (milioni di euro)	212	230	8,5
Totale raccolta (milioni di euro)	599	624	4,2
Impieghi (milioni di euro)	352	341	-3,1

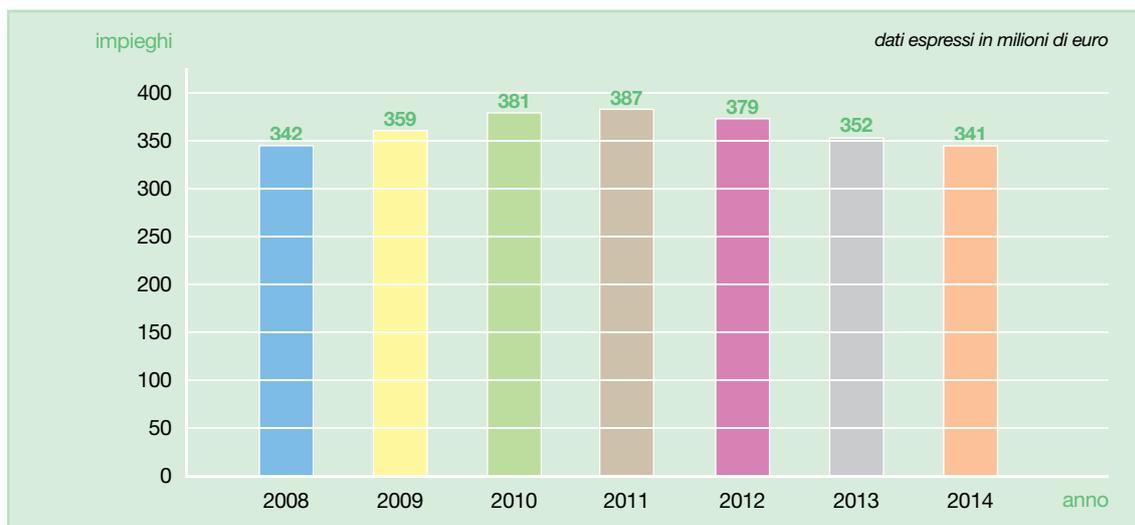
Dinamica della raccolta totale



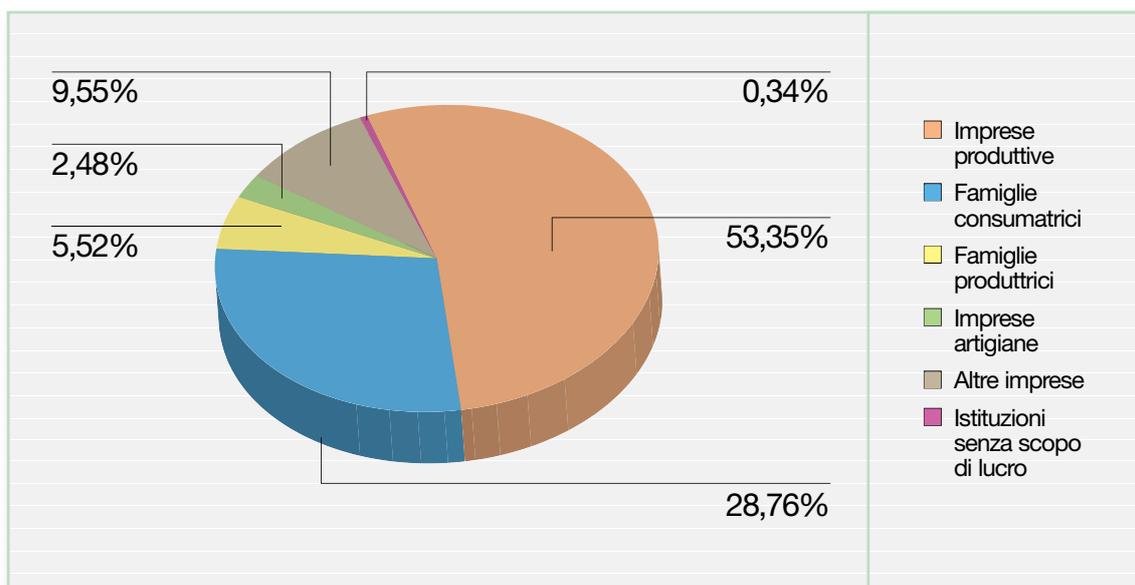
Composizione della raccolta totale per settore



Dinamica degli impieghi



Composizione degli impieghi per settore



LE MANIFESTAZIONI SOCIALI

L'assemblea di bilancio

Sabato 24 maggio nella sala del Novotel a Bologna in via Michelino si è tenuta l'annuale assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013 e per gli altri adempimenti previsti dalla normativa. All'assemblea hanno partecipato 822 soci, sia di persona che per delega, a conferma del forte legame e dell'attenzione dei soci verso l'attività svolta dalla banca.

I positivi risultati raggiunti dalla nostra Cooperativa di credito nel 2013, pur se in misura contenuta, sono apparsi importanti per mantenere la solidità patrimoniale e consentire una migliore efficienza aziendale. Questi risultati sono stati resi possibili grazie al sostegno anche di Soci e Clienti: ciò

contribuisce a rafforzare un circuito virtuoso coniugando mutualità e localismo.

A testimonianza degli interventi di beneficenza che la Banca sostiene nel territorio, hanno preso la parola Angelo Spiga socio in rappresentanza di Appe che sostiene i malati del morbo di Parkinson ed il socio Paolo Gamberini per il "Gruppo Granarolo Castenaso per Chernobyl", che hanno illustrato le attività delle associazioni nelle quali operano e quanto realizzano con le finalità erogate dal nostro istituto.

Conclusa l'assemblea, i Soci si sono poi trasferiti alle sale del ristorante per il tradizionale gradito buffet, consumato in un clima di grande cordialità.



Sopra, il tavolo presidenziale.

A destra, la sala gremita di partecipanti.





In alto, il tavolo presidenziale, sopra, la sala gremita di partecipanti.

L'incontro natalizio con i soci

Erano oltre 350 i soci presenti il 19 dicembre scorso al tradizionale scambio degli auguri di Natale, nella cornice del Novotel Fiera di Bologna. È sempre una soddisfazione poter contare, anche in prossimità delle feste, su una così ampia partecipazione di soci, dipendenti, amministratori della nostra Bcc, poter ascoltare le interessanti considerazioni del sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi e le incisive parole di don Giancarlo Leonardi, parroco della stessa città. Il presidente Augusto Mioli ha sottolineato che gli ideali di solidarietà così sentiti nel nostro territorio sono un importante paracadute per affrontare le difficoltà del momento.

Da diversi anni ormai gli scenari economici met-

tono a dura prova le famiglie, i lavoratori, le imprese e anche le istituzioni di credito. La Bcc di Castenaso è orgogliosa di contribuire, in un momento difficile, al sostegno ai propri soci e clienti, di assicurare il credito anche con nuovi prodotti destinati alle imprese e alle famiglie, di essere da stimolo per nuovi investimenti e iniziative a beneficio del territorio.

La manifestazione prevedeva poi, la premiazione per i 50 anni di iscrizione al nostro libro Soci di Amos Muzzarelli e Pia Tubertini, che non hanno potuto presenziare personalmente al ritiro del riconoscimento, per concludersi con il tradizionale buffet accompagnato dal brindisi augurale.



Il valore per i soci

...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente (art. 1).

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2).

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di



controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9).

- 4.165 soci al 31 dicembre 2014
- 2,67 % aumento della base sociale nell'anno

Compagine sociale

	al 1/1/2014	Soci entrati	Soci usciti	al 31/12/2014
Soci	4.057	176	68	4.165

La nostra banca, consapevole dell'importanza di sviluppare questo aspetto fondamentale di partecipazione della comunità locale alla vita aziendale, rafforzando costantemente il radicamento di questa sul territorio, ha adottato una strategia ed una politica di incentivazione alla crescita della compagine sociale.

L'essere socio della Banca di Credito Cooperativo è distintivo di una maniera diversa di concepire "la banca", in quanto i soci sono il primo patrimonio della Banca di Credito Cooperativo:

- essi sono i proprietari dell'azienda e come tali

ne stabiliscono l'indirizzo strategico;

- partecipano alla gestione della Banca, eleggendo gli amministratori e i sindaci;
- sono i primi clienti, dunque colonna dell'operatività nella raccolta e nell'erogazione del credito; una BCC opera infatti per legge prevalentemente con i soci per quanto riguarda l'erogazione del credito;
- si identificano in una realtà che non mira al lucro, ma che destina ogni anno l'utile non reinvestito nell'azienda in importanti iniziative per il territorio e la promozione umana.

Comitati locali

La nostra BCC, in attuazione dell'art. 2 dello Statuto, per contribuire al consolidamento dei rapporti tra i Soci, per favorire inoltre la crescita responsabile e sostenibile, si avvale ormai dal 2009 dell'attività consultiva di quattro Comitati Soci, denominati "Comitati Locali", composti da Soci residenti o con attività nei Comuni ricompresi nell'area operativa della zona di competenza. Ogni Comitato è presieduto da un componente il Consiglio di Amministrazione, e da un numero variabile di soci designati.

Il mandato dei Soci dura un anno e possono essere riconfermati negli anni successivi.

I Comitati si riuniscono con frequenza e almeno con cadenza trimestrale come previsto dal "Regolamento dei Comitati Locali".

Assistono alle riunioni i capi filale delle zone di competenza ed il responsabile dell'ufficio relazioni soci.

I Comitati hanno compiti consultivi e propositivi nei confronti del Consiglio di Amministrazione al quale, in considerazione della loro capillarità sul territorio, possono fornire elementi utili e preziosi per lo sviluppo della Banca e delle attività sociali, culturali, formative e di sostegno al volontariato.

I nostri "Comitati Locali"

• Comitato Locale Castenaso-Villanova

Presidente: Anna-Maria Vanti

10 Soci: Giorgio Alberoni
Fernando Damiani
Gianni Generali
Giorgio Mattheudakis
Gabriele Mazza
Alberto Moncatini
Paolo Monticelli
Marinella Ravarini
Franca Rizzoli
Cristian Strazzari

• Comitato Locale Bologna-Ponticella

Presidente: Stefano Casella

9 Soci: Cesarino Alvisi
Amedeo Berselli
Silvano Bondesan
Mauro Bordoni
Paolo Cavalli
Andrea D'Angelo
Cristina Fiorini
Roberto Landuzzi
Rita Nannini

• Comitato Locale San Lazzaro-Ozzano

Presidente: Patrizio Trifoni

9 Soci: Alessandro Baraldi
Mariano Cascio
Roberto Casalini
Marco Degli Esposti
Paola Franceschini
Francesco Marabini
Fausto Milina
Luigi Montosi
Franco Negrini

• Comitato Locale Funo-Bentivoglio-Cadriano

Presidente: Paolo Angiolini

8 Soci: Francesco Baldacci
Fabrizio Casalini
Giorgio Castaldini
Massimo Cristiani
Stefano Dani
Lucia Gazzotti
Stefano Marchioni
Bruno Minelli



Investire sul futuro: nasce il “comitato giovani soci”

Già da tempo il Consiglio di Amministrazione aveva espresso la volontà, sulla scia della positiva e pluriennale esperienza degli altri quattro Comitati Soci, di tentare di dare vita ad un Comitato Giovani, composto da Soci tra i 18 e i 35 anni, che rappresentasse, oltre al presente, il futuro del nostro Istituto.

La serata di presentazione del Comitato, svoltasi il 19 novembre presso il Circolo “La Stalla” di Marano di Castenaso, alla quale hanno partecipato oltre cinquanta giovani che ci hanno consentito di assistere alla trasformazione di un desiderio in realtà.

L'introduzione della serata è stata affidata alla giovane socia e dipendente della BCC di Castenaso Martina Calzoni, che ha poi presentato il tavolo dei rappresentanti aziendali: il Presidente Augusto Mioli, il Consigliere Silvia Moncatini, che sarà il referente per il Consiglio di questo nuovo Comitato, il Direttore Generale Stefano Collina e il Vice Direttore Antonio Ramponi. Il Presidente Augusto Mioli, che ha preso successivamente la parola, ha sintetizzato in pochi ma efficaci concetti l'importanza fondamentale di coinvolgere le nuove generazioni nel progetto di costante crescita e sviluppo della BCC, banca territoriale con solide radici e al tempo stesso con lo sguardo sempre proiettato in avanti. Antonio Ramponi ha poi ricordato come la

nostra Banca sia inserita nel movimento cooperativo e insieme a Bruno Campi, della Federazione regionale BCC, ha evidenziato come i Comitati Giovani Soci siano ormai una realtà in diverse Banche di Credito Cooperativo in tutta Italia. Dopo una breve presentazione di queste eterogenee e interessanti realtà hanno preso la parola alcuni esponenti del Comitato Giovani Soci della Banca di Forlì, accompagnati dal responsabile del loro ufficio Soci Livio Sansavini. I ragazzi hanno descritto con entusiasmo e freschezza le fasi che hanno portato alla nascita del loro comitato, sollecitati anche dalle domande e dagli interventi dei presenti, soci e anche dipendenti/soci della nostra Banca, come Pierpaolo Nannetti, Umberto Minganti, Elena Manfrinati e Luca Sarmenghi.

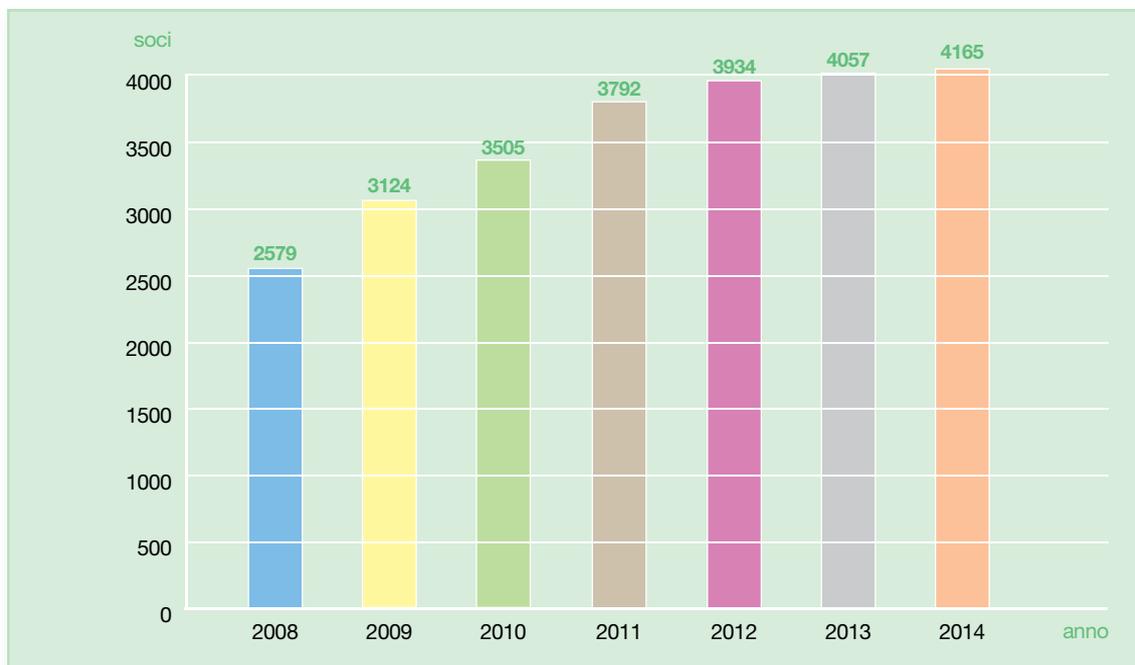
La serata si è quindi conclusa con un piacevolissimo momento conviviale, dove vi è stata la possibilità di scambiare qualche idea e di darsi appuntamento al prossimo incontro, durante il quale verrà formalizzata la costituzione del Comitato, del quale potranno entrare a far parte da quattro a dodici giovani soci, che speriamo rappresenteranno una base più ampia di ragazze e ragazzi disponibili a proporre iniziative e mettere in campo idee nuove per consolidare ulteriormente il rapporto della nostra banca con il territorio e diffondere anche tra i più giovani i valori del Credito Cooperativo.



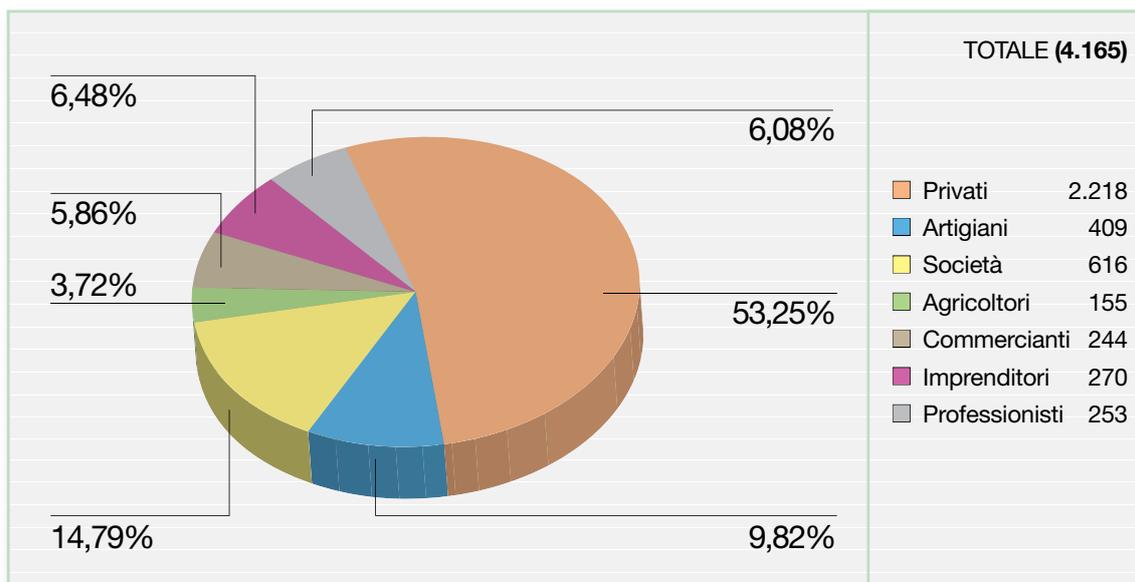
Evoluzione della compagine sociale

In relazione alla politica di incentivazione della compagine sociale adottata dalla nostra Banca, il numero dei soci è aumentato

in maniera considerevole. I soci al 1 gennaio 2008 erano 2.579 passando a 4.165 a fine 2014.



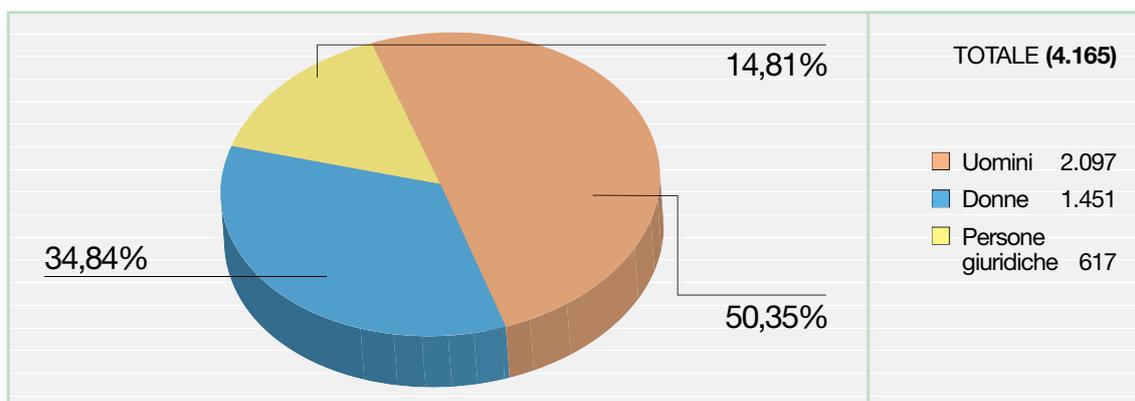
Composizione della compagine sociale



la banca differente

Composizione per persone fisiche e persone giuridiche

La compagine sociale si caratterizza per la presenza di 3.548 persone fisiche di cui 2.097 uomini, 1.451 donne e 617 persone giuridiche.

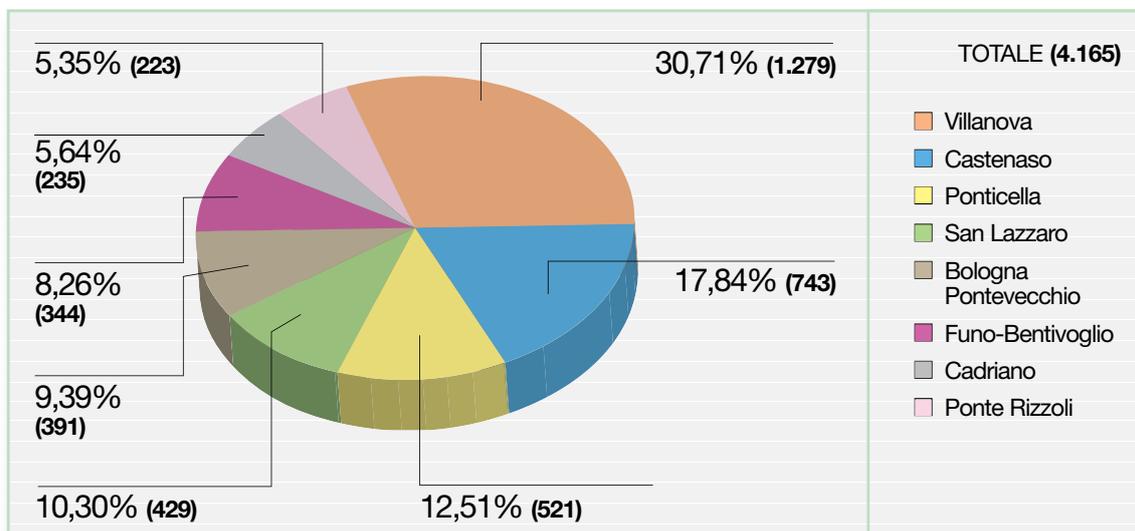


Soci per fascia d'età

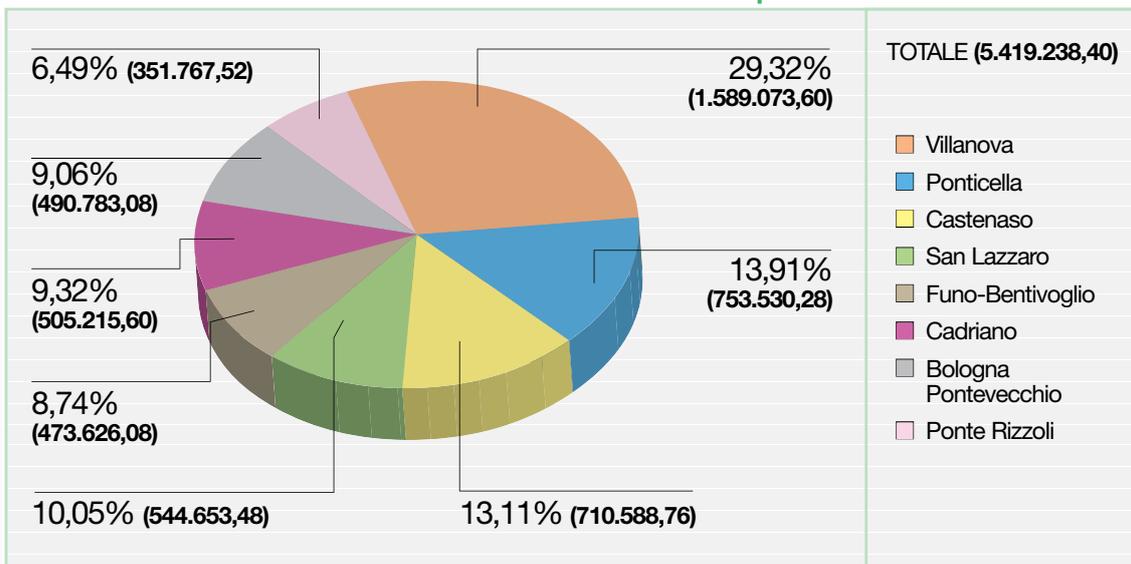
Fascia d'età	Uomini	Donne	Totali	%
Fino a 35 anni	122	95	217	6,11%
dai 36 ai 45 anni	314	227	541	15,25%
dai 46 ai 55 anni	482	306	788	22,21%
dai 56 ai 65 anni	351	262	613	17,28%
oltre i 65 anni	828	561	1.389	39,15%
TOTALI	2.097	1.451	3.548	100,00%

Distribuzione territoriale dei soci

Per ciò che concerne la distribuzione territoriale dei soci, i dati riportati nella tabella che segue fanno riferimento alle filiali della Banca, in quanto i soci sono suddivisi in base alla filiale con la quale operano.



Distribuzione territoriale del capitale sociale



Il valore per i clienti

...Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale (art. 2).

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità (art. 4).

I nostri clienti sono essenzialmente la nostra ragione di fare e fare sempre meglio il nostro mestiere.

Nostro obiettivo è quello di garantire a chiunque un servizio efficiente e di qualità, proponendo uno stile di relazione basato su concetti per noi essenziali quali trasparenza, fiducia, disponibilità, ascolto attivo.

In quest'ottica ci muoviamo perciò da sempre in tre direzioni:

- a) cura costante della formazione del nostro personale, affinché siano assicurati professionalità, cortesia, competenza ed attenzione;
- b) ampliamento delle modalità di contatto con



la nostra clientela, utilizzando sia i canali tradizionali che quelli tecnologicamente più avanzati;

c) un'offerta di prodotti e servizi in continua evoluzione.

Nella piena consapevolezza che ogni cliente rappresenta un unicum, cerchiamo sempre più di stabilire con ognuno una relazione "su misura" rispetto alle specifiche esigenze. Riteniamo infatti nostro compito cercare di soddisfare le richieste di ogni singolo cliente, compatibilmente alla realtà in continua evoluzione del mercato economico e finanziario, rinnovando quotidianamente il nostro impegno nell'accompagnare ogni famiglia ed ogni azienda locale nel percorso quotidiano.

Il valore per i dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano (art. 11).

I dipendenti rivestono tradizionalmente un ruolo estremamente importante nella realtà del Credito Cooperativo, in quanto ne costituiscono l'anima operativa e ne rappresentano l'immagine. Per questo motivo il nostro Istituto è sempre estremamente attento nel creare le condizioni ideali volte a mantenere un livello di professionalità costantemente al passo con lo sviluppo ed il cambiamento dello scenario economico e bancario.

L'obiettivo principale resta peraltro sempre quello di promuovere la centralità della persona, avvalendosi di personale competente e motivato a crescere, valorizzando al meglio le risorse umane.



Una buona gestione dei collaboratori di un'azienda, con il coinvolgimento attivo degli stessi nelle dinamiche gestionali interne, crea i presupposti per la realizzazione di un clima positivo che consente nel corso degli anni di fornire ai clientsoci un servizio sempre più qualificato. Il rapporto tra il nostro dipendente e il cliente è un presidio costante del contatto diretto e personalizzato.

Anche l'ambito bancario, così come tutti gli altri settori economici, si trova ad affrontare sfide via via più complesse e impegnative, alle quali si può far fronte solo con personale tecnicamente preparato e disponibile nei riguardi della clientela.

	31/12/2013	31/12/2014
Numero collaboratori:	101	100
Dirigenti	2	2
Quadri	30	30
Impiegati	69	68
UOMINI:	49 (48,51%)	48 (48%)
DONNE:	52 (51,49%)	52 (52%)
Laurea:	28 (27,72%)	28 (28%)
Diploma:	68 (67,33%)	67 (67%)
Licenza media inferiore:	5 (4,95%)	5 (5%)
Età media:	45 anni	46 anni
Da 20 a 35 anni	22 (21,78%)	19 (19%)
Da 36 a 50 anni	49 (48,52%)	50 (51%)
Da 51 anni	30 (29,70%)	31 (31%)
Anzianità media lavorativa:	15 anni	16 anni
Contratto di lavoro a tempo indeterminato	99 (98,02%)	99 (99%)
Contratto di lavoro a tempo determinato	2 (1,98%)	1 (1%)
Costo dell'investimento nella crescita professionale:	Euro 55.758	Euro 46.823
Totale ore dedicate alla formazione:	3.807	4.631

La BCC di Castenaso per il sociale a Ozzano

IL Comitato Soci San Lazzaro-Ponte Rizzoli, all'inizio del 2014, ha invitato l'allora Sindaco di Ozzano Loretta Masotti a partecipare ad un incontro del Comitato stesso.

La disponibilità del sindaco è stata immediata e durante la riunione il consigliere della Banca e presidente del Comitato Patrizio Trifoni ha comunicato che il Comitato avrebbe desiderato fare qualcosa di utile per il territorio di San Lazzaro.

Così si è concretizzata la collaborazione tra la nostra BCC e l'Amministrazione comunale di Ozzano dell'Emilia a sostegno del sociale.

Sono stati stanziati 3.000 euro a sostegno delle persone bisognose. Il Comune ha erogato e sta erogando questo contributo in buoni da 50 euro ciascuno per i mesi di giugno, luglio e agosto a 15 famiglie seguite dai Servizi Sociali del Comune. Un segno di contrasto alla crisi che unisce l'Ente locale alla cultura cooperativa della BCC a favore di chi ha bisogno per attraversare e superare questa crisi.

Durante la conferenza stampa avvenuta martedì 20 maggio 2014, Patrizio Trifoni, ha dichiarato: «ogni anno la BCC restituisce una parte dell'utile alla collettività. In questi ultimi anni siamo inter-

venuti a sostegno delle associazioni sportive e sociali. Dei 4.000 soci della BCC, quasi un migliaio sono residenti tra San Lazzaro e Ozzano. Quest'anno abbiamo deciso di coinvolgere il Comune e speriamo sia l'inizio di una lunga collaborazione».



Donata una lavagna multimediale alle Don Milani di Ponticella

Il giorno 28.5.2014 presso le scuole elementari "Don Milani" di Ponticella, alla presenza della Vice Preside di San Lazzaro, dei funzionari della Bcc, delle insegnanti e di numerosi genitori, si è svolta la cerimonia per la donazione della lava-

gna interattiva da parte della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso all'Istituto.

La donazione rientra nelle azioni di beneficenza che annualmente la Banca fa nei territori in cui opera.



Borse per lo sport

Anche per il terzo anno consecutivo, nel 2014 il Comitato di Funo-Cadriano-Bentivoglio, ha deciso di contribuire interamente alla consegna delle "Borse Sportive" in collaborazione con il Comune di Granarolo dell'Emilia.

La festa, che si è svolta nel Gennaio 2015, causa rinnovo delle cariche del Consiglio Comunale di Granarolo dell'Emilia nel maggio scorso, ha visto la partecipazione di tutta la cittadinanza granarolese, al palazzo dello sport della cittadina, dove sono stati premiati 16 ragazzi, con un contributo di oltre 5.100,00 euro con la presenza della giunta e del neo Sindaco Daniela Loconte.

Come ben sappiamo queste "borse sportive", sono indirizzate ai ragazzi meritevoli del territorio, per capacità agonistiche e comportamento corretto, nella scuola e nella vita.

Sostanzialmente la BCC di Castenaso, ha donato a questi ragazzi meritevoli le quote associative, per iscriversi ai corsi delle società sportive.

Infine è stato chiarito con l'amministrazione comunale, che terminato questo triennio, la BCC di Castenaso intende indirizzare i contributi ad altre iniziative, diverse dalle "borse sportive", ma sempre nel territorio e collegato all'ambito sociale.

Alfabetizzazione Finanziaria 2.0

Il progetto "Alfabetizzazione finanziaria" della BCC di Castenaso, partito nel 2011 in punta di piedi, si è trasformato, anno dopo anno, in un cammino ben strutturato e consolidato.

Realizzato dalla collaborazione tra la Banca di Credito Cooperativo di Castenaso e le dirigenze delle scuole primarie e secondarie di primo grado presenti nei territori di competenza della cooperativa di credito, l'iniziativa, ormai giunta al suo quarto anno, si concretizza in incontri didattici a cura di formatori della BCC sul tema dell'educazione al risparmio, della banca e moneta, della cooperazione e solidarietà, in base alle specifiche richieste arrivate dai docenti delle scuole coinvolte. Temi e modalità di insegnamento si sono rinnovati anno

dopo anno, con un interesse sempre maggiore da parte delle scuole del territorio, rivelando anche la spiccata ricettività della comunità scolastica e della società civile nei confronti dei valori e delle peculiarità dell'impresa cooperativa, di cui il legame con il territorio è uno degli elementi caratterizzanti.

Il 2014 in particolare ci ha visto protagonisti oltre che nel consolidato rapporto con la scuola media Gozzadini di Castenaso, anche sulla scuola primaria di Villanova, riscuotendo anche in questo caso significativi apprezzamenti sia da parte degli insegnanti che da parte degli alunni.

Inoltre siamo stati presenti anche presso il Circolo Didattico 21 di Bologna e per la precisione, presso le quinte classi delle scuole primarie Marconi e Don Milani e le terze classi delle scuole medie Pepoli, per complessivi circa 220 alunni.

I ragazzi si sono dimostrati sempre curiosi, interessati ed attenti a tutti gli argomenti trattati e in particolare agli strumenti di pagamento sia tradizionali che moderni (bancomat, carte prepagate, carte di credito), ma soprattutto ai rischi connessi all'utilizzo del canale internet per acquisti e pagamenti.

A tutti i partecipanti agli incontri sono state consegnate dispense del materiale proiettato ed alcune brochure, edite da Ecra e da Abi.

Tirando le somme di quanto fatto nel corso dell'anno, non possiamo che registrare il grande coinvolgimento da parte di insegnanti ed alunni nonché la grande soddisfazione di tutte le parti coinvolte, pertanto stiamo già iniziando a programmare l'attività per il prossimo anno scolastico per l'avvio della V edizione del progetto. Buona Alfabetizzazione Finanziaria 2015/2016 a tutti.



COMUNITÀ LOCALE

...Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia... (art. 2)

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale.

Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile. (art. 7)

Erogazioni, movimentazione fondo beneficenza e mutualità

	EURO
Fondo a disposizione del C.d.A. per beneficenza e mutualità al 31.12.2013	+ 79.897,07
+ destinazione da utili anno 2013	100.000,00
Totale a disposizione anno 2014	179.897,07
- contributi erogati nell'anno 2014	73.231,62
Residuo fondo a disposizione del C.d.A. al 31.12.2014	106.665,45

pubblicità

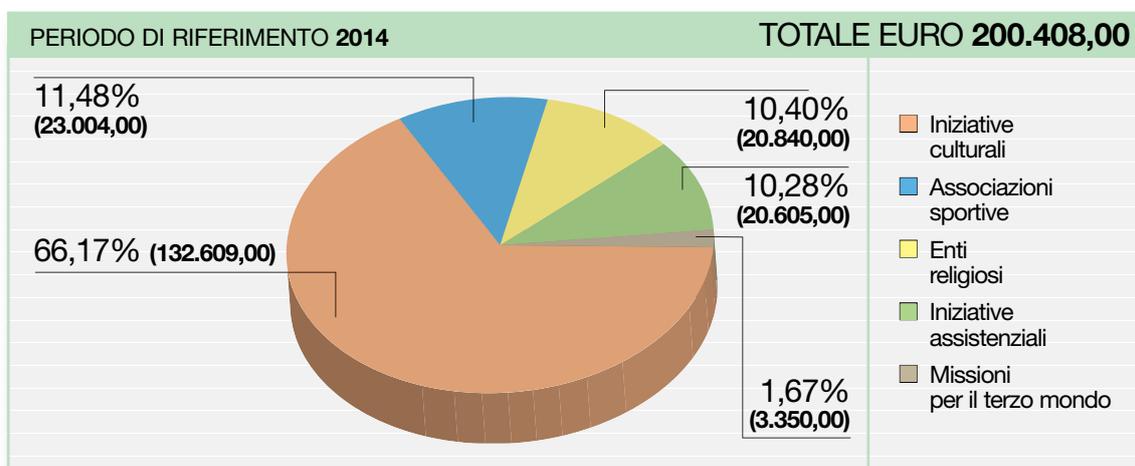
(iniziative culturali, associazioni sportive, varie)

Euro 127.176,38

totale erogato

(beneficenza e pubblicità)

Euro 200.408,00



Il Credito Cooperativo a EXPO 2015 “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita”

L'EXPO è una manifestazione che attrae da circa 160 anni, in ogni edizione, milioni di persone. Come è noto la prima Esposizione Universale si tenne a Londra nel 1851 ed il suo successo fu tale che si decise di rinnovare questo appuntamento che sempre ha segnato la storia.

Ogni EXPO è dedicata ad un tema di interesse universale. L'Italia si è aggiudicata la manifestazione dedicandola al tema “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita”, intendendo dare visibilità alla tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'alimentazione, nonché ai temi del

del Credito Cooperativo; offrire opportunità di visibilità ai soci e clienti delle BCC (soprattutto imprese); favorire momenti di incontro B2B (business-to-business) a vantaggio dei soci e clienti delle BCC.

Inoltre al fine di valorizzare le buone pratiche dei territori, è stata prevista per le Federazioni Locali la possibilità di usufruire, per una settimana, della presenza allo stand espositivo in Cascina Triulza. Tale proposta è definita “La Settimana da Protagonista” prevede per le Unioni Regionali e le Federazioni Locali la pos-



diritto ad una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il pianeta, del valore della biodiversità, dell'attenzione alla sostenibilità, allo sviluppo dei territori, all'energia.

L'Esposizione, a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre 2015, offre quindi una grande opportunità di comunicazione e di promozione per alcune delle eccellenze del made in Italy, in particolare l'agricoltura e l'agroindustria di qualità, ma anche l'accoglienza e la bio-diversità del nostro Paese. All'EXPO 2015 sono iscritti 147 Paesi partecipanti e sono previsti oltre 20 milioni di visitatori; la manifestazione rappresenta dunque un'occasione importante se non unica di visibilità e di incontro. Per tali ragioni, il Credito Cooperativo (Gruppo Bancario Iccrea e Federcasse), sarà presente con uno stand di circa 60 mq. insieme a Confcooperative all'interno di Cascina Triulza, il Padiglione della società civile, con una scelta che va a rimarcare la “differenza” di posizionamento del sistema BCC all'interno dell'industria bancaria.

Gli obiettivi della partecipazione del Credito Cooperativo sono essenzialmente tre: garantire visibilità e posizionamento distintivo alla realtà



MILANO 2015



sibilità di usufruire, la presenza allo stand quale luogo di incontro per presentare al vasto pubblico le cooperative aderenti (quindi anche le BCC), raccontare le best practice territoriali del movimento cooperativo e confrontarsi sui grandi temi di EXPO Milano 2015. Il periodo riservato a Confcooperative Emilia Romagna congiuntamente alle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna sarà la terza settimana di settembre (da lunedì 21 domenica 27 settembre 2015).

La Bcc e la finanza sostenibile

Microfinanza Campesina - Codesarollo



Ad oggi, oltre 220 BCC hanno messo a disposizione di banCODESARROLLO, in Ecuador, un plafond di circa 41 milioni di dollari per finanziamenti a condizioni agevolate (4-5 per cento) ad oltre 20 mila famiglie di campesinos. Inoltre, queste risorse hanno permesso la costruzione di 2.000 nuove case, di 1.800 ristrutturazione, l'acquisto di 5.400 ettari di terra e la legalizzazione comunitaria di quasi 90.000. Ma anche in Argentina, in Togo (in collaborazione con Coopermondo) e in Medio Oriente portiamo le competenze e le esperienze maturate in 132 anni di attività in Italia.

Legambiente

La BCC di Castenaso ha sottoscritto una convenzione con Legambiente Onlus, al fine di favorire ed incentivare la diffusione delle fonti energetiche pulite attraverso finanziamenti molto vantaggiosi per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili (impianti di efficienza energetica, impianti solari termici e fotovoltaici); ne possono usufruire enti pubblici, associazioni di categoria, aziende agricole, imprese pubbliche e private, singoli cittadini.



Mutuo ad8

Mutuo agevolato per le adozioni internazionali. Il mutuo, agevolato nel tasso e nelle condizioni, è destinato alle famiglie che vogliono adottare bambini all'estero. L'importo finanziabile è di 10.000 euro, elevabili fino a 15.000 euro per adozione contestuale di più minori e per adozioni in Paesi extraeuropei. Non prevede spese di istruttoria e non richiede garanzie, in quanto considera una garanzia implicita il decreto di idoneità rilasciata dal Tribunale dei minori.



la banca differente

Viaggi e cultura con la BCC di Castenaso

26 GENNAIO 2014
La Romagna del riciclo.



6 APRILE 2014
Parma.



13 LUGLIO 2014
Ravenna.



28 SETTEMBRE 2014
Bologna - Il suo porto e l'Oratorio di S. Carlo.



30 NOVEMBRE 2014
Rimini e Sant'Agata Feltria.



19 OTTOBRE 2014
Fabriano
Museo della carta.

Iniziative sul territorio...

22 SETTEMBRE 2014

Castenaso - Borsa di Studio Zapelloni durante la "Festa dell'Uva".



6 OTTOBRE 2014

Marano di Castenaso - 4° Festa dell'Umanità.



18 GENNAIO 2015

Granarolo Emilia - Festa dello Sport, la premiazione.





Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)

SEDE LEGALE:

Via B. Tosarelli, 207

40055 VILLANOVA DI CASTENASO (BO)

Tel. 051 6037111 - Fax 051 6037293

Segreteria: Tel. 051 6037209 - Fax 051 6037291



Castenaso

Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)



nota integrativa

AL BILANCIO CHIUSO
AL 31.12.2014



PARTE A	4
Politiche contabili	
A.1 - Parte generale	
A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio	
PARTE B	29
Informazioni sullo stato patrimoniale	
PARTE C	65
Informazioni sul conto economico	
PARTE D	92
Redditività complessiva	
PARTE E	93
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	
PARTE F	137
Informazioni sul patrimonio	
PARTE G	146
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	
PARTE H	147
Operazioni con parti correlate	
PARTE I	149
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	
PARTE L	150
Informativa di settore	

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.



A

politiche contabili

PARTE A: Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Baker Tilly Revisi spa, alla quale è stato conferito l'incarico per il biennio 2013-2015 in esecuzione della delibera assembleare del 18 maggio 2013.

Sulla base della previsione statutaria, la funzione di "controllo contabile" ai sensi dell'art. 2409 ter del Codice Civile è esercitata dal Collegio Sindacale.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011. Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli impor-



A

politiche contabili



A

politiche contabili

ti rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività. In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti. Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

INFORMATIVA SULLA VARIAZIONE DI RAPPRESENTAZIONE CONTABILE SCHEMI DI BILANCIO - RICLASSIFICAZIONE IMPORTO ANNO PRECEDENTE

A seguito di un'interpretazione normativa in merito alla corretta appostazione contabile degli interventi a favore del fondo di Garanzia dei depositanti per il sostegno delle BCC in stato di crisi, si è deciso di condividere l'impostazione contabile di Federcasse considerando le predette somme aventi la natura di svalutazione di operazioni finanziarie. Pertanto nel passivo sono rappresentate tra le altre passività in luogo di Accantonamenti ai Fondi rischi, mentre a conto economico sono collocate al punto d) della Voce 130 tra le Rettifiche di valore dei crediti. Si allega la riclassificazione dell'esercizio precedente per le sotto indicate Voci:

Stato patrimoniale

Voci del passivo		2013 riclassificato	31/12/2013
100.	Altre passività	7.226.037	7.110.814
120.	Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi	283.057 283.057	398.280 398.280

Conto economico

Voci di c/economico		2013 riclassificato	31/12/2013
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		
	a) crediti	(7.525.405)	(7.401.213)
	d) altre operazioni finanziarie	(7.401.213)	(7.401.213)
		(124.192)	-
140.	Risultato della gestione finanziaria	12.393.439	12.517.631
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	10.419	(27.064)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.394.462	1.307.753
200.	Costi operativi	(10.384.580)	(10.508.772)

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento

finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;

b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;

c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute. La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione. Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra



A

politiche contabili



A

politiche contabili

le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.



A

politiche contabili

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Anche al momento della rilevazione di una perdita durevole di valore (*impairment*), gli utili o le perdite da valutazione cumulati sono imputati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", rettificando la specifica suddetta Riserva. L'eventuale nuova quota di perdita da impairment che eccede la suddetta riserva viene imputata alla medesima voce di conto economico.

Le riprese di valore sono imputate a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a conto economico per cassa alla voce di conto economico "dividendi e proventi simili".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato,



A

politiche contabili

comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolata con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è altresì utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia (meglio riportata nel punto 17 - Altre informazioni) ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi, individuati con riferimento al 2% dei Fondi propri così come previsto dallo IAS 39, in relazione all'importo accordato ponderato ai sensi della normativa dei Grandi Rischi. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristruttu-



A

politiche contabili

razione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti *non performing* (appartenenti alle categorie degli incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinati) che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata con metodologia forfetaria in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*). La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, sulla base dei settori economici di appartenenza; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*): differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla banca d'Italia (Ateco 2007) e per tipologia di garanzia, utilizzando serie storiche decennali, ritenendosi il dato tanto più affidabile quanto più lungo è il periodo storico esaminato.

Le rettifiche di valore sono imputate a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a secon-



A

politiche contabili

da che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La Banca ha provveduto a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro per i titoli/ 5.000 euro per i finanziamenti;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto,

o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- a) **impresa controllata:** impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;
- b) **impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
- c) **impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.



A

politiche contabili



A

politiche contabili

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Eventuali dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali, uffici e magazzini della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio per i soli immobili detenuti "cielo-terra"; La suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti (per i soli immobili detenuti "cielo-terra").
- gli investimenti immobiliari derivanti da recupero crediti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in

assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse



A

politiche contabili



A

politiche contabili

dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti per svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.



A

politiche contabili

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la "*150 - Spese amministrative a) spese per il personale*".

Eventuali accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le "imposte sul reddito".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci del Passivo dello Stato Patrimoniale "*10. Debiti verso banche*", "*20. Debiti verso clientela*" e "*30. Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata



A

politiche contabili

attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione (al netto dell'eventuale ammontare riacquistato), non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi altresì i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari sono iscritti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.



A

politiche contabili

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value* option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione, rilevandole al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.



A

politiche contabili

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Stato Patrimoniale

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente (*Manager & Partners*) in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote



A

politiche contabili

che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

I ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013. L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".



A

politiche contabili

Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione. Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando le curva dei tassi swap ed Euribor con l'applicazione di uno spread, mediante un motore di calcolo integrato nel sistema informativo SIB 2000 della banca.



A

politiche contabili

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

– per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

– per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di



A

politiche contabili

"Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.



A

politiche contabili

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA I PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha detenuto nell'esercizio in corso titoli oggetto di trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle tabelle successive.



A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio corrente la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA - A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		3.928			3.565	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	141.954	905	4.897	121.769	916	4.897
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	141.954	4.833	4.897	121.769	4.481	4.897
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					32	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		99.246			111.026	
3. Derivati di copertura		50			41	
Totale		99.296			111.099	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3



A

politiche contabili

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			4.897			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			4.897			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

Non avendo avuto operazioni di tali tipologie, la tabella non viene rappresentata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	35.659			35.659	37.247	1.743	411	35.111
3. Crediti verso la clientela	341.353			368.362	351.984		1.703	357.423
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	538			538	360			360
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	377.550			404.559	389.591	1.743	2.114	392.894
1. Debiti verso banche	95.049			95.049	91.895			91.895
2. Debiti verso clientela	202.601			202.601	180.283			180.283
3. Titoli in circolazione	92.712		75.325	17.387	96.096		78.457	17.639
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	390.362		75.325	315.037	368.274		78.457	289.817

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B: Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	1.925	1.961
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.925	1.961

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 55 mila euro.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		3.928			3.565	
1.1 di negoziazione					0	
1.2 connessi con la fair value option		3.869			3.542	
1.3 altri		59			23	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		3.928			3.565	
Totale (A+B)		3.928			3.565	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi, aventi natura di Interest Rate Swap negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al *fair value*.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
A. ATTIVITA' PER CASSA				
1. Titoli di debito				
a) Governi e Banche Centrali				
b) Altri enti pubblici				
c) Banche				
d) Altri emittenti				
2. Titoli di capitale				
a) Banche				
b) Altri emittenti				
- imprese di assicurazione				
- società finanziarie				
- imprese non finanziarie				
- altri				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
a) Governi e Banche Centrali				
b) Altri enti pubblici				
c) Banche				
d) Altri soggetti				
Totale A				
B. STRUMENTI DERIVATI				
a) Banche	3.869	3.542		
- fair value	3.869	3.542		
b) Clientela	59	23		
- fair value	59	23		
Totale B	3.928	3.565		
Totale (A+B)	3.928	3.565		

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati relative a Banche sono state effettuate assumendo in qualità di controparte, Iccrea Banca.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	609				609
B.1 Acquisti	608				608
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni	1				1
C. Diminuzioni	609				609
C.1 Vendite	609				609
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value					
- C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					

Nella voce B3. Aumenti - altre variazioni - sono ricompresi utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 1.400 euro.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value; pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	141.118	905		121.048	916	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	141.118	905		121.048	916	
2. Titoli di capitale			4.897			4.897
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.897			4.897
3. Quote di O.I.C.R.	836			721		
4. Finanziamenti						
Totale	141.954	905	4.897	121.769	916	4.897

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 147.756 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese esclusivamente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio Netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n. 84.700 azioni - valore nominale Euro 51,65)	4.374.755	4.404.397	0,39	1.133.970.843
BCC RETAIL (n.1 azioni - valore nominale 1.000 Euro)	1.000	1.000,00	0,25	400.000
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO Emilia Romagna - Soc.Coop. - (n. 6.022 azioni - valore nominale Euro 26)	156.572	151.306	4,000	4.060.030
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma (n. 1 quota da Euro 516)	516	516		
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA (n. 3.400 azioni - valore nominale Euro 100)	340.000	340.000	2,020	17.105.000
Totale	4.872.843	4.897.220		

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	142.023	121.964
a) Governi e Banche Centrali	139.156	118.316
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.666	3.648
d) Altri emittenti	201	
2. Titoli di capitale	4.897	4.897
a) Banche		
b) Altri emittenti	4.897	4.897
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	4.405	4.405
- imprese non finanziarie	492	492
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	836	721
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	147.756	127.582

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da altri paesi, pertanto si specifica che i titoli di debito indicati al punto 1A) sono relativi esclusivamente a emissioni dello stato italiano.

I titoli di debito indicati al punto 1C) sono stati emessi da Istituti di credito nazionali.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	121.963	4.897	721		127.581
B. Aumenti	910.274		1.984		912.258
B.1 Acquisti	904.915		1.950		906.865
B.2 Variazioni positive di fair value	162		3		165
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	5.197		31		5.228
C. Diminuzioni	890.214		1.869		892.083
C.1 Vendite	885.108		1.849		886.957
C.2 Rimborsi	4.500				4.500
C.3 Variazioni negative di fair value	345		20		365
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	261				261
D. Rimanenze finali	142.023	4.897	836		147.756

L'incremento della consistenza finale è dipesa dall'allocazione al portafoglio AFS, della maggiore liquidità derivata dalle operazioni straordinarie effettuate con la BCE. A tal proposito si veda anche quanto riporta-

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

to nel Rendiconto finanziario al punto 2 dove emerge l'avvenuto assorbimento di attività finanziarie. Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	35.658			35.658	37.247	1.743	411	35.111
1. Finanziamenti	35.658			35.658	35.111			35.111
1.1 Conti correnti e depositi liberi	9.779				5.576			
1.2 Depositi vincolati	25.879				29.535			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito					2.136	1.743	411	
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito					2.136			
Totale	35.658			35.658	37.247	1.743	411	35.111

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

La voce "B.1. 1.1 Conti correnti e depositi" comprende anche il deposito presso Iccrea Banca, connesso alla normale gestione della liquidità per le necessità di tesoreria per 8.091 mila euro.

I depositi vincolati, rappresentati alla voce B.1. 1.2 tutti effettuati con Iccrea Banca spa, comprendono la riserva obbligatoria assolta in via indiretta, pari a 1.879 mila euro, detenuta presso Iccrea Banca Spa.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair Value			Totale 31-12-2013 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 Fair Value		
	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	303.493		37.894				305.393		44.888			357.423
1. Conti correnti	69.148		12.774				72.869		18.263			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	181.779		23.250				191.918		25.560			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.669		139				4.423		146			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	47.897		1.731				36.183		919			
Titoli di debito							1.703			1.703		
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito							1.703					
Totale	303.493		37.894			341.387	307.096		44.888		1.703	357.423

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 864 mila euro;

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2014	31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	25.228	24.724
Rischio di portafoglio	899	842
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente sovvenzioni diverse	12.336	2.198
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	32	29
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	49	9
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri	11.084	9.300
Totale	49.628	37.102

Alla voce "Altri" sono rappresentati i finanziamenti all'importazione e all' esportazione per 8.550 mila euro di cui 108 mila euro si riferiscono ad attività deteriorate. Sono inoltre incluse operazioni di investimento in società di assicurazioni per 2.534 mila euro.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri
1. Titoli di debito				1.703		
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti				1.703		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie				1.703		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	303.493		37.894	305.393		44.888
a) Governi	1.521			1.485		
b) Altri enti pubblici						
c) Altri soggetti	301.972		37.894	303.908		44.888
- imprese non finanziarie	204.356		27.800	204.519		36.842
- imprese finanziarie	1.116		24	392		53
- assicurazioni	2.534					
- altri	93.966		10.070	98.997		7.993
Totale	303.493		37.894	307.096		44.888

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Nel corso dell'esercizio si è provveduto a vendere il titolo emesso da Berd presente nello scorso bilancio alla voce "Titoli di debito di altri emittenti" per 1.703 mila euro.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Negli ultimi due esercizi la Banca non ha avuto derivati finanziari di copertura pertanto si omette di compilare la presente sezione.

SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IAS27), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1 Quadrifoglio 2014 s.r.l.	Castenaso	Castenaso	100,000	100,000
2 Quadrifoglio 2015 s.r.l.	Castenaso	Castenaso	100,000	100,000
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1 Catarina s.r.l.	Prezezzo (BG)	Prezezzo (BG)	33,330	33,330

Con delibera del 28/5/2013 il Consiglio di Amministrazione in relazione all'evolvere di talune procedure concorsuali, ha stabilito di costituire una società partecipata dalla Banca per l'acquisizione di immobili direttamente in asta, immobili a presidio di crediti concessi, con la prospettiva di ottimizzarne il loro recupero. In particolare, tale esigenza scaturisce dalla necessità di una gestione attiva dei crediti c.d. "non performing" più volte richiamata e ribadita anche nel Piano Strategico 2013-2015, da realizzarsi anche attraverso la partecipazione alle aste aventi per oggetto immobili costituiti in garanzia di affidamenti concessi e quindi da tutelare, stante gli abbattimenti dei prezzi base più volte riscontrati oltre ogni ragionevole limite.

Conseguentemente in data 14/6/2013 si è proceduto alla costituzione della società medesima denominata "Quadrifoglio 2014 srl", società immobiliare unipersonale, con capitale sociale pari a euro 40 mila.

Successivamente in data 4/9/2014 si è invece costituita la società Quadrifoglio 2015 srl, società immobiliare unipersonale, con capitale sociale pari a euro 10.000 con le medesime finalità della Quadrifoglio 2014 srl.

Il 12/12/2014 si è proceduto all'acquisizione di quote della società Catarina srl nell'ambito del recupero di un credito in contenzioso per un valore nominale di 7.800 euro, al corrispettivo di aggiudicazione di euro 11.000. Le altre quote di partecipazione della società medesima sono detenute dalla Immobiliare Due Emme per 7.800 euro e dalla Tecnosystem Iniziative srl sempre per lo stesso valore.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non detiene partecipazioni significative.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Non detenendo partecipazioni significative non vengono indicate informazioni contabili.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
1 Quadrifoglio 2014 s.r.l.	27	414	427	406	13		13		13
2 Quadrifoglio 2015 s.r.l.	8	242	244		2		2		2
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									
1 Catarina s.r.l.	11								

La società Quadrifoglio 2014 srl risulta intrattenere presso di noi, affidamenti pari a 305 mila euro per concessione di mutuo ipotecario e pari a 100 mila euro su un rapporto di conto corrente. I dati contabili indicati sono desunti dal bilancio provvisorio, con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio 2014.

La società Quadrifoglio 2015 srl risulta intrattenere presso di noi, affidamenti pari a 260 mila euro a valere su un rapporto di conto corrente. I dati contabili indicati sono desunti dal bilancio provvisorio, con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio 2014.

Per la società Catarina s.r.l. non è stato ancora reso disponibile alla Banca il Bilancio 2014.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	40	
B. Aumenti	21	40
B.1 Acquisti	21	40
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	15	
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	15	
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	46	40
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	15	

Al punto B1 vengono rappresentati gli importi versati nel corso del 2014 dalla Banca a costituzione della società partecipata "Quadrifoglio 2015 srl" per 10 mila euro e per l'acquisto della quota di partecipazione nella società Catarina s.r.l. per 11 mila euro.

Al punto C2 sono rappresentate rettifiche di valore per 14 mila euro.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

10.9 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire concernenti le partecipazioni detenute.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, nonché le attività oggetto di locazione finanziaria.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	5.529	5.240
a) terreni	1.240	1.240
b) fabbricati	3.426	3.216
c) mobili	262	187
d) impianti elettronici	259	280
e) altre	342	317
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	5.529	5.240

Si ricorda che in sede di passaggio IAS è stata utilizzata per gli immobili la valutazione al costo presunto (deemed cost), con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo di 2.447 mila euro.

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

In particolare si precisa che i locali di via Tosarelli 219, locati ad attività commerciale, sono valutati, ai sensi dello IAS 40 al costo.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
1. Attività di proprietà	538			538	360			360
a) terreni								
b) fabbricati	538			538	360			360
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
a) fabbricati								
Totale	538			538	360			360

Il valore di euro 360 mila, indicato al punto 1 b), si riferisce ad un fabbricato a garanzia di un credito poi passato a sofferenza, aggiudicato nell'esercizio 2010 a mezzo asta giudiziaria.

In data 13/11/2014, a seguito di procedura esecutiva, la banca si è aggiudicata un fabbricato iscritto in bilancio per un valore di euro 178.370.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.240	4.350	1.600	967	1.602	9.759
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.134	1.413	687	1.285	4.519
A.2 Esistenze iniziali nette	1.240	3.216	187	280	317	5.240
B. Aumenti:		304	131	76	116	627
B.1 Acquisti			131	76	116	323
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		304				304
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		94	56	97	91	338
C.1 Vendite			4	1		5
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		94	52	96	91	333
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.240	3.426	262	259	342	5.529
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.228	1.421	683	1.229	4.561
D.2 Rimanenze finali lorde	1.240	4.654	1.683	942	1.571	10.090
E. Valutazione al costo						

Ai righe A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale dei fondi ammortamento rispettivamente al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2014. Non sono riportate rettifiche di valore a seguito di impairment in quanto nessuna delle attività è stata svalutata.

Al rigo B.2 Spese per migliorie capitalizzate è indicato l'importo delle spese di ristrutturazione e riqualificazione energetica effettuate nel corso dell'esercizio 2014 sull'edificio di via Tosarelli 219 per un valore di 303 mila euro.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - la cui compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non è valorizzata in quanto la Banca non possiede attività della fattispecie.

Tra i "mobili" sono ricompresi i mobili ordinari d'ufficio, gli arredamenti e le strutture operative (blindate e non) dislocate presso la sede e le filiali della Banca. Tra gli impianti elettronici sono ricomprese tutte le attrezzature tecniche per l'elaborazione automatica dei dati.

Tra le altre attività materiali sono infine ricompresi i macchinari e le attrezzature d'ufficio (elettroniche ed elettromeccaniche), gli impianti di allarme e di ripresa fotografica/videtelevisiva, le autovetture e gli impianti speciali di comunicazione interna.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:



B

informazioni sullo stato patrimoniale

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	31.12.2014	31.12.2013
Terreni	0%	0%
Fabbricati	26%	26%
Mobili e arredi	84%	88%
Macchine elettroniche	73%	71%
Altre	79%	80%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni	indefinita
Fabbricati (in base alla perizia)	33
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4

Si rileva che il fabbricato sito in Via Tosarelli 219 (c.d. Immobile Canè) è stato oggetto di ristrutturazione esterna (cappotto) con rifacimento del coperto e relativi adeguamenti nel rispetto dei criteri di riqualificazione energetica. Ciò ha computato la necessità di sostenere spese per oltre 300 mila euro capitalizzate sull'immobile; sulla base di apposita perizia redatta da tecnico qualificato nonché responsabile dei lavori di ristrutturazione, risulta incrementata la vita utile del bene su base trentennale.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Le attività materiali detenute a scopo d'investimento sono valutate con il criterio del costo e per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value le medesime attività vengono considerate di Livello 3. Le attività presenti in tabella sono rinvenienti da procedure di recupero crediti.

Per quanto riguarda l'importo indicato al rigo B.1, si fa riferimento a quanto già indicato in calce alla tabella 11.2 della presente sezione di Nota Integrativa.

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde		360
A.1 Riduzioni di valore nette		
A.2 Esistenze iniziali nette		360
B. Aumenti		178
B.1 Acquisti		178
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette		538
D.1 Riduzioni di valore nette		
D.2 Rimanenze finali lorde		538
E. Valutazione al fair value		

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	75		75	
A.2.1 Attività valutate al costo:	75		75	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	75		75	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	75		75	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da softwa-



B

informazioni sullo stato patrimoniale



B

informazioni sullo stato patrimoniale

re aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra 3 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				157		157
A.1 Riduzioni di valore totali nette				82		82
A.2 Esistenze iniziali nette				75		75
B. Aumenti				21		21
B.1 Acquisti				21		21
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				21		21
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				21		21
- Ammortamenti				21		21
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				75		75
D.1 Rettifiche di valore totali nette				52		52
E. Rimanenze finali lorde				127		127
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:			
a) DTA di cui alla Legge 214/2011			
Svalutazioni crediti verso clientela	6.856	770	7.626
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre			
Svalutazioni crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	80		80
Fondo per rischi e oneri	96		96
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	3		3
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:			
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	121	19	140
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	7.156	789	7.945

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni di cui alla L.214/2011 riferite alle, perdite su crediti. Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico			
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
rettifiche di valore su crediti verso clientela dedotte extracontabilmente			
altre voci			
Totale			
In contropartita dello stato patrimoniale			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto			
riserve da valutazione:			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	71	14	85
rivalutazioni immobili			
altre			
Totale	71	14	85

La fiscalità relativa alle plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita è stata portata in aumento della specifica riserva da valutazione (voce 130 del Passivo Patrimoniale).

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	5.420	3.725
2. Aumenti	3.287	2.101
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.287	2.101
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	3.287	2.101
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	902	406
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	902	406
a) rigiri	902	406
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	7.805	5.420

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

(corrispondente alla somma della tariffa nazionale del 4,65% e della maggiorazione per l'addizionale regionale del 0,92% applicata dalla regione Emilia Romagna).

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (corrispondente alla somma della tariffa nazionale del 4,65% e della maggiorazione per l'addizionale regionale del 0,92% applicata dalla regione Emilia Romagna).

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per variazione delle imposte anticipate rilevate in aumento per 1.946 mila euro attribuibile a IRES e 439 mila euro attribuibile a IRAP.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	5.289	3.601
2. Aumenti	3.108	1.969
3. Diminuzioni	768	281
3.1 Rigiri	768	281
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	7.629	5.289

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Le variazioni di cui al punto "2 Aumenti" sono relative all'iscrizione di nuove imposte per le svalutazioni dell'esercizio eccedenti la misura di 1/5 calcolato sulle svalutazioni complessive medesime, quale quota detraibile direttamente dal reddito dell'esercizio.

Le variazioni di cui al Punto 3 sono relative a imposte anticipate sorte negli anni precedenti e imputate all'esercizio in ragione della quota percentuale a suo tempo rimandata a competenza degli esercizi futuri.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non si sono verificate iscrizioni né si sono verificate movimentazioni riguardo imposte differite in contropartita del conto economico nell'ambito degli ultimi 2 esercizi.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	185	264
2. Aumenti	140	185
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	140	185
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	140	185
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	185	264
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	185	264
a) rigiri	185	264
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	140	185

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	24	215
2. Aumenti	85	24
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	85	24
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	85	24
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	24	215
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	24	215
a) rigiri	24	215
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	85	24

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	31.12.2014
Passività fiscali correnti	(1.318)	(412)	(1.730)
Acconti versati	1.586	538	2.124
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo			
Ritenute fiscali scomputabili	7		7
Crediti d'imposta di cui alla L. 201/2011	330		330
Crediti d'imposta - DTA da compensare	20		20
Credito da compensare - Imposte Dirette	90		90
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	715	126	841

Si è proceduto alla determinazione degli importi rappresentati nell'attivo e nel passivo per sbilancio, riconciliando per tipologia d'imposta il debito nei confronti del fisco stesso con i relativi acconti versati.

Le passività fiscali IRES ammontanti a 1.318 mila euro sono riferite alla fiscalità corrente.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, si comunica che è ancora in corso il contenzioso fiscale a seguito di riaddebito di corrispettivi per spese postali sostenute dal Cedecra, di cui si da conto nella parte B relativa al Passivo dello Stato patrimoniale nella trattazione delle Passività potenziali.

Le attività fiscali correnti per le quali non si è ritenuto di procedere a compensazione con la voce del passivo non ritenendo omogenee le rispettive voci compatibili sono le seguenti:

- Ritenute fiscali subite per euro 7 mila.
- Credito ires a seguito di istanza per euro 330 mila.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Sezione.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	31.12.2014	31.12.2013
Ratei attivi	38	41
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	69	49
Altre attività	2.510	3.304
- Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.384	2.015
- Valori diversi e valori bollati	1	2
- Partite in corso di lavorazione	8	405
- Acconti ritenute su interessi passivi	237	222
- Anticipi e crediti verso fornitori	32	5
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	86	108
- Crediti verso clienti e fatture da emettere	38	
- Somme versate per acquisto OICV		
- Altre partite attive	686	547
Totale	2.579	3.394

Tra le altre partite attive figurano le partite viaggianti non imputabili direttamente a clientela codificata di cui:

186 mila euro relativi a commissioni su GPM inerenti il 4° trimestre 2014.

179 mila euro relativi ai flussi di "spending" sulle carte di credito cooperativo in attesa di regolamento su CRG Iccrea.

Tutte le partite sopra elencate hanno avuto regolamento nei primi giorni lavorativi del 2015.

Passivo

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	95.049	91.895
2.1 Conti correnti e depositi liberi	413	2.712
2.2 Depositi vincolati	614	31.161
2.3 Finanziamenti	94.022	58.022
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	94.022	58.022
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	95.049	91.895
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	95.049	91.895
Totale fair value	95.049	91.895

Per quanto riguarda la determinazione del Fair value, si rimanda alla Parte A - "Politiche contabili".

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 613 mila euro.

I depositi vincolati tutti intrattenuti con Iccrea Banca, rappresentati alla voce 2.2 sono relativi a depositi con durata inferiore a 1 mese.

Alla voce 2.3.2 Finanziamenti altri sono rappresentate operazioni di rifinanziamento a lungo termine di carattere non ricorrente, avendo partecipato, per il tramite di Iccrea Banca, a aste supplementari della BCE. I finanziamenti in scadenza sono comunque i seguenti:

- euro 28 milioni scadenza 26/02/2015
- euro 30 milioni scadenza 29/01/2015
- euro 5 milioni scadenza 30/01/2015
- euro 6 milioni scadenza 26/02/2015



**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

- euro 5 milioni scadenza 26/03/2015

Tale tipologia di operazione la si può ritenere un'operazione di rifinanziamento supplementare a più lungo termine (Supplementary Longerterm refinancing operation - LTROs); che non rientra nel calendario ufficiale della BCE in quanto parte di misure straordinarie di iniezione della liquidità nel sistema Bancario.

Le controparti ammesse a partecipare alle Operazioni di Politica Monetaria sono tutte le banche iscritte all'albo di cui all'articolo 13 del TUB (Testo Unico Bancario) e gli altri enti creditizi che soddisfano i Criteri Generali di Idoneità e i requisiti Tecnico-Giuridici definiti nel documento della Banca d'Italia "Strumenti di Politica Monetaria dell'Eurosistema"

Tutte le Operazioni di Rifinanziamento messe in atto dalla BCE, devono essere effettuate a fronte di adeguate garanzie fornite dalle controparti sotto forma di pegno di attività idonee.

Si considerano idonee le attività negoziabili conformi ai criteri di idoneità definiti nel documento della Banca Centrale Europea "L'Attuazione della Politica Monetaria nell'Area dell'Euro - Caratteristiche Generali degli Strumenti e delle Procedure di Politica Monetaria dell'Eurosistema".

Nella voce 2.3.2 sono inoltre presenti i seguenti finanziamenti:

- euro 20 milioni scadenza 26/09/2018

Detta somma deriva dalla partecipazione della Banca alle operazioni T-LTRO (target longer term refinancing operation), messe in atto dalla BCE. Le T-LTRO sono operazioni di finanziamento che forniranno liquidità alle banche con l'obiettivo di favorire la concessione del credito alle aziende non finanziarie. Con la prima e la seconda tranche di finanziamenti, ossia quella di settembre e dicembre 2014, le banche avevano la facoltà di ricevere fino al 7% dell'ammontare dei prestiti totali concessi al settore privato al 30/04/2014, escludendo i mutui. Nelle operazioni successive, previste ogni tre mesi fino a giugno 2016, potranno invece chiedere finanziamenti per un ammontare fino a tre volte i nuovi prestiti netti (mutui esclusi) concessi dal 14 aprile 2014 fino al momento dell'operazione. Il denaro ottenuto dalla BCE deve essere impiegato per l'erogazione di nuovi prestiti. Per ogni istituto è definito un livello (benchmark) calcolato sulla loro attività tra maggio 2013 e aprile 2014, tale benchmark dovrà almeno essere raggiunto, in caso contrario la BCE chiederà il rimborso anticipato del prestito a settembre 2016. Gli istituti potranno mantenere detta liquidità fino alla scadenza prevista per settembre 2018, anche se è prevista la facoltà di restituzione anticipata dopo 24 mesi da ciascuna operazione. Il nostro istituto, fino ad ora, ha partecipato ad entrambe le operazioni finanziandosi per complessivi 20 milioni di euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	188.621	172.901
2. Depositi vincolati	10.253	72
3. Finanziamenti	3.726	7.309
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	3.726	7.309
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	1	1
Totale	202.601	180.283
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	202.601	180.283
Totale fair value	202.601	180.283

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 737 mila euro.

La sottovoce 3.2 "Finanziamenti altri" evidenzia il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della convenzione ABI-Cassa Depositi e Prestiti in favore delle Piccole e medie imprese.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso la clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologie titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	75.325		75.325		78.457		78.457	
1.1 strutturate								
1.2 altre	75.325		75.325		78.457		78.457	
2. Altri titoli	17.387			17.387	17.639			17.639
2.1 strutturati								
2.2 altri	17.387			17.387	17.639			17.639
Totale	92.712		75.325	17.387	96.096		78.457	17.639

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2.560 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è interamente riferita a certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	FV*	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L2	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari										
1.1 Di negoziazione								32		
1.2 Connessi con la fair value option								32		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B								32		
Totale (A+B)								32		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	FV*	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L2	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	95.071		99.246			107.166		111.026		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	95.071		99.246			107.166		111.026		
Totale	95.071		99.246			107.166		111.026		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

In aggiunta, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della *fair value hedge accounting*, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentante da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			111.026	111.026
B. Aumenti			16.077	16.077
B.1 Emissioni			13.697	13.697
B.2 Vendite			1.056	1.056
B.3 Variazioni positive di fair value			1.232	1.232
B.4 Altre variazioni			92	92
C. Diminuzioni			27.857	27.857
C.1 Acquisti			1.807	1.807
C.2 Rimborsi			24.959	24.959
C.3 Variazioni negative di fair value			811	811
C.4 Altre variazioni			280	280
D. Rimanenze finali			99.246	99.246

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito per i quali è stata esercitata la "fair value option" e dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31.12.2014			VN 31.12.2013	Fair Value 31.12.2013			VN 31.12.2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		50		(255)		41		(279)
1) Fair value		50		(255)		41		(279)
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		50		(255)		41		(279)

Legenda:

VN: valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I contratti derivati senza scambio di capitali - colonna Tassi di interesse - sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti dall'erogazione di mutui ipotecari a tasso fisso alla clientela.

Essi sono rappresentati al fair value, rispetto ad un valore nominale del debito residuo dell'attività coperta pari a 255 mila euro.

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie. Le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli sono generalmente gestite in applicazione della "fair value option".

La "fair value option" è stata adottata sistematicamente per i titoli di debito strutturati ed a tasso fisso emes-



B

informazioni sullo stato patrimoniale



si dalla Banca, il cui rischio da variazioni del fair value è stato coperto al momento dell'emissione, con l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dei titoli coperti; i derivati utilizzati nell'ambito della "fair value option" sono classificati nel portafoglio di negoziazione.

Sono invece oggetto di copertura tramite applicazione dell'"hedge accounting" i titoli di debito emessi dalla Banca per i quali la decisione di effettuare la copertura è stata assunta in un momento successivo all'emissione o per i quali non vi è l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dell'emissione medesima.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi	Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	50								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività	50								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Vedi sezione 13 dell'attivo

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Vedi sezione 14 dell'attivo

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2014	31.12.2013
Ratei/Risconti passivi	19	32
Altre passività	8.479	7.194
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	267	348
- Debiti verso fornitori	672	485
- Debiti verso il personale	161	288
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	758	714
- Accantonamenti a sistemi di garanzia depositi	293	115
- Partite in corso di lavorazione	474	555
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.680	2.567
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	1.135	633
- Debiti verso l'erario per incasso deleghe	253	118
- Eccedenza di cassa	20	20
- Somme a garanzia di esposizioni a sofferenza	528	241
- Incasso utenze da riversare	37	31
- Fondo imposta di bollo ed imposta sostitutiva DPR 601	97	980
- Somma da versare a fondi di prev., cassa mutua, sindacati	104	99
Totale	8.498	7.226

Nell'importo relativo a debiti verso il personale dipendente sono compresi:

- euro 149 riferiti al controvalore di ferie non godute.
- euro 12 riferiti ad accantonamento al fondo di solidarietà e sostegno.

Non si è provveduto ad accantonamenti relativi all'erogazione del premio di risultato e sistema incentivante, a seguito della manifestazione del risultato negativo d'esercizio.

Nell'importo accantonamenti a favore di sistemi di garanzia depositanti, sono presenti accantonamenti fatti per il sostegno di Banche di credito cooperativo in difficoltà. Nel corso dell'anno sono stati fatti accantonamenti per complessivi euro 178 mila; per la stessa motivazione l'anno precedente vennero accantonati 115 mila euro rappresentati alla voce 120 del passivo tra i Fondi per rischi e oneri. Di detta riclassificazione si è dato conto nella Parte A .1 della Nota Integrativa.

Le rettifiche per partite illiquide di portafoglio rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche dare e le rettifiche avere del portafoglio "salvo buon fine" e al "dopo incasso", il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "altre informazioni" della parte B della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	1.343	1.444
B. Aumenti	178	34
B.1 Accantonamento dell'esercizio	178	34
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	6	135
C.1 Liquidazioni effettuate	6	135
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.515	1.343
Totale	1.515	1.343

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti ("Service cost", concettualmente assimilabile alla rivalutazione civilistica del TFR) pari a 42 mila euro;



B

informazioni sullo stato patrimoniale

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

2) utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L), in questo caso positivo è pari a 135 mila euro.

Si evidenzia che l'utile (ovvero: perdita) attuariale è così determinato:

per - 21 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;

per 156 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

La somma di cui al punto sub 1) è ricompresa nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Per la valutazione del TFR la società "Manager & Partners" da noi incaricata, ha utilizzato come basi tecniche, le seguenti ipotesi attuariali :

- tasso di attualizzazione: 1,49 %

- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% (2,5% per i dirigenti)

- tasso atteso di inflazione : 0,60%

- tasso annuo di incremento per il TFR (75% del tasso di inflazione +1,5 punti percentuali) : 1,950%

Nella sezione Diminuzioni alla voce "C1 Liquidazioni effettuate" l'importo è rappresentato per euro 5 mila a titolo di anticipazioni del fondo erogate ed euro mille per cessazioni di lavoro.

11.2 Altre informazioni

Lo scostamento con il TFR contabile determinato ai sensi dello IAS 19 ammonta a 104 mila euro circa.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.411 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	31.12.2014	31.12.2013
Fondo iniziale	1.398	1.508
Variazioni in aumento	19	24
Variazioni in diminuzione	(6)	(136)
Fondo finale	1.411	1.398

Alla data del 31.12.2014 sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 695 mila euro, con un incremento annuo pari a 94 mila euro.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	467	283
2.1 controversie legali	250	97
2.2 oneri per il personale	99	79
2.3 altri	118	107
Totale	467	283

Il punto 2.3 relativo all'anno 2013 è stato oggetto di variazione in quanto sono stati riclassificati nella voce 100 Altre passività, gli accantonamenti stimati a favore del Fondo garanzia Depositanti a sostegno di Banche di credito cooperativo in difficoltà (euro 115 mila). Questa riclassificazione si è resa necessaria a seguito di una nuova interpretazione sulla materia, della quale si da conto nella Parte A.1 politiche contabili.

L'importo presente al punto 2.3 si riferisce esclusivamente al Fondo a disposizione del Consiglio a fronte delle erogazioni da effettuarsi a scopo mutualistico.

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	TOTALE
A. Esistenze iniziali		283	283
B. Aumenti		370	370
B.1 Accantonamento dell'esercizio		270	270
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		100	100
C. Diminuzioni		186	186
C.1 Utilizzo nell'esercizio		73	73
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		113	113
D. Rimanenze finali		467	467

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio, esprime l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. In particolare comprende:

- l'adeguamento al calcolo attuariale del premio di fedeltà dei dipendenti (stima redatta da un attuario esterno) per 20 mila euro.
- l'accantonamento di euro 250 mila al fondo contenziosi in essere a fronte di un'azione revocatoria in atto.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento, accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 100 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio, si riferisce ai - decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per euro 73 mila.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni, si riferisce:

- per 16 mila euro per la copertura della perdita derivante dalla chiusura della società Unicoper turist, della quale la Banca deteneva una quota di partecipazione
- per 97 mila euro per corresponsione oneri su causa passiva.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo contenziosi in essere: contenziosi legali/tributari, per 250 mila euro

Il Fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive, dalle azioni revocatorie e dai reclami in corso.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi, allo svolgimento dei servizi di investimento, ad errata negoziazione di assegni, ad azioni revocatorie, etc. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa 3-4 anni.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Nei limitati casi in cui la Banca stima un rischio di soccombenza, propone alla controparte specifiche



B

informazioni sullo stato patrimoniale

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

transazioni finalizzate ad una rapida chiusura della vertenza, per cui nella determinazione degli importi non sono stati considerati gli effetti correlati al passare del tempo.

Al 31.12.2014 è in essere un accantonamento per euro 250 mila riferita a una somma derivante da revocatoria fallimentare.

Oneri per il personale, per 99 mila euro.

L'importo, esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 118 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Passività potenziali

In relazione al contenzioso fiscale sorto in capo alla Banca a seguito di riaddebiti di corrispettivi per spese postali per servizi di spedizione di lettere richieste da Cedecra Informatica Bancaria srl, ai sensi dell'art. 15, comma 1, punto 3, del DPR 633/72 quali rimborsi di anticipazioni fatte in nome e per conto della nostra banca, si precisa che, a tal fine, non siamo obbligati a contabilizzare in bilancio accantonamenti per rischi e oneri in forza ed in applicazione delle sottoriportate motivazioni.

L'agenzia delle entrate di Bologna ha notificato nel corso degli esercizi 2013 e 2014 atti di contestazione sanzioni relativi agli 'anni 2008 e 2009 preceduto da Processo verbale di Contestazione della Guardia di Finanza di Bologna.

La banca ha a sua volta presentato le controdeduzioni all'Agenzia delle Entrate Dir. Prov. di Bologna con allegata istanza di autotutela.

Il rilievo trae origine dall'attività di verifica eseguita nei confronti della società Cedecra a cui sono stati contestati i documenti di addebito, emessi ai sensi dell'art.15, comma 1°, punto 3 del D.P.R. 633/1972, nei confronti delle banche - clienti, relativi al riaddebito di corrispettivi dovuti a Poste Italiane S.p.a. per servizi di spedizione di corrispondenza che gli istituti di credito sono tenuti, normativamente, ad inviare ai propri clienti.

A parere dei verificatori Cedecra avrebbe dovuto assoggettare ad IVA, con aliquota ordinaria, anche detti importi non ravvisando tra la stessa e le Banche un contratto di mandato con rappresentanza che avrebbe giustificato il comportamento adottato.

A seguito di ciò è stata contestata alla Banca ricevente la fattura la mancata "regolarizzazione" delle stesse ai sensi dell'art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471/1997. Il rilievo, come eccepito dai difensori della Banca in tutti i documenti già prodotti, è privo di ogni fondamento per le seguenti motivazioni:

- le fatture in questione non possono considerarsi "irregolari" ai sensi del suddetto art.6 comma 8, del D.Lgs. 471, in quanto contengono tutti gli elementi prescritti dall'art.21 del decreto n. 633/1972;
- la normativa non pone a carico del destinatario di una fattura, non recante l'applicazione dell'IVA, l'obbligo di controllare e sindacare le valutazioni giuridiche fatte dall'emittente in ordine all'identificazione dell'atto negoziale ed alla notizia dei dati di fatto fiscalmente rilevanti e non invece quello di controllare e di sindacare le valutazioni giuridiche espresse dall'emittente medesimo, quando, in fattura recante l'esatta annotazione di tutti i suddetti estremi, inserisca l'esplicita dichiarazione di non debenza dell'imposta, indipendentemente dalla questione di tassabilità o meno dell'operazione;
- Alla luce di tale consolidato principio la giurisprudenza della Suprema Corte ha ritenuto non applicabile la sanzione di cui al citato art.6, comma 8, del D.Lgs. 471 nell'ipotesi, analoga a quella di specie, di mancato assoggettamento ad IVA di un'operazione, ad avviso del cedente o prestatore, "esclusa" dal campo di applicazione dell'imposta.

Premesso ciò si precisa che il principio contabile Internazionale n. 37 richiede, al fine di poter iscrivere nel bilancio d'esercizio, gli opportuni accantonamenti che venga quantificato il rischio in termini di probabilità che l'evento (soccumbenza definitiva nel corso del giudizio) si verifichi con probabile esborso di risorse. Per quanto esposto si può affermare che la probabilità che si verifichi l'evento è assai remota e tale per cui la banca ritiene di non procedere ad effettuare alcun accantonamento, ma si limita a fornire l'informativa della stessa come passività potenziale.

SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130,150,160,170,180,190,200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 5.467 mila euro di cui 48 mila relative ad azioni di soci cancellati.
Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	967.301	
B. Aumenti	119.409	
B.1 Nuove emissioni	119.409	
§ a pagamento	119.409	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	119.409	
§ a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	27.165	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	27.165	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.059.545	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Il valore nominale di ogni singola azione è pari a euro 5,16.

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Le diminuzioni di cui al punto C4 " Altre variazioni" si riferiscono a quote relative a soci usciti per decesso, esclusione o recesso.

14.3 Capitale: altre informazioni

Numero soci al 31.12.2013	4.057
Numero soci: ingressi	176
Numero soci: uscite	68
Numero soci al 31.12.2014	4.165

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	31.12.2014	31.12.2013
Riserva legale	42.820	41.660
Totale	42.820	41.660

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	5.467	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	380
Riserve di capitale:	117			
Riserva da sovrapprezzo azioni	117	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	10
Altre riserve:	42.659			
Riserva legale	42.693	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	2.998	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve FTA	-1.622	per copertura perdite	0	non ammessi
Riserva da valutazione attuariale su piani a benefici definiti	-114	per quanto previsto dallo IAS 39	0	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	-54	per quanto previsto dallo IAS 39	0	non ammessi
Totale	49.485			

La somma riferita alla riduzione del capitale sociale riguarda le azioni rimborsate ai Soci che hanno esercitato il diritto di recesso dalla compagine sociale, così come previsto dalle norme di legge che regolano le società cooperative.

L'importo relativo al rimborso dei sovrapprezzi azioni si riferisce solamente a quelli versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39; essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	11.390	7.662
a) Banche	11.390	7.662
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	11.333	9.711
a) Banche	88	88
b) Clientela	11.245	9.623
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.196	9.537
a) Banche		50
- a utilizzo certo		50
- a utilizzo incerto		
b) Clientela	8.196	9.487
- a utilizzo certo	5.040	7.982
- a utilizzo incerto	3.156	1.505
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	30.919	26.910

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 1.575 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 9.814 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) clientela - a utilizzo certo
 - acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 5.040 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 3.156 mila euro;

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Alla data di chiusura di bilancio non sono presenti attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni.

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

3. Informazioni sul leasing operativo

La banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	47.188
a) individuali	47.188
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	446.740
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	300.353
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	167.286
2. altri titoli	133.067
c) titoli di terzi depositati presso terzi	319.514
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	146.387
4. Altre operazioni	134.064

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue.

Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.

Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 2.071 mila euro e in quello precedente a 1.508 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	54.099
b) vendite	48.555
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	8.435
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.909
d) altre quote di Oicr	21.066

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	56.968	61.205
1. conti correnti	722	1.210
2. portafoglio centrale	56.205	59.967
3. cassa	41	27
4. altri conti	0	0
b) Rettifiche "avere"	60.147	63.771
1. conti correnti	1.228	162
2. cedenti effetti e documenti	58.919	63.609
3. altri conti	0	0

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.179 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene attività finanziarie della fattispecie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca alla chiusura dell'esercizio non detiene passività riconducibili a tali fattispecie.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31-12-2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti in garanzia (e)		
1. Derivati	3.870	50	3.820			3.820	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31-12-2014	3.870	50	3.820			3.820	
Totale 31-12-2013							

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di chiusura dell'esercizio non sono in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di chiusura dell'esercizio la banca non detiene attività a controllo congiunto.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			1.296	1.296	2.018
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.575			1.575	2.217
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	70	497		567	804
5. Crediti verso clientela	1	13.064		13.065	14.005
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					42
8. Altre attività					
Totale	1.646	13.561	1.296	16.503	19.086

Nella colonna "Altre operazioni" della sottovoce 1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso banche", la colonna "Finanziamenti" è relativa a interessi su conti correnti e depositi per l'intero importo.

Gli interessi rappresentati alla voce 5 Crediti verso clientela sono attribuibili alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 4.824 mila euro
- mutui per 6.550 mila euro
- anticipi Sbf per 1.156 mila euro
- portafoglio di proprietà per 51 mila euro
- altri finanziamenti per 483 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi incassati nell'esercizio riferiti alle esposizioni in sofferenza alla data di riferimento del bilancio per 12 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		42
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		
C. Saldo (A-B)		42

Alla data di chiusura dell'esercizio non sono in essere contratti derivati in regime di hedge Accounting.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 29 mila euro e sono riferiti a crediti verso la clientela per 28 mila euro e crediti verso le banche per mille euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(190)			(190)	(407)
3. Debiti verso clientela	(723)			(723)	(780)
4. Titoli in circolazione		(2.341)		(2.341)	(2.317)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(2.883)		(2.883)	(3.585)
7. Altre passività e fondi			(87)	(87)	(130)
8. Derivati di copertura					
Totale	(913)	(5.224)	(87)	(6.224)	(7.219)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" gli interessi sono praticamente tutti riferibili ai depositi vincolati stipulati con Iccrea.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 596 mila euro
- depositi per 128 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2 milioni di euro
- certificati di deposito per 297 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" gli interessi esposti sono tutti riferibili a prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca ha posto in essere operazioni di copertura che hanno generato differenziali positivi annotati tra gli interessi attivi (vedi precedente paragrafo 1.2).

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 5 mila euro e si riferiscono a debiti verso banche per 2 mila euro e debiti verso la clientela per 3 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	176	177
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.268	1.045
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	28	38
3. gestioni di portafogli	483	363
3.1 individuali	483	363
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	47	48
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	130	122
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	353	308
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	227	166
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		0
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	177	150
9.3 altri prodotti	50	16
d) servizi di incasso e pagamento	1.554	1.523
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		4
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.651	2.644
j) altri servizi	121	129
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	5.770	5.522

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 88 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 6 mila euro;
- altri servizi bancari, per 27 mila euro.





2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli	840	651
1. gestioni di portafogli	483	363
2. collocamento di titoli	130	122
3. servizi e prodotti di terzi	227	166
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

Tra le commissioni di cui al punto a) 3 si segnalano quelle relative al collocamento di prodotti assicurativi per 176 mila euro e quelle relative al collocamento di finanziamenti e leasing per 40 mila euro.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute	(155)	(191)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(89)	(84)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(44)	(49)
2. negoziazione di valute	(12)	(11)
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		0
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(33)	(24)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(518)	(507)
e) altri servizi	(64)	(55)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(826)	(837)

Le commissioni relative alle garanzie ricevute, sono interamente riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011. L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche, per l'intero ammontare.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche eventuali dividendi e eventuali altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita			44	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale			44	

Nel corso dell'esercizio 2014 non sono stati percepiti dividendi.





SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		1			1
1.1 Titoli di debito		1			1
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					99
4. Strumenti derivati	38		(8)		30
4.1 Derivati finanziari	38		(8)		30
- su titoli di debito e tassi di interesse	38		(8)		30
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	38	1	(8)		130

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo, somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	0	15
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		30
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		45
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(9)	(54)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(9)	(54)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(9)	(9)

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

- Derivati di copertura del fair value
 - su obbligazioni emesse dalla Banca : oneri per 9 mila euro.





SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	254		254	21		21
2. Crediti verso clientela	3		3	4	(368)	(364)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.772		4.772	3.665	(5)	3.660
3.1 Titoli di debito	4.744	0	4.744	3.659	0	3.659
3.2 Titoli di capitale				1	(3)	(2)
3.3 Quote di O.I.C.R.	28		28	5	(2)	3
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	5.029		5.029	3.690	(373)	3.317
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	30	0	30	50	0	50
Totale passività	30		30	50		50

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	811	83	(1.231)		(337)
2.1 Titoli debito	811	83	(1.231)		(337)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	1.300		(814)		486
Totale	2.111	83	(2.045)		149

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.



SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31.12.2014	31.12.2013
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(669)	(14.507)	(154)	1.311	2.272			(11.747)	(7.401)
C. Totale	(669)	(14.507)	(154)	1.311	2.272			(11.747)	(7.401)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. Le cancellazioni sono totalmente riferite a sofferenze ed è la risultanza di cancellazioni di crediti per 1.499 mila euro a fronte svalutazione preesistenti per 830 mila euro (cfr tabella A.1.8 -Perte E sez. 1 - Rischio di credito).

Le rettifiche di valore attribuibili alle partite incagliate ammontano complessivamente a 3.137 mila euro.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive effettuate sul portafoglio dei crediti "in bonis".

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivamente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Nelle riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - B", sono ricompresi anche incassi su posizioni di sofferenze già stralciate nei precedenti esercizi per 62 mila euro.



8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore Specifiche		Riprese di valore Di portafoglio		Totale	
	Specifiche Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31.12.2014	31.12.2013
A. Garanzie rilasciate	(185)							(185)	(124)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(185)							(185)	(124)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese



SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(6.793)	(6.827)
a) salari e stipendi	(4.713)	(4.811)
b) oneri sociali	(1.159)	(1.169)
c) indennità di fine rapporto	(85)	(84)
d) spese previdenziali	(214)	(208)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(69)	(71)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(230)	(223)
- a benefici definiti	(230)	(223)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(323)	(261)
2) Altro personale in attività		(46)
3) Amministratori e sindaci	(243)	(239)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(7.036)	(7.112)

La sottovoce c) comprende le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 85 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente" è così composta:

- rivalutazione TFR pregresso lasciato in azienda dal personale dipendente pari a 45 mila euro.
- effetto negativo della componente "interest cost" maturata nell'esercizio al netto della componente rivalutazione, pari a 24 mila euro negativo.

Si ricorda che gli impatti contabili derivati dall'attualizzazione del TFR come specificato nella Parte A - Politiche Contabili a seguito dell'adozione del principio contabile las 19, affluiscono dall'esercizio 2012 a Patrimonio in apposita Riserva di Valutazione.

Nella sottovoce g) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria.

Al punto i) - altri benefici a favore dei dipendenti sono ricomprese spese per: polizze sanitarie e infortuni per 70 mila euro, assicurazioni per rischi professionali per 13 mila euro, spese per buoni pasto per euro 135 mila, accantonamento al Fondo Solidarietà e sostegno per 12 mila euro, accantonamento al Fondo anzianità per 20 mila euro e rimborsi vari per 27 mila euro. La spesa per formazione ammonta a 47 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile per 135 mila euro e del Collegio Sindacale per 108 mila euro.



9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Personale dipendente:	94	96
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	30	31
c) restante personale dipendente	62	63
2. Altro personale		

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata in relazione dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Si specifica che i lavoratori a part-time (n. 8 unità) sono ponderati al 50%.

Il numero medio dei lavoratori impiegato presso sportelli della banca assomma a 52 unità.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" - Personale dipendente" è così composta:

	Importo
Premi di anzianità/fedeltà	(20)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(20)
Formazione e aggiornamento	(47)
Altri benefici	
- cassa mutua nazionale	(70)
- buoni pasto	(135)
- polizze assicurative	(13)
- altri	(38)
Totale	(323)



9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2014	31.12.2013
Spese amministrazione	(3.303)	(3.272)
- Prestazioni professionali	(385)	(367)
- Servizio internal audit esternalizzato	(27)	(38)
- Certificazione bilancio	(17)	(17)
- Contributi associativi	(326)	(329)
- Pubblicità e promozione	(80)	(55)
- Rappresentanza	(59)	(102)
- Canoni per locazione di immobili	(196)	(208)
- Altri fitti e canoni passivi	(87)	(79)
- Elaborazione e trasmissione dati	(1.074)	(982)
- Manutenzione	(182)	(222)
- Informazioni e visure	(111)	(131)
- Premi di assicurazioni incendi e furti	(61)	(58)
- Altri premi di assicurazione	(34)	(43)
- Spese di vigilanza	(11)	(10)
- Spese di pulizia	(80)	(77)
- Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(96)	(131)
- Spese telefoniche, postali e di trasporto	(203)	(205)
- Utenze e riscaldamento	(105)	(117)
- Manifestazioni sociali	(14)	(21)
- Altre spese di amministrazione	(155)	(88)
Imposte indirette e tasse	(1.273)	(1.048)
- Imposta di bollo	(1.122)	(924)
- Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(31)	(30)
- Imposta sostitutiva DPR 601/73	(97)	(68)
- Altre imposte	(23)	(26)
Totale	(4.576)	(4.320)

Tra le spese ricomprese nella voce delle Prestazioni professionali trovano collocamento anche le spese legali sostenute per il recupero crediti che ammontano a euro 240 mila.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie Legali e Revocatorie	Fondo Garanzia Depositanti	Altri Accantonamenti	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(250)			(250)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Totale	(250)			(250)

Gli accantonamenti dell'esercizio sono relativi ad una richiesta di revocatoria da parte di un curatore fallimentare che riguarda un' unica posizione.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(333)			(333)
- Ad uso funzionale	(333)			(333)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(333)			(333)

Le aliquote di ammortamento dei beni applicate sono state indicate a margine della tabella 11.3 dell'Attivo.

Nel dettaglio gli ammortamenti sono così suddivisi:

- su immobili per 94 mila euro;
- macchinari e attrezzature per 91 mila euro;
- su mobili ed arredi per 48 mila euro;
- su macchine elettroniche per 96 mila euro;
- sulle restanti attività per 4 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Non vi sono rettifiche di valore per deterioramento in ragione di riduzioni di valore ritenute durature.



SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	(21)			(21)
- Altre	(21)			(21)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(21)			(21)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 dell' attivo.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

A seguito di un'interpretazione normativa in merito alla corretta appostazione contabile degli interventi a favore del Fondo di Garanzia dei depositanti per il sostegno delle BCC in stato di crisi, si è deciso di condividere l'impostazione contabile di Federcasse considerando le predette somme alla stregua di svalutazione di operazioni di finanziamento. Pertanto tali interventi relativi al 2013 sono collocati al punto d) della voce 130 tra le Rettifiche di valore dei crediti in luogo della voce 190 come rappresentato lo scorso anno.

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
Altri oneri di gestione	(43)	(38)
Insistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		
Oneri per malversazioni e rapine		(9)
Altri oneri di gestione	(21)	(8)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(22)	(21)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
Recupero imposte e tasse	1.204	979
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	355	366
Recupero premi di assicurazione	16	20
Altri fitti attivi	22	22
Altri proventi di gestione	131	45
Altri proventi di gestione	1.728	1.432

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sul conto corrente, sui depositi a risparmio e sui depositi titoli per 1.107 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 97 mila euro.

Alla voce " Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c" le somme maggiormente rilevanti sono riconducibili a:

- recupero della commissione di istruttoria veloce (CIV) per euro 168 mila
- rifusione di spese legali per euro 26 mila
- rifusione di spese postali per euro 115 mila
- recupero spese amministrative titoli per euro 34 mila.

Nella voce "Altri proventi di gestione" è rappresentata per un valore di 90 mila euro il provento derivante dalla fiscalità corrente per un intervento di riqualificazione energetica effettuato su un immobile di proprietà nel corso dell'esercizio, e che verrà recuperata nei prossimi nove esercizi.

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/ Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	(15)	
1. Svalutazioni	(15)	
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	(15)	

Come già indicato nella sezione 10 dell'attivo, nel corso dell'esercizio 2014, si è proceduto alla svalutazione della partecipazione Quadrifoglio 2014 s.r.l. per un importo di 13 mila euro e alla svalutazione della Quadrifoglio 2015 s.r.l. per 2 mila euro al fine di coprire le perdite d'esercizio delle suddette società.





SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/ Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(5)	3
- Utili da cessione		6
- Perdite da cessione	(5)	(3)
Risultato netto	(5)	3

Le perdite da realizzo sono interamente riferite alla dismissione di cespiti non più funzionali all'attività aziendale.

In particolare sono stati dismessi arredi non completamente ammortizzati della filiale di Ponte Rizzoli non più utilizzabili a seguito della riallocazione e trasferimento in nuovi locali dell'attività operativa della filiale.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(1.957)	(2.308)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	3	31
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2.385	1.695
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	431	(582)

Sono presenti variazioni positive riferite a differenze di imposta determinate in sede di dichiarazione rispetto all'accantonamento del bilancio dell'esercizio precedente per 3 mila euro interamente riferibili a Ires.

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni dal Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componente/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	622	(184)
IRAP	(191)	(398)
Altre imposte		
Totale	431	(582)





18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci/Valori	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(1.932)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		531
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	10.390	(2.857)
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.651	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	739	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.594	988
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3.594	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.725	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	869	
Imponibile (perdita) fiscale	4.864	
Imposta corrente lorda		(1.338)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		10
Imposta corrente netta a C.E.		(1.328)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		1.949
Imposta di competenza dell'esercizio		622
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(1.932)	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		90
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	18.042	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	19.727	
- Ricavi e proventi (-)	(1.686)	
- Costi e oneri (+)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	277	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.480)	
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.757	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.082	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.349	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.733	
Valore della produzione	11.305	
Imposta corrente		(526)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(104)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(630)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		439
Imposta di competenza dell'esercizio		(191)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		431

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si specifica che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 572 milioni di euro, erano destinate ai soci o a ponderazione zero, attività per 420 milioni di euro, pari al 73,52 % del totale.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

I nuovi standard internazionali (IAS33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento "utile per azione", comunemente noto come "EPS - earning per share" rendendone obbligatoria la pubblicazione.

Ma essendo la Banca una società cooperativa a mutualità prevalente, si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non sono presente tipologie di azioni a capitale diluito



PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			(1.501)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(130)	32	(98)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	405	(134)	271
a) variazioni di fair value	(200)	66	(134)
b) rigiro a conto economico	289	(95)	194
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	289	(95)	194
c) altre variazioni	316	(105)	211
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	275	(102)	173
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	275	(102)	(1.328)

D

informativa di settore

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

– nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;

nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;

– nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e con le associazioni di categoria.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 62% dell'attivo patrimoniale. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari sono state abrogate a seguito dell'introduzione da parte





della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013 ove era previsto che la Banca doveva conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso nello scorso mese di gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A - Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attingano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - oltre che ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata con otto dipendenze (filiali), ognuna delle quali è diretta e controllata da un responsabile, titolare di limitati poteri deliberativi, sotto il presidio del Responsabile dell'Area commerciale.

La ripartizione dei compiti e responsabilità nella gestione del processo del credito è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Le attribuzioni, sulla base del Regolamento interno, sono così ripartite:

- il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito per quanto attiene la Concessione e Revisione e si articola in due uffici (Istruttoria e valutazione fidi, Mutui e Segreteria fidi). Svolge altresì attività di coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio;
- il controllo andamentale delle posizioni è svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure

adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;

- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli "haircut" applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

– l'Ufficio Legale cura la gestione delle posizioni in contenzioso ed il recupero dei crediti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad esempio PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. Tuttavia, tali criteri non vengono considerati quando l'aggravamento della situazione creditizia ne consiglia una revisione immediata.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestio-





ne delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione). In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Il Sistema direzionale adottato dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e dal monitoraggio CRIF.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione regionale.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista del solo Servizio Crediti, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*). A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In particolare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

– utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI MOODY'S INVESTOR SERVICE, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.



Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca, secondo criteri definiti nella documentazione predisposta per il resoconto ICAAP;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl (H) e della costante C secondo le modalità definite nell'Allegato Metodologico per l'autovalutazione di adeguatezza del capitale interno. Il capitale interno per rischio di concentrazione viene poi integrato con l'assorbimento di capitale derivante dalla ripartizione geo-settoriale degli impieghi verso i diversi rami di attività economica.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il servizio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM)

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di *scambio di marginazione*]relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.



Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

Le categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:



- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del Patrimonio di Vigilanza fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 130% del fido concesso alla controparte quando la garanzia sia di tipo personale e del 200% nel caso di garanzia ipotecaria. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.



Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione [e di marginazione]

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con *ICCREA BANCA SPA* che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situa-



zioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due) . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Legale Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale nell'ambito dell'Area Segreteria generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						3.928	3.928
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						142.023	142.023
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						35.658	35.658
5. Crediti verso clientela	22.481	12.287	689	2.436	16.356	287.138	341.387
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2014	22.481	12.287	689	2.436	16.356	468.747	522.996
Totale 31-12-2013	26.573	12.708		5.607	18.788	451.084	514.760

Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

I contratti derivati posti in essere a copertura di Prestiti obbligazionari sono riclassificati alla voce 1 tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione, nella colonna "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In Bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				3.928		3.928	3.928
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				142.023		142.023	142.023
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				35.658		35.658	35.658
5. Crediti verso clientela	69.190	31.296	37.894	305.504	2.011	303.493	341.387
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2014	69.190	31.296	37.894	487.113	2.011	485.102	522.996
Totale 31-12-2013	66.642	21.754	44.888	468.164	1.857	469.872	514.760

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".



A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. altre esposizioni in bonis non oggetto di rinegoziazione		Totale crediti verso la clientela in bonis
	Esp. Tot.	Esposizioni scadute				Di cui attività scadute		
		Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90 giorni	
Esposizioni lorde	3.674					285.362	16.468	305.504
Rettifiche di portafoglio	29					1.877	105	2.011
Esposizioni nette	3.645					283.485	16.363	303.493

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008) ;
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La banca nel corso dell'anno non ha effettuato cancellazioni parziali di attività deteriorate, ne ha operato acquisti di tali tipologie di attività.

Si omette pertanto la compilazione della tabella successiva.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	38.324			38.324
TOTALE A	38.324			38.324
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	11.477			11.477
b) Altre				
TOTALE B	11.477			11.477
TOTALE A+B	49.801			49.801

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha presentato esposizioni deteriorate nei confronti di banche. La tabella della dinamica di tali esposizioni non è, pertanto, compilata.



A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha operato rettifiche di valore su esposizioni verso banche. La tabella della dinamica delle rettifiche non è pertanto compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	49.491	27.010		22.481
b) Incagli	16.438	4.151		12.287
c) Esposizioni ristrutturate	808	119		689
d) Esposizioni scadute deteriorate	2.452	16		2.436
e) Altre attività	444.861		2.011	442.850
TOTALE A	514.050	31.296	2.011	480.743
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	14			14
b) Altre	19.427			19.427
TOTALE B	19.441			19.441

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc).

Per quanto attiene la determinazione delle "rettifiche di valore specifiche e di portafoglio" , si rimanda a quanto indicato nella "Parte A2 - sezione 4 - Crediti" nei paragrafi riguardanti i criteri di valutazione.

Dall'applicazione dei criteri di valutazione si sono ottenute le seguenti percentuali di copertura dei crediti:

- Sofferenze 54,57 %
- Incagli 25,25%
- Esposizioni scadute 0,66 %
- Esposizioni ristrutturate 14,74 %
- Crediti in bonis 0,67 %

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, la copertura sul totale dei medesimi passa dal 32,64 % dell'anno precedente al 45,23 % del corrente esercizio.



A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	45.129	15.853		5.659
B. Variazioni in aumento	9.440	11.135	1.401	2.247
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.196	8.016	89	2.238
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.564	2.770	1.312	
B.3 altre variazioni in aumento	680	349		9
C. Variazioni in diminuzione	5.077	10.550	593	5.454
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		188		2.492
C.2 cancellazioni	1.499			
C.3 incassi	3.578	1.486	593	192
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		8.876		2.770
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	49.492	16.438	808	2.452

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Al punto B.1 è indicato l'ammontare dei crediti in bonis che sono stati trasferiti nel corso dell'esercizio nella categoria delle esposizioni deteriorate al verificarsi delle condizioni d'anomalia precedentemente espresse.

Ai punti B.2 e C.5 è indicato l'ammontare delle esposizioni deteriorate trasferite da un comparto all'altro in seguito al modificarsi delle condizioni d'anomalia.

Al punto C.1 è indicato l'ammontare dei crediti che nel corso dell'esercizio ha superato la situazione di difficoltà rientrando fra i crediti in bonis.

Al punto C.2 sono riportati i crediti imputati a perdita definitiva in quanto è stata accertata e documentata l'impossibilità di procedere al recupero del credito stesso.

Al punto C.3 è indicato l'ammontare delle somme incassate a rientro delle esposizioni. Le somme ricomprese nella colonna sofferenze comprendono anche gli incassi relativi a posizioni già stralciate nei precedenti esercizi.





A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	18.556	3.145		53
B. Variazioni in aumento	12.662	3.367	713	14
B.1 rettifiche di valore	11.262	3.137	5	14
B.1bis - perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.400	25	708	
B.3 altre variazioni in aumento		205		
C. Variazioni in diminuzione	4.208	2.361	594	51
C.1 riprese di valore da valutazione	2.629	109	594	25
C.2 riprese di valore da incasso	80	144		1
C.2bis - utili da cessione				
C.3 cancellazioni	1.499			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.108		25
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	27.010	4.151	119	16

Nelle variazioni in diminuzione esposte al punto C.3 cancellazioni, sono ricomprese perdite dirette imputate a conto economico per 669 mila euro relative a partite a sofferenza, come rappresentato nella Parte C Informazioni sul c/economico nella tabella C.1.8.

Le variazioni esposte nei punti B.3 e C.2 ricomprendono incassi a valore su posizioni già estinte nei precedenti esercizi per 62 mila euro. L'importo della sofferenza risulta reiscritto fittiziamente al punto B3 in ossequio alle precisazioni fornite dalla Banca d'Italia relativamente alla corretta esposizione di tali tipologie di incasso.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni creditizie per cassa		5.103	140.017	1.306			373.948	520.374
B. Derivati								3.928
B.1 Derivati finanziari							3.928	3.928
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							22.722	22.722
D. Impegni ad erogare fondi							8.197	8.197
E. Altre								
Totale		5.103	140.017	1.306			408.795	555.221

L'ammontare delle esposizioni creditizie con valutazione di "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è limitata agli investimenti in titoli di proprietà; ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated. Per la riclassificazione sono state utilizzate le valutazioni fornite dall'agenzia Moody's, ove mancante si è utilizzata la valutazione fornita dall'agenzia S & P.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito, pertanto la relativa tabella non è compilata.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di chiusura del bilancio non erano in essere esposizioni creditizie verso banche garantite.





A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta				Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2) Derivati su crediti	Garanzie personali (2) Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2) Crediti di firma				(1)+(2)
	Immobili-Ipotecche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale				
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	267.078		1.064	5.360						676	2.612	151	240.361	573.450				
1.1 totalmente garantite	257.718		721	3.547						560	1.725	151	235.893	565.823				
- di cui deteriorate	32.163			8							160		37.557	82.267				
1.2 parzialmente garantite	9.360		343	1.813						116	887		4.468	7.627				
- di cui deteriorate	1.064			210							15		1.089	1.314				
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	7.099		211	4.128									3.546	7.885				
2.1 totalmente garantite	3.703		176	1.016									3.495	4.687				
- di cui deteriorate	14			3									11	14				
2.2 parzialmente garantite	3.396		35	3.112									51	3.198				
- di cui deteriorate																		

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

Nel corso dell'anno sono avvenuti incassi a seguito di escussioni di garanzie (reali, personali e consortili) a fronte di 1,1 milioni di euro di crediti deteriorati vantati nei confronti di clientela ordinaria.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze				24	31								18.024	23.598		4.433	3.381	
A.2 Incagli													7.255	3.230		5.032	921	
A.3 Esposizioni ristrutturate													689	119				
A.4 Esposizioni scadute													1.831	15		605	1	
A.5 Altre esposizioni	140.677			1.318								2.533	204.356		1.694	93.966		317
TOTALE A	140.677			1.342	31							2.533	232.155	26.962	1.694	104.036	4.303	317
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli				106									14			513		
B.3 Altre attività deteriorate													18.808					
B.4 Altre esposizioni																		
TOTALE B				106	31								18.822	26.962		513		
TOTALE A+B 31-12-2014	140.677			1.448	31							2.533	250.977	26.962	1.694	104.549	4.303	317
TOTALE A+B 31-12-2013	119.850			538									259.573	18.486	1.532	107.745	3.268	325

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.





B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	22.481	27.010								
A.2 Incagli	12.287	4.151								
A.3 Esposizioni ristrutturate	689	119								
A.4 Esposizioni scadute	2.436	16								
A.5 Altre esposizioni	442.748	2.011	52	0	50					
TOTALE	480.641	33.307	52		50					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate	14									
B.4 Altre esposizioni	19.427									
TOTALE	19.441									
TOTALE 31-12-2014	500.082	33.307	52		50					
TOTALE 31-12-2013	487.641	23.611			65					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	146	52	22.325	26.921	10	36		
A.2 Incagli	3	1	12.284	4.150				
A.3 Esposizioni ristrutturate			689	119				
A.4 Esposizioni scadute			2.096	16	284		56	0
A.5 Altre esposizioni	3.821	33	290.146	1.938	145.958	21	2.823	18
TOTALE	3.970	86	327.540	33.144	146.252	57	2.879	18
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate			14					
B.4 Altre esposizioni	24		14.293		48			
TOTALE	24		14.307		48			
TOTALE 31-12-2014	3.994	86	341.847	33.144	146.300	57	2.879	18
TOTALE 31-12-2013	2.809	67	360.319	23.498	121.294	9	3.220	37



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	38.324									
TOTALE	38.324									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	11.477									
TOTALE	11.477									
TOTALE 31-12-2014	49.801									
TOTALE 31-12-2013	48.694								1.703	

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	1.756		2.261		34.307			
TOTALE	1.756		2.261		34.307			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			88		19.355			
TOTALE			88		19.355			
TOTALE 31-12-2014	1.756		2.349		53.662			
TOTALE 31-12-2013	2.260		3.613		42.821			



B.4 Grandi Esposizioni

Con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 575/2013 è stata, parzialmente rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi: le principali modifiche, in particolare, riguardano i seguenti ambiti:

- a) il parametro di riferimento per la determinazione della soglia del 10%, costituito dal "capitale ammissibile" (in luogo del patrimonio di vigilanza), che può differire dal totale dei fondi propri in quanto il capitale di classe 2 (Tier 2) è ammesso nel limite di un terzo del capitale di classe 1 (Tier 1), fatto salvo il regime transitorio (nel 2014 il predetto limite è posto pari al 100% e scende al 75% nel 2015 e al 50% nel 2016; dal 2017 si attesta in via definitiva al 33%);
 - b) il venir meno del limite del 40% (in luogo del 25%) che la previgente normativa riconosceva su base individuale alle banche facenti parte di un gruppo bancario;
 - c) la misurazione delle esposizioni ponderate con riferimento, ad esempio: alla esclusione dalla ponderazione allo 0% delle esposizioni verso banche e imprese di investimento con durata originaria non superiore ad 1 giorno lavorativo denominate in una principale valuta di scambio; al riconoscimento del metodo integrale utilizzato ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito per le esposizioni assistite da garanzie reali finanziarie; alla ponderazione allo 0% per i finanziamenti ai sistemi di garanzia dei depositi.
- Non hanno subito modifiche, invece, i criteri per la individuazione delle esposizioni (ad esempio con riferimento alla individuazione dei gruppi di clienti connessi), le soglie ed i limiti di riferimento (rispettivamente al 10% e al 25%, con le esclusioni confermate rappresentate dalle esposizioni verso banche e imprese di investimento che soddisfano le condizioni previste), nonché il trattamento degli schemi di investimento rappresentati da cartolarizzazioni e fondi comuni di investimento.

L'informativa esposta riguarda il valore non ponderato, il valore ponderato ed il numero delle esposizioni verso un singolo cliente od un gruppo di clienti connessi il cui valore non ponderato risulta pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della banca.

Riepilogo grandi rischi al 31/12/2014	Numero posizioni di rischio	Importo esposizioni	Importo posizioni rischio ponderato
1 - Esposizioni "bancarie"	1	42.121	42.121
2 - Esposizioni "Clientela ordinaria"	2	10.062	9.090
3 - Esposizioni "Altre"	2	151.630	==
Totali	5	203.814	51.211

Al punto 1 figura la posizione relativa al Gruppo ICCREA, determinato dal possesso della Partecipazione in Iccrea Holding e dall'operatività con Iccrea Banca, e Iccrea Bancaimpresa.

Al punto 2 figurano le posizioni relative alla clientela ordinaria.

Al punto 3 figurano il totale relativo ai titoli emessi dallo Stato italiano rappresentati da BOT, BTP, CCT e CTZ, e la posizione che riguarda i crediti fiscali nei confronti della pubblica amministrazione, costituiti dagli acconti di imposta e dalle attività per imposte anticipate.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La banca non ha avuto in essere nel biennio tali tipologie operative, pertanto la presente sezione non viene compilata.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La banca non ha avuto in essere nel biennio tali tipologie operative, pertanto la presente sezione non viene compilata.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

La banca non ha posto in essere operazioni di cessione pertanto la presente sezione non è compilata.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca al momento non si avvale di modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHIO DI MERCATO

2.1 *Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza*

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca può svolgere attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari, i quali sono esposti al rischio di tasso di interesse.

L'attività di negoziazione può riguardare, in misura molto contenuta, anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residualerispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione, qualora presenti, sono detenuti principalmente in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.





Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito e di altri limiti specifici.

Esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Tale monitoraggio viene effettuato sia da parte del Servizio Finanza sia dalla Funzione di *Risk Management*).

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Consulente esterno che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale e periodicamente al comitato Finanza..

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(120)	70		50			
3.1 Con titolo sottostante		(120)	70		50			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(120)	70		50			
+ Posizioni lunghe			70		5.050			
+ Posizioni corte		120			5.000			
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		16						
+ Posizioni corte		16						

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(136)	70		50			
3.1 Con titolo sottostante		(120)	70		50			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(120)	70		50			
+ Posizioni lunghe			70		5.050			
+ Posizioni corte		120			5.000			
3.2 Senza titolo sottostante		(16)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(16)						
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte		16						

La gestione attuale dei titoli di debito detenuti attualmente allocati nel portafoglio di negoziazione ha determinato una consistenza a carattere prettamente residuale per cui stante anche le strategie definite nei piani di investimento non si è proceduto a simulazioni di shock test.





1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari
 Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		16						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte		16 16 16						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non avendo tali tipologie di esposizione, si omette la rappresentazione della tabella.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

I modelli e le metodologie di controllo del rischio di tasso, sono descritti nell'ambito delle informazioni di natura qualitativa delle presente sezione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela e da qualche tempo anche l'operatività con le banche corrispondenti, inclusa quella con B.C.E.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.



Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca monitora costantemente il livello del rischio di tasso per evitare la possibilità che vengano assunte posizioni di rischio troppo elevate o eccedenti rispetto alle Disposizioni di Vigilanza ed agli obiettivi stabiliti internamente.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano disegno riscontro nei processi di monitoraggio basati sulle soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene mensilmente attraverso l'analisi delle elaborazioni del consulente Cassa Centrale Banca e su base trimestrale con riferimento al capitale assorbito, ad opera della funzione di Risk Management.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base in aumento o diminuzione; in quest'ultimo caso con vincolo di non negatività dei tassi.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

2) **Determinazione delle "valute rilevanti"**, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4) **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

5) **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6) **Aggregazione nelle diverse valute** le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'ade-



guatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi. Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti annualmente dalla Banca attraverso un incremento di 300 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio di consulenza ALM nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca).

Nell'ambito dell'analisi di ALM statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi.

La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione Risk Management (Controllo Rischi) al Direttore e al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Servizio Finanza.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS). Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

La Banca ha posto in essere in anni precedenti - in misura limitatissima - anche operazioni (tuttora in corso) di copertura gestionale di strumenti (mutui a clientela) a costo ammortizzato mediante *interest rate swap* (IRS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	144.057	185.541	82.413	7.882	90.290	7.592	1.255	
1.1 Titoli di debito		1.105	64.023		68.770	6.955	1.170	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.105	64.023		68.770	6.955	1.170	
1.2 Finanziamenti a banche	33.779	1.879						
1.3 Finanziamenti a clientela	110.278	182.557	18.390	7.882	21.520	637	85	
- c/c	71.187	2.155	385	2.077	6.118			
- altri finanziamenti	39.091	180.402	18.005	5.805	15.402	637	85	
- con opzione di rimborso anticipato	12.494	168.683	13.720	2.712	4.432	637	85	
- altri	26.597	11.719	4.285	3.093	10.970			
2. Passività per cassa	199.690	105.528	11.427	35.518	128.006	9.438		
2.1 Debiti verso clientela	199.096		2.921	262	322			
- c/c	183.661			101				
- altri debiti	15.435		2.921	161	322			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	15.435		2.921	161	322			
2.2 Debiti verso banche	414	94.635						
- c/c	414							
- altri debiti		94.635						
2.3 Titoli di debito	180	10.893	8.506	35.256	127.684	9.438		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	180	10.893	8.506	35.256	127.684	9.438		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(3.000)	(70.759)	(13.000)	23.996	54.463	8.317	(18)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(3.000)	(70.759)	(13.000)	23.996	54.463	8.317	(18)	
- Opzioni		(103)	6	9	74	13		
+ posizioni lunghe		6	6	9	74	13	0	
+ posizioni corte		109						
- Altri derivati	(3.000)	(70.656)	(13.006)	23.987	54.389	8.304	(18)	
+ posizioni lunghe		3.255		24.000	54.500	8.405		
+ posizioni corte	3.000	73.911	13.006	13	111	101	18	
4. Altre operazioni fuori bilancio	80		(80)					
+ posizioni lunghe	80							
+ posizioni corte			80					

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	143.648	184.657	82.363	7.882	90.290	7.592	1.255	
1.1 Titoli di debito		1.105	64.023		68.770	6.955	1.170	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.105	64.023		68.770	6.955	1.170	
1.2 Finanziamenti a banche	33.370	1.879						
1.3 Finanziamenti a clientela	110.278	181.673	18.340	7.882	21.520	637	85	
- c/c	71.187	2.155	385	2.077	6.118			
- altri finanziamenti	39.091	179.518	17.955	5.805	15.402	637	85	
- con opzione di rimborso anticipato	12.494	168.683	13.720	2.712	4.432	637	85	
- altri	26.597	10.835	4.235	3.093	10.970			
2. Passività per cassa	198.954	104.915	11.427	35.518	128.006	9.438		
2.1 Debiti verso clientela	198.360		2.921	262	322			
- c/c	182.925			101				
- altri debiti	15.435		2.921	161	322			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	15.435		2.921	161	322			
2.2 Debiti verso banche	414	94.022						
- c/c	414							
- altri debiti		94.022						
2.3 Titoli di debito	180	10.893	8.506	35.256	127.684	9.438		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	180	10.893	8.506	35.256	127.684	9.438		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(3.000)	(70.759)	(13.000)	23.996	54.463	8.317	(18)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(3.000)	(70.759)	(13.000)	23.996	54.463	8.317	(18)	
- Opzioni		(103)	6	9	74	13		
+ posizioni lunghe		6	6	9	74	13	0	
+ posizioni corte		109						
+ Altri derivati	(3.000)	(70.656)	(13.006)	23.987	54.389	8.304	(18)	
+ posizioni lunghe		3.255		24.000	54.500	8.405		
+ posizioni corte	3.000	73.911	13.006	13	111	101	18	
4. Altre operazioni fuori bilancio	80		(80)					
+ posizioni lunghe	80							
+ posizioni corte			80					



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	409	884	50					
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	409							
1.3 Finanziamenti a clientela		884	50					
- c/c	0							
- altri finanziamenti		884	50					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		884	50					
2. Passività per cassa	736	614						
2.1 Debiti verso clientela	736							
- c/c	736							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		614						
- c/c								
- altri debiti		614						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

I modelli e le metodologie di controllo del rischio di tasso sono descritti nell'ambito delle informazioni di natura quantitativa della presente sezione.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione può essere generata dall'operatività in "estero" della clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La gestione del rischio di cambio è demandata all'Ufficio Estero e la misurazione dell'esposizione è di competenza dell'Ufficio Risk Management (controllo rischi). Le valutazioni dell'Ufficio Estero sono giornaliere e le analisi periodiche vengono condotte trimestralmente con rendicontazione al Consiglio di Amministrazione.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. Occasionalmente vengono concluse dalla Banca operazioni a termine, a copertura di analoghe operazioni effettuate per la clientela (di segno opposto) e con una sottostante motivazione di natura commerciale,

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.248	1	18		77	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	338	1			71	
A.4 Finanziamenti a clientela	910		18		6	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	20	23	3	0	7	3
C. Passività finanziarie	1.276	1	18		54	
C.1 Debiti verso banche	610		4			
C.2 Debiti verso clientela	666	1	14		54	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	0					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	16					
+ posizioni corte						
Totale attività	1.284	24	21		84	3
Totale passività	1.276	1	18		54	
Sbilancio (+/-)	8	23	3		30	3

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non ha modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività per il controllo del rischio di cambio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	5.000		8.000	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	5.000		8.000	
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro			436	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			436	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	5.000		8.436	
Valori medi	6.158		9.115	





A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	255		279	
a) Opzioni				
b) Swap	255		279	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	255		279	
Valori medi	264		301	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	94.117		109.734	
a) Opzioni	4.212		3.829	
b) Swap	89.905		105.905	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	94.117		109.734	
Valori medi	98.673		111.689	



A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31.12.2014		Fair value positivo Totale 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	3.929		3.564	
a) Opzioni	59		22	
b) Interest rate swap	3.870		3.542	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	3.929		3.564	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31.12.2014		Fair value positivo Totale 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	50		41	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	50		41	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			32	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			32	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	50		73	



A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							5.000

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca fino alla data di chiusura del bilancio non rileva derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura						417 10 5	3.795 49 57



A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			90.160				
- fair value positivo			3.870				
- fair value negativo			50				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza		5.000		5.000
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse		5.000		5.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	27.025	54.773	12.574	94.372
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	27.025	54.773	12.574	94.372
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2014	27.025	59.773	12.574	99.372
Totale 31-12-2013	33.962	72.310	12.177	118.449

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni del tipo EPE.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

La banca non ha posto in essere derivati creditizi pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Non avendo alla data di chiusura del bilancio stipulato derivati con accordi di compensazione non si procede alla compilazione della tabella.



SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Strategia per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e di uno scadenario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, la cui alimentazione è affidata agli uffici che maggiormente possono influire su tale rischio (crediti, incassi e pagamenti, contabilità).

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della funzione di Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità (*sarà cura della Banca descrivere le caratteristiche e i contenuti di tale report e integrare/modificare quanto riportato di sotto - per le altre banche - sulla base di tali elementi*).

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista, il sistema di monitoraggio prevede l'analisi di:

(i) l'incidenza della raccolta dalle prime n (ad es. 5, 10, 20 e 50) controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria;

(ii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente) presentate alla Direzione Generale E trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento delle nuove disposizioni.

La Banca detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta *qualità ed eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli idonei.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE è rappresentato, nello scorso mese di settembre/negli scorsi mesi di settembre e dicembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term





Refinancing Operations (TLTRO) attraverso l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio - lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	97.658	3.589	7.237	10.935	23.573	19.563	28.032	223.077	112.296	1.879
A.1 Titoli di Stato					20	1.427	1.146	113.455	22.000	
A.2 Altri titoli di debito					1.106	508	8	600	501	
A.3 Quote di O.I.C.R.	836									
A.4 Finanziamenti	96.822	3.589	7.237	10.935	22.447	17.628	26.878	109.022	89.795	1.879
- Banche	24.644			4.092		2.045		3.000		1.879
- Clientela	72.178	3.589	7.237	6.843	22.447	15.583	26.878	106.022	89.795	
Passività per cassa	190.111	802	2.582	36.048	48.309	12.271	41.425	150.842	8.395	
B.1 Depositi e conti correnti	189.577	53	698	155	2.601	1.540	3.511	2.645		
- Banche	412		598	4	12					
- Clientela	189.165	53	100	151	2.589	1.540	3.511	2.645		
B.2 Titoli di debito	182	749	1.884	885	6.701	9.702	36.892	126.796	8.395	
B.3 Altre passività	352			35.008	39.007	1.029	1.022	21.401		
Operazioni "fuori bilancio"		(76)	4	(10)	305	515	932	80		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(120)				40		80		
- Posizioni lunghe		16				40		5.080		
- Posizioni corte		136						5.000		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		44	4	(10)	305	475	932			
- Posizioni lunghe		44	4		347	503	987			
- Posizioni corte			0	10	42	28	55			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

- Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	97.249	3.502	6.635	10.762	23.539	19.512	28.032	223.077	112.296	1.879
A.1 Titoli di Stato					20	1.427	1.146	113.455	22.000	
A.2 Altri titoli di debito					1.106	508	8	600	501	
A.3 Quote di O.I.C.R.	836									
A.4 Finanziamenti	96.413	3.502	6.635	10.762	22.413	17.577	26.878	109.022	89.795	1.879
- Banche	24.235			4.092		2.045		3.000		1.879
- Clientela	72.178	3.502	6.635	6.670	22.413	15.532	26.878	106.022	89.795	
Passività per cassa	189.375	802	1.984	36.044	48.297	12.271	41.425	150.842	8.395	
B.1 Depositi e conti correnti	188.841	53	100	151	2.589	1.540	3.511	2.645		
- Banche	412									
- Clientela	188.429	53	100	151	2.589	1.540	3.511	2.645		
B.2 Titoli di debito	182	749	1.884	885	6.701	9.702	36.892	126.796	8.395	
B.3 Altre passività	352			35.008	39.007	1.029	1.022	21.401		
Operazioni "fuori bilancio"		(92)	4	(10)	305	515	932	80		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(136)				40		80		
- Posizioni lunghe						40		5.080		
- Posizioni corte		136						5.000		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		44	4	(10)	305	475	932			
- Posizioni lunghe		44	4		347	503	987			
- Posizioni corte			0	10	42	28	55			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie
- Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	409	88	602	172	34	50				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	409	88	602	172	34	50				
- Banche	409									
- Clientela	0	88	602	172	34	50				
Passività per cassa	736		598	4	12					
B.1 Depositi e conti correnti	736		598	4	12					
- Banche			598	4	12					
- Clientela	736									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		16								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		16								
- Posizioni lunghe		16								
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura



2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV	31-12-2014	31-12-2013
1. Cassa e disponibilità liquide			1.925		1.925	1.961
2. Titoli di debito	124.559	124.559	17.464	17.464	142.023	125.803
3. Titoli di capitale			4.897	4.897	4.897	4.897
4. Finanziamenti	32		376.980		377.012	385.391
5. Altre attività finanziarie			4.814		4.814	4.326
6. Attività non finanziarie			20.767		20.767	1.108
Totale 31-12-2014	124.591	124.559	426.847	22.361	551.438	
Totale 31-12-2013	103.574		419.912			523.486

Legenda:

VB=Valore di bilancio

FV=fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche			Totale	
	Impegnate	Non impegnate	31-12-2014	31-12-2013
1. Attività finanziarie		2.560	2.560	20.621
- Titoli		2.560	2.560	20.621
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale 31-12-2014		2.560	2.560	
Totale 31-12-2013	18.000	2.621		20.621

Il valore delle attività finanziarie rappresentate da titoli non impegnate, si riferisce a prestiti obbligazionari emessi e riacquistati da parte della clientela .

Le attività finanziarie da titoli impegnate rappresentate a titolo comparativo nel bilancio 2013 si riferiscono al Prestito Obbligazionario emesso e riacquistato, messo a garanzia dell'operazione di rifinanziamento "LTRO" posta in essere dalla BCE nel febbraio 2012, per la quale la banca aveva partecipato in via indiretta per il tramite di Iccrea banca. Tale operazione è stata chiusa nel corso del 2014.

Sezione 4 - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).





Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti, obblighi, responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in



T

informazioni sul patrimonio

conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V. Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite.

L'Ufficio Legale gestisce le relazioni che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali.

L'Ufficio Legale gestisce le relazioni che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali.

Il CdA nella seduta del 20/01/2015 ha esaminato le pendenze legali in essere al 31/12/2014 relative a richieste di risarcimento danni da parte di clientela, e per le quali sono state confermate le stime di perdite potenziali dell'anno precedente. Per un maggior dettaglio delle medesime si rinvia a quanto trattato nella "Parte B Informazioni sulla stato patrimoniale - Passivo al punto 12.4".

Informazioni di natura quantitativa

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sia sul sito internet della Banca www.castenaso.bcc.it che sul sito internet della Federazione Regionale www.fedemilia.bcc.it



T

informazioni sul patrimonio

PARTE F: Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, dalla riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve di valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "Fondi Propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2016 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinati a essere utilizzate nelle fasi avverse del mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- vincolo dell'attività prevalente nei confronti di soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di stress l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP), per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazioni di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei



T

informazioni sul patrimonio

requisiti richiesti dalle norme di vigilanza: nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti da Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Capitale	5.467	4.991
2. Sovrapprezzi di emissione	117	118
3. Riserve	41.071	39.911
- di utili	42.693	41.533
a) legale	42.693	41.533
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(1.622)	(1.622)
3.5 (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.831	2.658
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(54)	(325)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(113)	(15)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.998	2.998
7. Utile (perdita) d'esercizio	(1.501)	1.430
Totale	47.985	49.108

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro cadauna .

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili tra cui al punto a) la riserva legale , nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS rappresentate al punto d) tra le riserve altre.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.



T

informazioni sul patrimonio

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	170	(213)	49	(374)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.	3	(14)		
4. Finanziamenti				
Totale	173	(227)	49	(374)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è invece indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.



T

informazioni sul patrimonio

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(323)		(2)	
2. Variazioni positive	861		7	
2.1 Incrementi di fair value	162		3	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	346		4	
- da deterioramento				
- da realizzo	346		4	
2.3 Altre variazioni	353		0	
3. Variazioni negative	575		22	
3.1 Riduzioni di fair value	345		20	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico				
da riserve positive: da realizzo	59		2	
3.4 Altre variazioni	171			
4. Rimanenze finali	(37)		(17)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" ricomprende:

- aumenti di imposte differite passive rilevate a Patrimonio netto per 61 mila euro di cui Ires 51 mila euro e Irap 10 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" ricomprende:

- diminuzioni di imposte anticipate attive rilevate a Patrimonio netto per 73 mila euro, di cui Ires per 61 mila euro e Irap per 12 mila euro;

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	(16)
2. Variazioni positive	37
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	37
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(135)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(135)
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(114)

Le variazioni riportate al punto 3.1 sono derivate dalle perdite attuariali rilevate sul TFR aziendale e confluite nell'apposita Riserva da valutazione in ossequio al principio IAS 19; le somme sono state quantificate da attuario esterno (società Managers & Partners). La metodologia applicata è meglio trattata nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo - Sezione 11.

Le variazioni di cui al punto 2.2 "Altre variazioni" sono relative alla fiscalità corrente relativa alla perdita attuariale della valutazione della Riserva.

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Il valore dei fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato dall'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili interna-



T

informazioni sul patrimonio

zionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n.575/2013 CRR e della Direttiva (UE) n.63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier1) e del capitale di classe 2 (Tier 2-T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e AT2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti gli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l' esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalla banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n.1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca si è avvalsa di tale facoltà, come da delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/01/2014, comunicando la propria adesione alla Banca d'Italia entro il termine del 31/01/2014.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di quattro anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n.575/2013, alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità primaria, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale altri soggetti del settore finanziario detenute anche se indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali di capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti AT1.



T

informazioni sul patrimonio

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

Voci/Valori	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	47.984
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(133)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	47.851
D. Elementi da dedurre dal CET1	(119)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	44
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	47.777
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(43)
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	43
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	47.777

Il Capitale primario di classe 1 ricompreso alla Voce A è dato dallo sbilancio di elementi Positivi per 49.485 mila euro (riconducibili alle Voci del Patrimonio) e Negativi per 1.501 mila euro riconducibili alla perdita d'esercizio.

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013. Al 31.12.2013 il "Patrimonio di Vigilanza", determinato in base alla normativa allora prevista, era pari a euro 48.945 mila.



T

informazioni sul patrimonio

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1/1/ 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio") ;



T

- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come risulta dalla composizione del patrimonio di base e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra ammontare di capitale primario di classe 1 (CET1) ed attività di rischio ponderate pari al 15,552, un rapporto tra ammontare di capitale di classe 1 (T1) ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 15,552% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 15,552% (era il 14,98% l'anno precedente seppur calcolato su attività di rischio non omogenee con l'anno 2014 per effetto di diverse ponderazioni di talune controparti creditizie).

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 23.201 mila Euro (22.803 al 31/12/2013).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali è da attribuirsi in sintesi all'azione combinata di 2 elementi:

- all'incremento del Patrimonio di vigilanza a seguito dell' aumento del Capitale sociale.
- alla riduzione del rischio di credito a seguito della diminuzione degli impieghi nei confronti della clientela.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	546.091		269.776	
1. Metodologia standardizzata	546.091		269.776	
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			21.582	
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			218	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			87	
1. Metodologia standard			87	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.689	
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato			2.689	
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			24.576	
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			307.209	
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,55%	
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,55%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			15,55%	

Per l'esercizio 2014, non si ritiene possibile compilare la colonna relativa all'esercizio precedente (T-1), a seguito delle modifiche introdotte con il regolamento CRR.



G

operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso dell'esercizio la banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa. Sono considerati dirigenti con responsabilità strategiche i componenti la Direzione della Banca.

RUOLI	RETRIBUZIONE lorda anno 2013				Oneri previdenziali e/o Fiscali (INPS, IVA, Cassa Mutua)	Benefici successivi al rapporto di lavoro (TFR-FNP)	Costo azienda
	Nr.	Fissa	Variabile	% Var.			
Amministratori con particolari incarichi	3	87	0	0,00%	6	0	93
Altri amministratori	6	33	0	0,00%	4	0	37
Sindaci	3	85	0	0,00%	23	0	108
Direttore e Dirigenti	2	286	30	10,49%	84	14	409

I compensi relativi ai gettoni di presenza degli amministratori e dei sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 18/5/2013 e non saranno soggetti a modifiche per tutta la durata del triennio di insediamento del Consiglio d'Amministrazione. Le indennità di carica per particolari incarichi vengono invece a norma di statuto deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Per quanto riguarda il Collegio Sindacale essendo state soppresse le tariffe professionali, l'Assemblea dei soci del 18/5/2013 ha fissato i compensi medesimi in misura fissa per l'espletamento del mandato per tutta la durata del triennio, commisurando inoltre i gettoni di presenza in misura uguale a quella degli amministratori.

A favore degli Amministratori e' stata stipulata una polizza R.C. per un onere complessivo a carico della Banca 8,5 mila euro di cui 5 mila riferibili al 2014.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	598			713		
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	2.119	660	4	3.594	129	4
Altre parti correlate						

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

Includono inoltre gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibere del Consiglio di Amministrazione del 26/06/2012 e successivamente dell'8/1/2013, si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

I rapporti e le operazioni in essere con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:



H

operazioni con parti correlate



I

operazioni con parti correlate

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Per le partecipazioni il criterio di valutazione al Patrimonio netto ha reso necessaria una svalutazione delle partecipazioni medesime in relazione alla perdita d'esercizio conseguita seppur di modesta entità.

I crediti riferiti a Amministratori Sindaci e dirigenti sono stati assoggettati alla svalutazione collettiva.

L'importo indicato nell'Attivo relativamente alla voce "Amministratori, Sindaci e Dirigenti" è relativo ai saldi puntuali di fine anno.

L'importo relativo alle Controllate ricomprendono il valore contabile delle Partecipazioni per 46 mila euro assommato all'utilizzo di 315 mila euro del fido concesso, per un importo di nominali 360 mila euro, più un mutuo ipotecario da 305 mila euro.

Si indica, in base allo IAS 24 par. 14, l'elenco delle partecipazioni significative in entità controllate, collegate e entità a controllo congiunto. I relativi dati contabili sono esposti nella sezione 10 dell'Attivo Patrimoniale nella Parte B della Nota Integrativa.

Denominazione entità	Natura della correlazione	Valore nominale partecipazione	Percentuale sul capitale
Quadrifoglio 2014 srl	Imprese controllata in via esclusiva	27	100%
Quadrifoglio 2015 srl	Imprese controllata in via esclusiva	8	100%
Catarina srl	Impresa sottoposta ad influenza notevole	11	33%
Totale		46	

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.





PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

UBICAZIONE	Destinazione	Ammontare della Rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della Rivalutazione ex L.72/83	Ammontare della Rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della Rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della Rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della Rivalutazione ex L.266/05
Immobili strumentali							
Villanova Bo via B. Tosarelli, 207	sede	8.627	280.062	295.040	69.494		1.188.520
San Lazzaro di Savena Bo via Edera,24	filiale n. 1			73.424	1.990		354.193
San Lazzaro di Savena Bo via Jussi, 3/d	filiale n. 2			30.933			468.460
Villanova Bo via B. Tosarelli, 213	uffici interni						481.790
Bologna Bo via Sigonio, 10/d	filiale n. 5						92.592
Totale	null	8.627	280.062	399.397	71.484		2.585.555

L'elenco riporta gli immobili strumentali con l'elenco delle rivalutazioni effettuate ai sensi della normativa fiscale.